



FAMIGLIE E SERVIZI PER L'INFANZIA

UNA RICERCA
CON E PER LE FAMIGLIE
DEL CONSORZIO PAN



Consorzio Pan
servizi per l'infanzia



Consorzio Pan
servizi per l'infanzia

FAMIGLIE E SERVIZI PER L'INFANZIA

UNA RICERCA
CON E PER LE FAMIGLIE
DEL CONSORZIO PAN



Consorzio Pan - Servizi per l'infanzia

via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
info@consorziopan.it
www.consorziopan.it

Equipe di Ricerca

Giovanna Rossi

Professore ordinario di Sociologia della famiglia
presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;
membro del comitato scientifico del Consorzio Pan.

Flavio Merlo

PhD in Sociologia e Metodologia della ricerca e addetto
alle esercitazioni di sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Maria Letizia Bosoni

assegnista di ricerca in Sociologia e Processi Culturali
presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Testi di

Giovanna Rossi, Aldo Fortunati, Maria Letizia Bosoni, Flavio Merlo

Coordinamento editoriale

Lucia Lastruci

Realizzazione editoriale e grafica

Rocco Ricciardi

Stampa

LITOGRAFIA IP srls, Firenze

Finito di stampare nel mese di Novembre 2015

Stampato in Italia - Printed in Italy

INDICE

| | |
|------------------------------------|-------|
| PRESENTAZIONE di Giovanna Rossi | p. 04 |
|------------------------------------|-------|

01

| | |
|--|-------|
| I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ITALIA: EVOLUZIONE, TENDENZE E PROSPETTIVE di Aldo Fortunati | p. 08 |
|--|-------|

02

| | |
|--|-------|
| LE FAMIGLIE CON FIGLI 0 - 6 ANNI IN ITALIA: UN QUADRO DI RIFERIMENTO di Maria Letizia Bosoni | p. 18 |
| 2.1 Essere genitori oggi | p. 20 |
| 2.2 Le famiglie con figli 0-6 anni | p. 22 |
| 2.2.1 Il campione | p. 22 |
| 2.2.2 La tipologia familiare e la struttura occupazionale | p. 24 |
| 2.2.3 Tra famiglia e lavoro | p. 26 |
| 2.2.4 La cura | p. 28 |
| 2.2.5 Tempo libero | p. 30 |
| 2.2.6 Scambi e socialità | p. 31 |
| 2.2.7 Religiosità | p. 32 |
| 2.3 L'analisi dei cluster | p. 34 |
| 2.4 Benessere familiare e suoi predittori | p. 36 |
| 2.5 Osservazioni conclusive | p. 38 |
| . Allegato 1 | p. 39 |

03

| | |
|--|-------|
| ATTESE, RELAZIONI E VALUTAZIONI DELLE FAMIGLIE DEL CONSORZIO PAN: LA RICERCA di Flavio Merlo | p. 46 |
| 3.1 Il mondo Pan | p. 47 |
| 3.2 Il quadro teorico di riferimento | p. 49 |
| 3.3 La ricerca | p. 52 |
| 3.3.1 Il campione della ricerca quantitativa | p. 54 |
| 3.3.2 La scelta dell'asilo | p. 60 |
| 3.3.3 L'esperienza | p. 64 |
| 3.4 La creazione di capitale sociale | p. 74 |
| 3.5 La cluster analysis | p. 81 |
| . Allegato 2 | p. 84 |

PRESENTAZIONE

di Giovanna Rossi

Il compito familiare per eccellenza consiste nella cura, in particolare nelle famiglie con figli ancora piccoli tale compito è estremamente delicato in quanto richiede grande investimento di risorse, in termini sia economici sia di tempo; le famiglie possono tuttavia avvalersi dell'importante supporto offerto dai servizi e dalle reti parentali e amicali (Rossi, Carrà, Mazzucchelli, 2010²).

Uno degli impegni più rilevanti per le coppie che si trovano in questa fase del ciclo di vita è trovare una combinazione “sostenibile” tra gli impegni (familiari e professionali) cui devono corrispondere e le risorse che possono mettere in campo. Particolarmente interessante e utile per la riflessione è il concetto di *modus vivendi* (Rossi, Carrà, Mazzucchelli, 2010, p. 215), ovvero uno stile di vita che rappresenta in estrema sintesi il modo in cui le famiglie concretamente fanno fronte alle sfide quotidiane attivando risorse interne ed esterne.

Una delle conseguenze più drammatiche, ma meno pubblicizzate della crisi economica che in questi anni ha eroso le risorse delle famiglie è avere diffuso e consolidato l'idea che i figli siano un “costo” che grava sulla possibilità di raggiungere un *modus vivendi* sostenibile. Uscire da questa concezione claustrofobica e miope è forse uno degli obiettivi più ambiziosi che la società del nostro tempo possa porsi: i figli sono una risorsa, un bene irrinunciabile. Tuttavia, le enunciazioni di valore non sono sufficienti per raggiungere questo obiettivo; le famiglie da sole non possono concorrere, è necessario che l'intera comunità offra sostegno culturale e supporto materiale.

Sul versante dei servizi, la sfida per i gestori è, quindi, la promozione di servizi alle famiglie in grado di supportare concretamente le stesse nella combinazione sostenibile di tempo e risorse economiche. Per fare questo occorre, di fatto, personalizzare e familiarizzare i servizi.

Personalizzare un servizio non significa semplicemente individualizzarlo. Infatti, se l'individualizzazione implica la profilatura dell'utente all'interno di un universo di possibilità, la personalizzazione «indica la possibilità di capacitare l'utente cittadino potenziandone le risorse personali e sociali al fine di poter condurre la propria vita in modo autonomo e *flourishing*». ³ Concretamente questo significa che il servizio viene “cucito” sui bisogni e i desideri dell'utente-cittadino a cui è riconosciuta la possibilità di progettare autonomamente la propria presenza. In questo modo, l'utente-cittadino non può più essere semplicemente “dato per scontato” nei suoi bisogni-desideri e nelle sue capacità di azione, ma diventa co-produttore.

1 Professore ordinario di Sociologia della famiglia presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; membro del comitato scientifico del Consorzio Pan.

2 Rossi G., Carrà E., Mazzucchelli S., 2010, Quali risorse per la transizione alla genitorialità?, in Donati P., a cura di, 2010, *Il costo dei figli: quale welfare per le famiglie?*, “Rapporto Famiglia Cisf 2009”, FrancoAngeli, Milano, pp. 208-250.

3 R. Prandini e C.F. Sabel “Introduzione”, in “Personalizzare il Welfare”, *Sociologia e Politiche Sociali* – vol. 16, 3/2013 – a cura di R. Prandini e C. F. Sabel, Franco Angeli, Milano 2013, p. 5.

Questo passaggio, da utente a co-produttore implica la capacitazione della persona, che deve imparare a usare e a gestire le sue risorse nella relazione verso la vita autonoma e riflessiva.

«L'idea di *familiarizzazione* [arricchisce e completa l'idea di personalizzazione, sottolineando che] colui al quale è destinato il servizio, non è l'individuo, ma un soggetto con una rete di relazioni in cui è inserito; innanzitutto quelle familiari, che rappresentano il primo produttore del benessere delle persone» (Carrà 2003, p. 140)⁴. Questo benessere, però, non è statico, definito una volta per tutte, bensì muta nel tempo, perché variano le relazioni e la famiglia cambia, si trasforma, generando ed evidenziando bisogni la cui soddisfazione richiede risposte uniche, personalizzate, flessibili. Prendersi cura del bambino significa entrare in relazione con il suo mondo familiare; prendere in carico il bambino significa accogliere il divenire suo e della sua famiglia.

Sinteticamente, potremmo riassumere queste due istanze affermando che il cittadino non è più solo un utente dei servizi, ma ne diventa co-autore; l'esercizio della soggettività non si limita alla scelta, che, in questo modo, smette di essere il momento della delega e diventa l'inizio di un percorso da fare insieme, da condividere. Il cittadino sceglie e diventa co-autore del servizio, portando con sé il contesto familiare in cui è inserito, contesto dinamico e mai dato per scontato.

Questo testo presenta i risultati della ricerca condotta nel corso dell'anno 2014 con le famiglie degli asili affiliati al Consorzio Pan, al fine di conoscerne le motivazioni sottese alla scelta di tale struttura e soprattutto la loro opinione circa l'esperienza vissuta.

Non si tratta della prima indagine che il Consorzio Pan svolge al suo interno, da sempre infatti la volontà di conoscere le "sue" famiglie e l'ottica valutativa del servizio stesso hanno caratterizzato il suo operato; questa ricerca infatti fa seguito all'*Indagine nazionale sugli asili affiliati al Consorzio PAN*, svolta nel 2011, che ha permesso di studiare in modo puntuale e analitico gli attori e le dinamiche di 42 servizi affiliati al consorzio Pan distribuiti sul territorio nazionale. Lo scopo di tale indagine era quello di migliorare la conoscenza degli attori coinvolti nella costruzione delle pratiche educative e delle relazioni, analizzandone la qualità sociale, educativa e relazionale dei servizi. Sono stati somministrati questionari distinti per tipologia di destinatario (coordinatori, educatori e famiglie), ma omogenei per alcune aree tematiche al fine di consentire elaborazioni e analisi incrociate tra i diversi punti di vista.

A tre anni da quell'indagine emerge nuovamente l'esigenza e la volontà da parte di Pan di ritornare sul campo per verificare i cambiamenti intercorsi in questo lasso di tempo e, soprattutto cogliere la percezione e l'immagine che del servizio hanno le famiglie. L'obiettivo specifico della ricerca "*Attese, relazioni e valutazioni delle famiglie del Consorzio Pan*", realizzata nel 2014, è infatti quello di conoscere meglio le famiglie che compongono il mondo Pan.

4 Carrà Mittini E. (2003), *Dentro le politiche familiari. Storia di una ricerca relazionale sulla l.r. 23/99. "Politiche regionali per la famiglia"* della Regione Lombardia, LED, Milano.

Si è deciso, quindi, di somministrare un questionario online volto ad indagare il profilo strutturale delle famiglie, le motivazioni e le aspettative sottese alla scelta dell'asilo, la soddisfazione rispetto al servizio offerto, il coinvolgimento delle famiglie e la promozione e lo sviluppo del capitale sociale.

Prima di entrare nel merito dei risultati di tale indagine, il contributo di Aldo Fortunati offre un quadro dei servizi educativi per l'infanzia; focalizzandosi in particolare sui nidi e i servizi cosiddetti "integrativi" al nido il contributo offre un quadro della loro evoluzione nel tempo, copertura geografica e la loro natura pubblica o privata.

A seguire, il contributo di Maria Letizia Bosoni analizza le famiglie con figli di età compresa tra 0 e 6 anni iscritti ai servizi per l'infanzia, nido o scuola materna, attraverso i dati dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie "*Aspetti della vita quotidiana*", realizzata dall'Istat nel 2012, che consentono in particolare di cogliere importanti aspetti della vita quotidiana delle famiglie con una attenzione specifica per i compiti di cura, l'utilizzo dei servizi per l'infanzia, l'impegno nel mondo del lavoro e la percezione di benessere e sostenibilità della vita da parte delle famiglie stesse.

Questi primi due contributi intendono dare un quadro di riferimento a livello nazionale circa le famiglie, da una parte, e l'offerta di servizi per l'infanzia dall'altra, entro cui collocare il mondo Pan e i dati emersi dall'indagine che qui presentiamo.

Il contributo di Flavio Merlo, infine, entra nel merito della ricerca "*Attese, relazioni e valutazioni delle famiglie del Consorzio Pan*", realizzata nel 2014 su e con le famiglie Pan, presentandone le finalità, l'impianto metodologico e i risultati emersi.

I SERVIZI EDUCATIVI
PER L'INFANZIA
IN ITALIA

EVOLUZIONE, TENDENZE
E PROSPETTIVE

di Aldo Fortunati

I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ITALIA EVOLUZIONE, TENDENZE E PROSPETTIVE

di Aldo Fortunati ¹

Dal monitoraggio del “piano straordinario”² i dati aggiornati sui nidi e i servizi educativi integrativi

Dall'analisi dei dati raccolti nel tempo, possono essere enunciate alcune linee di tendenza delle serie evolutive degli ultimi anni e vogliamo, in via preliminare, segnalare quelle che sembrano maggiormente rilevanti:

il sistema dei servizi – come ben visibile nel grafico 1 – cresce consistentemente nella sua dimensione (da 234.703 posti al 31/12/2008 a 299.503 al 31/12/2013, per una percentuale di copertura che passa dal 14,8% al 21,0%). Il nido, in questo quadro, rappresenta la tipologia di servizio nel quale si concentra maggiormente l'interesse delle famiglie e anche la dimensione di sviluppo del sistema dei servizi nel tempo (i posti nelle unità di offerta di nido crescono da 210.541 al 31/12/2008 a 273.294 al 31/12/2013, con un corrispondente incremento della percentuale di copertura dal 12,5% al 19,1%; i servizi integrativi sono protagonisti, invece, di uno sviluppo più contenuto, poiché i posti nelle unità di offerta di servizi educativi integrativi passano da 24.162 a 26.209, con una percentuale di copertura che cresce nell'arco temporale complessivamente considerato molto lievemente – dall'1,4% all'1,9%);

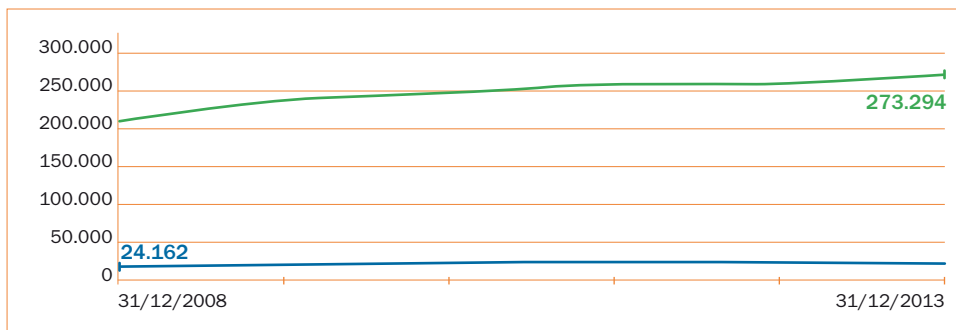


Grafico 1 – Posti nelle unità di offerta di nido e servizi integrativi, andamento dal 31/12/2008 al 31/12/2013.
— Nidi — Servizi Integrativi

1 Direttore Area Educativa, Istituto degli Innocenti di Firenze

2 Il testo integrale del Rapporto sullo stato dei servizi al 31.12.2013 è consultabile nel sito del Centro di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – www.minori.it – al link <http://www.minori.it/piano-straordinario-nidi/rapporti-di-monitoraggio>

- . la relazione tra pubblico e privato – come rappresentato nel grafico 2 – si conferma come elemento fortemente caratteristico sia nello sviluppo che nella caratterizzazione del sistema dell'offerta, da diversi punti di vista:
 - i. i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema; ma sebbene nel caso della tipologia del nido le unità di offerta a titolarità pubblica sono solo il 42,5%, la stessa percentuale sale fino a ben il 59,5% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema;
 - ii. analogamente, nel caso dei servizi integrativi le unità di offerta a titolarità pubblica sono solamente il 24,6%, ma la percentuale sale al 40,3% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema;
 - iii. se ne deriva agevolmente che i servizi a titolarità pubblica concentrano la loro maggiore rilevanza sul nido, cioè sulla tipologia largamente più centrale nel sistema integrato dell'offerta, utilizzando unità d'offerta caratterizzate da una potenzialità ricettiva media ben superiore a quella dei servizi a titolarità privata, la cui maggiore rilevanza si esprime soprattutto con riferimento alle tipologie dei servizi integrativi;
 - iv. la Tavola 1, evidenzia con maggiore dettaglio come la relazione tra pubblico e privato rappresenti una determinante fortemente caratteristica dello sviluppo del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia. I servizi privati rappresentano una opportunità significativa e crescente nel sistema: per quanto riguarda i nidi d'infanzia, in ben 12 Regioni e Province autonome su 21, l'offerta privata supera quella pubblica e, in tal senso, cresce anche la percentuale dei servizi privati che decidono di accreditarsi con il privato;
 - v. si mantiene costante l'orientamento alla crescita della percentuale dei posti dei servizi privati accreditati e convenzionati con i Comuni, dato che il suo valore, con riferimento ai dati offerti dalle Regioni che ne dispongono, passa dal 27,2% registrato lo scorso anno con riferimento all'intero sistema dell'offerta al più importante valore del 49,6% registrato nell'ultimo anno con riferimento all'offerta dei nidi d'infanzia;
- . la diversa distribuzione territoriale dell'offerta di servizi nel Paese – ben rilevabile nella lettura della Tavola 2 – continua ad essere un tratto caratteristico e critico della situazione italiana.

La percentuale di copertura nel sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – letta per macro-aree – varia dal 23,3% al 26,7% nel centro/nord; un incremento si registra anche – recentemente – nell'area del Mezzogiorno, che si ferma però – ancora molto indietro – sulla percentuale di copertura del 10,9%.

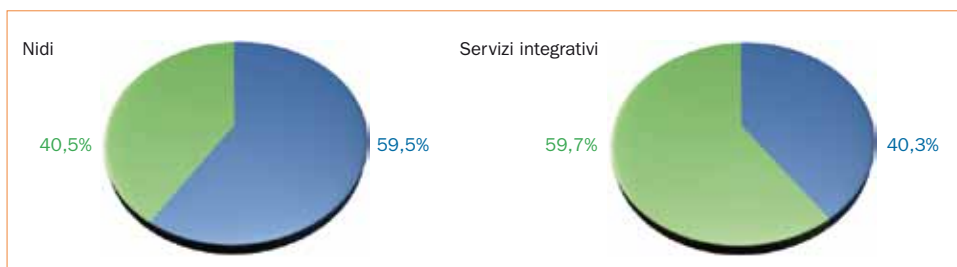


Gráfico 2 – Distribuzione dei posti pubblici e privati rispettivamente nei nidi e nei servizi integrativi al 31/12/2013.
■ Posti a titolarità pubblica ■ Posti a titolarità privata

| Regioni e province autonome | Nidi d'infanzia | | Servizi integrativi | |
|-----------------------------|-----------------------|----------------------|-----------------------|----------------------|
| | a titolarità pubblica | a titolarità privata | a titolarità pubblica | a titolarità privata |
| Piemonte | 370 | 422 | 5 | 349 |
| Valle d'Aosta | 25 | 2 | 44 | 0 |
| Lombardia (a) | 597 | 1.540 | 39 | 365 |
| Provincia di Bolzano | 13 | 46 | 0 | 158 |
| Provincia di Trento | 90 | 4 | 100 | 0 |
| Veneto | 291 | 629 | 0 | 313 |
| Friuli Venezia Giulia | 79 | 125 | 28 | 49 |
| Liguria | 131 | 186 | 23 | 32 |
| Emilia Romagna | 619 | 399 | 117 | 88 |
| Toscana | 402 | 436 | 82 | 119 |
| Umbria | 69 | 129 | 12 | 54 |
| Marche | 172 | 160 | 10 | 26 |
| Lazio (b) | 343 | 496 | 29 | 56 |
| Abruzzo | 66 | 45 | n.d. | 18 |
| Molise | 55 | 10 | 2 | 0 |
| Campania | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Puglia | 208 | 356 | 4 | 100 |
| Basilicata | 36 | 31 | n.d. | n.d. |
| Calabria | 79 | 135 | n.d. | n.d. |
| Sicilia(c) | 221 | 18 | 19 | n.d. |
| Sardegna | 112 | 203 | 50 | 0 |
| Totale | 3978 | 5372 | 564 | 1727 |

Tavola 1 - Numero di servizi educativi per la prima infanzia secondo la titolarità pubblica o privata al 31/12/2013

(a) Il numero di servizi è al 31/12/2012.

(b) Il numero delle unità di offerta è stimato al 31/12/2008.

(c) Il numero di servizi è al 31/12/2011 e il numero delle unità di offerta private risulta parziale.

n.d.= non disponibile

| | Utenti/posti | | |
|--------------------------------------|-----------------|---------------------|-------------|
| | nidi d'infanzia | servizi integrativi | (%) |
| Piemonte | 22,4 | 3,6 | 26,0 |
| Valle d'Aosta | 23,1 | 9,5 | 32,7 |
| Lombardia(a) | 22,2 | 1,2 | 23,4 |
| Liguria | 23,0 | 2,2 | 25,2 |
| Italia Nord-occidentale | 22,4 | 2,0 | 24,4 |
| Provincia di Bolzano | 10,7 | 5,4 | 16,1 |
| Provincia di Trento | 21,8 | 3,4 | 25,2 |
| Veneto | 19,9 | 1,4 | 21,3 |
| Friuli-Venezia Giulia | 20,3 | 3,5 | 23,8 |
| Emilia-Romagna | 32,6 | 2,4 | 35,0 |
| Italia Nord-orientale | 24,4 | 2,3 | 26,7 |
| Toscana | 28,3 | 3,9 | 32,2 |
| Umbria | 27,8 | 4,9 | 32,7 |
| Marche | 24,7 | 1,9 | 26,6 |
| Lazio(b) | 14,5 | 1,5 | 16,1 |
| Italia centrale | 20,8 | 2,5 | 23,3 |
| Abruzzo | 8,9 | 1,0(e) | 9,9 |
| Molise | 14,1 | 0,2 | 14,3 |
| Campania | n.c. | n.c. | n.c. |
| Puglia | 13,7 | 1,7 | 15,4 |
| Basilicata | 12,5(c) | 0,0 | 12,5 |
| Calabria | 6,2 | n.c. | 6,2 |
| Sicilia | 5,6 | 0,3 | 5,9 |
| Sardegna | 20,6 | 1,2 | 21,9 |
| Italia meridionale e insulare | 10,0 | 0,9 | 10,9 |
| Totale | 19,1(d) | 1,9(f) | 21,0 |

Tavola 2 - Tasso di copertura³ nei servizi educativi che accolgono bambini 0-2. Anno 2013 - dati sugli utenti nei nidi e nei servizi integrativi al 31/12/2013 su popolazione di 0-2 anni.

(a) I posti nei servizi sono al 31/12/2011.

(b) Numero di posti stimato al 31/12/2008: la Regione Lazio non ha ancora un sistema informativo regionale

(c) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.

(d) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei nidi in Campania e i posti nei nidi a titolarità privata in Basilicata).

(e) Dato parziale.

(f) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei servizi integrativi in Campania e Calabria, e il dato è parziale per l'Abruzzo).

n.c.= non calcolabile

3 I tassi di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia sono calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1 gennaio 2014.4

La complessiva offerta di servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni; componenti e tassi di copertura

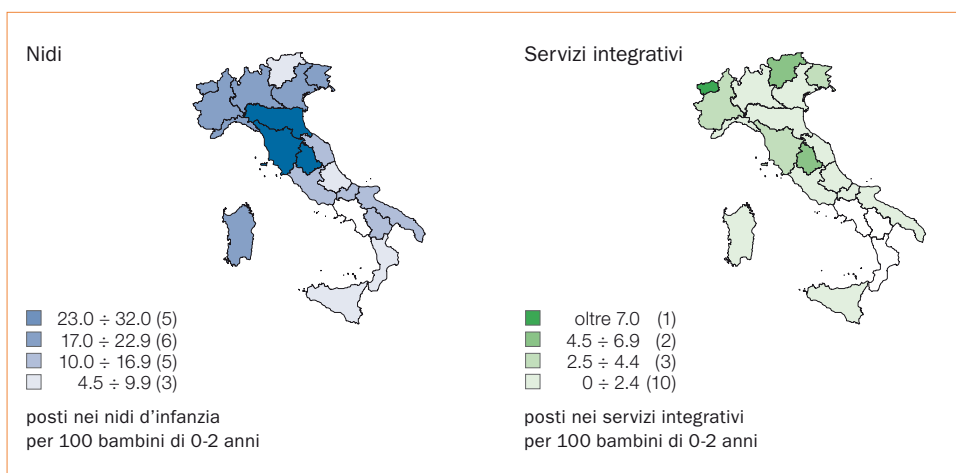
L'analisi degli ultimi dati a disposizione alla data del 31 dicembre 2013 rende possibile, integrando le diverse fonti informative disponibili, valutare la percentuale di copertura della rete dei servizi educativi che accolgono bambini di 0-2 anni.

A questo proposito, si considerano i dati riferiti all'accoglienza nei nidi d'infanzia e nei servizi educativi integrativi (spazi gioco, centro dei bambini e dei genitori e servizi educativi in contesti domiciliari).

In questo caso (vedi ancora la tavola 2), la complessiva copertura corrisponde alla percentuale del 21,0%, componendosi di un tasso di copertura del 19,1% da parte dei nidi, dell'1,9% da parte dei servizi educativi integrativi.

Questo dato, incrementale di 1 punto percentuale rispetto a quello dell'anno precedente, si compone di un più consistente incremento della copertura da parte dei nidi (+1,3 punti percentuali), di una flessione nella copertura da parte dei servizi integrativi (-0,1 punti percentuali).

Osservando peraltro l'andamento delle due principali componenti del sistema dell'offerta – cioè a dire nidi d'infanzia e servizi integrativi – è agevole notare – anche col supporto dei cartogrammi dei grafici 3 e 4 riportati di seguito – una evidente diversificazione nella distribuzione territoriale del complessivo quadro delle opportunità di offerta dei servizi. Le differenze discriminano ancora fortemente le opportunità di accesso ai servizi da parte di bambini residenti in diverse aree territoriali: nidi e servizi integrativi, infatti, sono concentrati nel centro/nord e molto meno nel sud e nelle isole (la percentuale di copertura – sempre per macro-aree – nel centro-nord oscilla fra 20,8 e 24,4 per i nidi e fra 2,0 e 2,5 per i servizi integrativi, mentre per sud e isole le analoghe percentuali sono pari, rispettivamente, a 10,0 e 0,9).



Grafici 3 e 4 – Posti/utenti per 100 bambini 0-2 anni secondo la tipologia di offerta per Regione e provincia autonoma – al 31/12/2013

Analizzando la situazione a livello di macro-aree – col supporto del grafico 5 – si si evidenzia, ancora una volta, come il nido costituisca la parte prevalente del sistema delle opportunità, mentre i servizi integrativi rappresentano un'opportunità solo quando siano presenti servizi “forti” come i nidi d'infanzia.

I dati presi in considerazione evidenziano che la percentuale di bambini al di sotto dei tre anni di età che, all'inizio del mese di settembre del 2013, hanno avuto l'opportunità di accedere a un servizio educativo è, a livello medio nazionale, del 21,0% (così come riportato nella tavola 2).

Il pur moderato incremento del tasso di copertura – nella misura dello 1% - non deve produrre facili entusiasmi, considerando che nell'ultimo anno flette negativamente la misura della numerosità della popolazione 0-2, con un decremento stimabile in una percentuale del 1,3%.

Questo vuol dire – in sostanza – non tanto crescita dell'offerta di servizi, ma piuttosto decrescita del numero di bambini potenzialmente destinatari di tale offerta.

In conclusione, i dati analizzati fino a questo momento, chiariscono come in Italia tardi, nel complesso, a diffondersi in modo equilibrato una offerta di servizi educativi specificamente pensati per rispondere alle esigenze peculiari dei bambini nei primi anni di vita, pensando in questo caso a una età che mette in gioco in forma integrata e complementare i temi della cura e dell'educazione fino a farle diventare dimensioni costitutive del progetto di un servizio educativo di qualità.

Sembra mancare insomma una solida fondazione per un sistema di servizi per la prima infanzia, mancando proprio la base relativa ai più piccoli, che accedono ai servizi solo in meno di un caso su dieci nel primo anno e in meno di un caso su cinque nel secondo anno di vita.

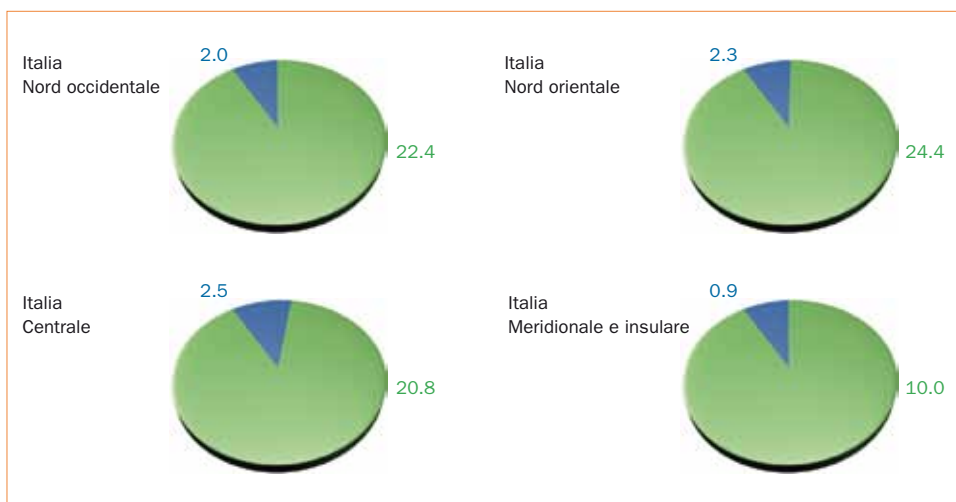


Grafico 5 - Tasso di copertura nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi per macro-area al 31/12/2013 su popolazione di 0-2 anni

■ Nidi d'infanzia ■ Servizi integrativi

In questo quadro generale, l'obiettivo comunitario di copertura individuato nel 33% già per il 2010 non risulta soddisfatto né a livello nazionale, né nella parte prevalente delle singole regioni e province autonome. Fra le varie realtà, però, le differenze nei tassi di ricettività sono sostanziali:

- i. per alcune regioni – l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria – il traguardo del 33% è raggiunto;
- ii. tutta l'Italia del centro-nord ha percentuali di copertura comunque superiori al 20%;
- iii. per il mezzogiorno nel suo complesso, il panorama è ben lontano dalla copertura del 33%, con un dato che al 31/12/2013 non raggiunge i 10 posti per 100 bambini di 0-2 anni.

Il potenziamento della rete dei servizi educativi per la prima infanzia, necessita senza dubbio, per questo, del proseguimento di iniziative come quelle del "Piano straordinario" che è quanto mai auspicabile possano essere rilanciate in via organica e "ordinaria" anche per il futuro.

Il pluralismo regolato per rilanciare il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia nel quadro di un disegno generale di riforma

Si è già ricordato come la relazione tra pubblico e privato si conferma come elemento fortemente caratteristico sia nello sviluppo che nella caratterizzazione del sistema dell'offerta, almeno da tre punti di vista:

- . i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema, sono servizi a ricettività mediamente inferiore rispetto a quelli a titolarità pubblica e si sono sviluppati in tempi più recenti nella maggior parte dei casi, ma rappresentano senza dubbio il principale ingrediente dello sviluppo del sistema nel corso degli ultimi decenni;
- . soggetti privati – peraltro – sono protagonisti della gestione di un numero consistente di servizi a titolarità pubblica, certo anche per conseguenza delle crescenti difficoltà dei Comuni a sviluppare forme di gestione diretta dei servizi, ma indubbiamente anche in ragione di caratteristiche di flessibilità ed economicità che in molti casi connotano in positivo una offerta che mantiene ferma e alta la qualità;
- . il crescente e in generale prevalente interesse e orientamento dell'offerta dei servizi a titolarità privata a ricercare una concreta integrazione con l'offerta pubblica – mediante i procedimenti di accreditamento e le diverse possibili forme convenzionali con i Comuni – evidenzia infine come sia la presenza e la forza della politica pubblica a segnare fortemente la velocità e la qualità dello sviluppo complessivo del sistema; prima dei dati del monitoraggio sono gli stessi dati ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni a costituire la naturale base per commentare il fatto appena messo in risalto.

Nel grafico 6 è possibile cogliere come la traiettoria evolutiva della conta dei posti messi a disposizione delle famiglie dai nidi e servizi integrativi pubblici comunali o privati convenzionati registrati dall'indagine ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni sia coerentemente parallela – e inferiore – a quella che descrive la traiettoria evolutiva del complesso dei nidi e servizi integrativi pubblici e privati registrati in sede di attività di monitoraggio del “piano nidi”.

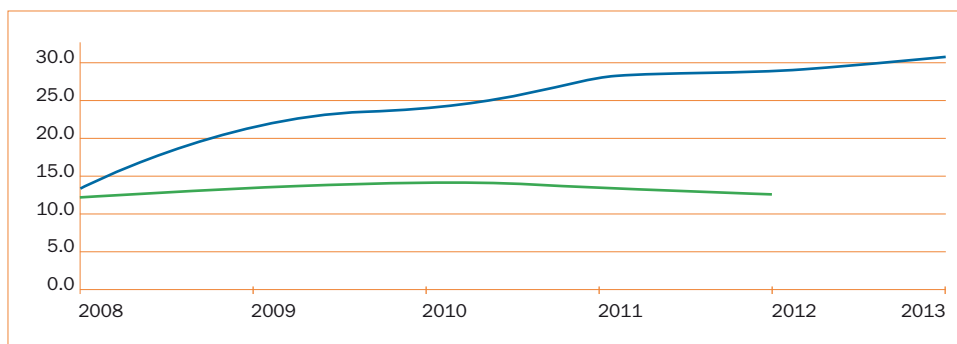


Grafico 6 – Traiettorie medie nazionali Monitoraggio Piano Nidi (dal 31/12/2008 al 31/12/2013) e Istat (dal 31/12/2008 al 31/12/2012)

— Monitoraggio — Istat

È agevole trarre l'osservazione che l'andamento evolutivo del sistema dell'offerta dei servizi è proporzionale al fatto che la politica pubblica sostenga il sistema attraverso la copertura di una buona parte dei suoi costi di gestione, indipendentemente dalla natura dei soggetti pubblici o privati coinvolti nell'attivazione e gestione dei servizi. Giova ricordare come tale tesi sia indirettamente sostenuta dalla lettura del dato della percentuale del costo di gestione dei servizi pubblici (comunali o privati convenzionati) che effettivamente va a gravare come carico tariffario sulle famiglie utenti, una percentuale che proprio ISTAT (vedi rapporto di ricerca testé citato) individua nella misura media del 18,9% del complessivo costo di gestione, sia pure con una variabilità forte che va dal 24,4% dell'area nord-ovest a quella del 22,6 del nord-est, del 14% del centro, del 13,1 dell'area sud e dell'8,8% dell'area isole. Nello stesso grafico appena esaminato, peraltro, sembra evidente come il dato di flessione che tocca, segnando una pausa, lo sviluppo dei servizi – letto attraverso i dati del monitoraggio del “piano nidi” – consegua con ogni ragionevole evidenza proprio dai fattori generali di crisi economica che toccano la realtà dei servizi da una duplice prospettiva:

per un verso, come ci dicono i dati ISTAT in modo molto chiaro, i Comuni hanno difficoltà a garantire la copertura dei costi di gestione dei servizi provocando un rallentamento nel dato della loro potenzialità ricettiva;

per l'altro le famiglie, che hanno visto diminuito il loro potere di spesa, esprimono difficoltà a reggere il contratto definito per la frequenza del nido e, sia nel caso di un servizio privato (che in generale ha una retta più alta) che anche nel caso di un servizio pubblico, si ritraggono, rinunciando al posto ottenuto già al momento dell'accettazione o dimettendo in corso d'anno il proprio bambino dalla frequenza. Rispetto al quadro critico sopra richiamato, il recente Disegno di Legge 1.583⁴, che accoglie e integra nel contesto generale di un disegno complessivo di riforma del sistema dell'educazione e dell'istruzione il precedente Disegno di Legge 1.260 sul sistema dei servizi 0-6, rappresenta una interessante prospettiva di lavoro per ricondurre in primo piano l'attenzione ordinaria della politica verso il tema dello sviluppo di un sistema di servizi educativi per la prima infanzia.

4 Disegno di Legge n.1.583: “Norme generali sul sistema educativo d'istruzione statale nella scuola di base e nella scuola superiore. Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di nidi d'infanzia”. Presentato in data 2 agosto 2015.

LE FAMIGLIE
CON FIGLI 0-6 ANNI
IN ITALIA:
UN QUADRO
DI RIFERIMENTO

di Maria Letizia Bosoni

LE FAMIGLIE CON FIGLI 0 – 6 ANNI IN ITALIA: UN QUADRO DI RIFERIMENTO

di Maria Letizia Bosoni¹

Questo capitolo intende offrire una cornice di sfondo circa la famiglie con figli iscritti alla scuola materna e nido. Si tratta di una fase del ciclo di vita familiare, quella con figli piccoli, estremamente sfidante, delicata e impegnativa.

Per fare ciò verranno utilizzati i dati dell'Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana – 2012"², che consente in particolare di cogliere gli aspetti legati ai compiti di cura accanto ad altre variabili che danno un quadro completo ed esaustivo della vita delle famiglie italiane, in un contesto fortemente segnato dalla crisi economica. L'obiettivo di questo capitolo è quindi quello di fornire alcuni elementi che caratterizzano la vita quotidiana delle famiglie con una attenzione specifica circa l'utilizzo dei servizi per l'infanzia, l'impegno nel mondo del lavoro e la percezione di benessere e sostenibilità della vita da parte delle famiglie stesse.

Inoltre, l'attenzione per le relazioni e gli scambi (internamente ed esternamente alla famiglia), che rappresenta il focus privilegiato della prospettiva relazionale a cui gli autori di questo testo si ispirano, contribuirà a mettere in luce le caratteristiche strutturali e culturali delle famiglie.

1 Maria Letizia Bosoni è assegnista di ricerca in Sociologia e Processi Culturali presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

2 Le indagini multiscopo sulla famiglia sono effettuate periodicamente sin dal 1993 e considerano una serie molto ampia di aspetti legati alla vita quotidiana di tutti i componenti delle famiglie. In esse si possono reperire indicatori rispetto a: composizione della famiglia, abitazione, stile di vita, servizi di pubblica utilità (uso e soddisfazione), istruzione e formazione, tempo libero, partecipazione sociale, salute, lavoro (domestico e retribuito) ecc. La somministrazione del questionario è stata fatta, per la maggior parte delle domande, in forma diretta con intervistatori che si sono recati presso il domicilio delle famiglie campionate e, per altre domande, mediante autocompilazione. L'indagine realizzata nel 2012 aveva come universo di riferimento circa 25.007.000 famiglie, con una popolazione di circa 60.419.000 individui. Cfr.<http://www.istat.it/it/archivio/91926>

2.1 ESSERE GENITORI OGGI

Prima di addentrarci nell'analisi dei dati occorre definire brevemente il quadro di riferimento concettuale entro cui ci collochiamo.

Stiamo, innanzitutto, prendendo in considerazione una famiglia specifica, ovvero quella con figli piccoli, che si trova a fronteggiare la transizione alla genitorialità, "marcatore di passaggio" fondamentale all'età adulta, che rimane, in un contesto societario in cui sembra prevalere la prospettiva di totale reversibilità delle scelte personali relativamente al legame di coppia, un passaggio cruciale, non reversibile, che modifica e mette alla prova le relazioni familiari, *in primis* tra i coniugi. Si è genitori per sempre. Si può affermare che la transizione alla genitorialità si presenta oggi come una scelta *rischiosa soprattutto in quanto irreversibile*³.

In una società complessa e connotata da alti livelli di incertezza, la rischiosità di tale transizione è legata a diversi fattori, tra cui in particolare la difficoltà connessa allo svolgimento dei compiti educativi e la problematica della conciliazione tra responsabilità familiari e impegni lavorativi. Inoltre, il fenomeno della pluralizzazione⁴ delle forme familiari e degli stili di vita incide fortemente sulla genitorialità, producendo per i genitori e le famiglie nuove sfide e nuovi rischi. Inoltre, l'accresciuta consapevolezza delle responsabilità e dell'impegno richiesti dall'educazione dei figli ha un duplice impatto sulla genitorialità: se, da una parte, contribuisce a riportare l'attenzione sull'infanzia e sulle sue necessità, dall'altro, implicando un timore per l'assunzione dei ruoli genitoriali, incide sul procrastinare delle decisioni procreative (Scisci, 2012⁵).

La genitorialità, intesa come una relazione sociale piena, che si esplicita nel rapporto di coppia (Donati, 1998⁶), concretizza il compito generativo e socializzativo che è proprio della famiglia.

Occorre precisare che genitorialità e generatività non sono esattamente sinonimi: la *genitorialità* infatti consiste precisamente nel mettere al mondo figli come generazione successiva, tuttavia la *generatività* va oltre la dimensione procreativa, indicando il dar vita e, soprattutto, il prendersi cura delle relazioni tra le generazioni facendole prosperare (Scabini, Rossi 2006⁷).

Tale transizione si connota come rischiosa e complessa, in quanto richiede innanzitutto una trasformazione dell'identità personale e di coppia e, anche, una riorganizzazione degli equilibri relazionali interni alla famiglia, in particolare se si tratta del primo figlio.

3 Sul concetto di rischio cfr. Carrà E., 1992, *Rischio: analisi di un concetto sociologico?*, in Studi di Sociologia, 30, 1 ; pp. 47-59; Carrà E. e Marta E., 1995, *Rischio familiare*, in Scabini E., Donati P. (a cura di), 1995, pp. 187 – 205.

4 Sul tema della pluralizzazione delle forme familiari si veda P. Donati, *Manuale di sociologia della famiglia* (2006) e P. Donati, *Relazione familiare: la prospettiva sociologica*, in E. Scabini e G. Rossi (a cura di), *Le parole della famiglia*, Studi Interdisciplinari sulla Famiglia n. 21, Vita e Pensiero, Milano, 2006, pp. 47-76.

5 Scisci A., in Rossi G., Bramanti D., (a cura di) (2012), *La Famiglia come intreccio di relazioni: la prospettiva sociologica*, Vita&Pensiero, Milano.

6 Donati P., 1998, *Manuale di sociologia della famiglia*, Laterza, Roma-Bari.

7 Rossi G., Scabini E., 2006, *Le parole della famiglia*, Studi interdisciplinari sulla famiglia, 21, Vita e Pensiero, Milano.

Il compito fondamentale dei genitori in questa delicata fase del ciclo di vita familiare è la *cura*. Le risorse principali che supportano tale compito sono sintetizzabili in tre tipologie: risorse di tipo *economico* (ovvero il lavoro) per consentire una crescita sostenibile dell'intera famiglia, il *tempo* per garantire le cure necessarie ai nuovi arrivati e, infine, i *servizi* (Rossi, Carrà, Mazzucchelli, 2010⁸).

La disponibilità di tali risorse tuttavia non è di per sé sufficiente alla buona riuscita dei compiti di cura, occorre infatti saper gestire tempi e spazi, risorse e rischi.

Tale capacità è quanto mai cruciale per riuscire a conciliare lavoro e cura familiare, una sfida sempre più complessa a fronte delle repentine trasformazioni nel mondo del lavoro e le conseguenti richieste di flessibilità e adattabilità che sovente si traducono in una contrazione del tempo da dedicare alla famiglia.

Un'altra fondamentale risorsa per la famiglia impegnata nei compiti di cura è la presenza di una rete parentale di supporto, intesa non soltanto come fonte immediata di aiuto gratuito, ma anche e soprattutto come punto di confronto e di scambio.

Come scrive Carrà nel rapporto sulle famiglie con figli di 0-13 anni in Italia (Bramanti, Carrà, Lanzetti, Prandini 2015⁹) in un contesto attraversato da grandi criticità, dalla crisi economica e occupazionale, occorre tuttavia che le famiglie raggiungano un *modus vivendi*¹⁰ sostenibile, ovvero uno stile di vita "buono" che si basa su una particolare conformazione delle relazioni e delle risorse disponibili, tale da consentire e sostenere la transizione alla genitorialità.

8 Rossi G., Carrà E., Mazzucchelli S., *Quali risorse per la transizione alla genitorialità?*, in Donati, P. (ed.), *Il costo dei figli: quale welfare per le famiglie?*, "Rapporto Famiglia Cisl 2009", Franco Angeli, Milano 2010, pp. 208- 250.

9 Cfr. *La sfida del benessere nelle famiglie con figli di 0-13 anni*. Rapporto di ricerca – (CIG) Z440521CF3 sulle famiglie con figli di 0-13 anni. Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie – Aspetti della vita quotidiana, 2012. Report 2015.

10 Si fa qui riferimento al concetto proposto dalla sociologa M. Archer (M. Archer, *La conversazione interiore. Come nasce l'agire sociale*, Erickson, Trento 2006, ed or. 2003), indicante in estrema sintesi il complesso intreccio tra vincoli strutturali e capacità di azione umana che si esplicita nelle scelte e nei progetti di vita concreti delle persone.

2.2 LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI

2.2.1

Il campione

Il campione di cui ci occupiamo è costituito dalle famiglie che hanno un figlio iscritto ad un servizio per l'infanzia, ovvero 1198 famiglie, per un totale di 1331 bambini iscritti al nido o scuola materna.

Entriamo ora nel dettaglio di questo campione. Rispetto all'età dei bambini considerati, una prima analisi dei dati ci indica che i bambini che frequentano *un nido* sono 212, di cui la metà ha due anni, il 33% ha 1 anno, pochi sono quelli che ancora non hanno compiuto l'anno o che hanno 3 anni (tab. 1a e 1b).

| | n. | % valida | % cumulata |
|----------------|------------|--------------|------------|
| meno di 1 anno | 18 | 8,5 | 8,5 |
| 1 anno | 70 | 33,0 | 41,5 |
| 2 anni | 109 | 51,4 | 92,9 |
| 3 anni | 15 | 7,1 | 100,0 |
| Totale | 212 | 100,0 | |

Tabella 1a - Età in anni compiuti (figli che frequentano il nido)

| | n. | % valida | % cumulata |
|---------------|------------|--------------|------------|
| Maschio | 105 | 49,5 | 49,5 |
| Femmina | 107 | 50,5 | 100,0 |
| Totale | 212 | 100,0 | |

Tabella 1b - Sesso (figli che frequentano il nido)

I minori iscritti alla *scuola materna* sono in totale 1119, la maggior parte dei bambini ha un'età compresa tra i 3 e i 5 anni (tab. 2a e b).

| | n. | % valida | % cumulata |
|---------------|-------------|--------------|------------|
| 1 anno | 1 | ,1 | ,1 |
| 2 anni | 16 | 1,4 | 1,5 |
| 3 anni | 339 | 30,3 | 31,8 |
| 4 anni | 351 | 31,4 | 63,2 |
| 5 anni | 349 | 31,2 | 94,4 |
| 6 anni | 63 | 5,6 | 100,0 |
| Totale | 1119 | 100,0 | |

Tabella 2a - Età in anni compiuti (figli che frequentano la scuola materna)

| | n. | % valida | % cumulata |
|---------------|-------------|--------------|------------|
| Maschio | 575 | 51,4 | 51,4 |
| Femmina | 544 | 48,6 | 100,0 |
| Totale | 1119 | 100,0 | |

Tabella 2b - Sesso (figli che frequentano la scuola materna)

Complessivamente, il campione di riferimento dei *minori tra 0 e 6 anni* compiuti, iscritti ad un servizio per l'infanzia (nido o scuola materna) conta 1331 bambini, con i maschi numericamente di poco superiori alle femmine (tab. 3a e b).

| | n. | % valida | % cumulata |
|----------------|-------------|--------------|------------|
| meno di 1 anno | 18 | 1,4 | 1,4 |
| 1 anno | 71 | 5,3 | 6,7 |
| 2 anni | 125 | 9,4 | 16,1 |
| 3 anni | 354 | 26,6 | 42,7 |
| 4 anni | 351 | 26,4 | 69,0 |
| 5 anni | 349 | 26,2 | 95,3 |
| 6 anni | 63 | 4,7 | 100,0 |
| Totale | 1331 | 100,0 | |

Tabella 3a – Bambini 0-6 anni, ripartizione per età in anni compiuti

| | n. | % valida | % cumulata |
|---------------|-------------|--------------|------------|
| Maschio | 680 | 51,1 | 51,1 |
| Femmina | 651 | 48,9 | 100,0 |
| Totale | 1331 | 100,0 | |

Tabella 3b – Bambini 0-6 anni per sesso

Consideriamo ora le famiglie (non più i minori presi singolarmente). Il campione italiano su cui è svolta l'indagine ISTAT conta in totale 19339 famiglie, tra queste quelle con figli 0-6 anni iscritti a un servizio per l'infanzia sono 1198, pari al 6% delle famiglie italiane (tabella 4). L'età media dei genitori (tab. 5) che si avvalgono di servizi per l'infanzia vede un 70% con una età superiore ai 35 anni e un non trascurabile 30% di genitori relativamente giovani (sotto i 35), probabilmente alla prima esperienza di genitorialità. La maggior parte delle famiglie che utilizzano un servizio per l'infanzia ha infatti solo 1 figlio (66,9%), le restanti hanno due figli (29,9%) e soltanto pochissime famiglie ne hanno 3 o più (3,2%).

| | n. | % valida | % cumulata |
|-------------------------|--------------|--------------|------------|
| Caratteristica assente | 18132 | 93,8 | 93,8 |
| Caratteristica presente | 1198 | 6,2 | 100,0 |
| Totale | 19330 | 100,0 | |

Tabella 4 - Presenza figli asilo nido o scuola materna (su tutte le famiglie)

| | n. | % valida | % cumulata |
|-----------------|-------------|--------------|------------|
| Fino a 35 anni | 356 | 29,7 | 29,7 |
| Da 36 a 40 anni | 475 | 39,6 | 69,4 |
| Da 41 a 45 anni | 306 | 25,5 | 94,9 |
| 46 anni e oltre | 61 | 5,1 | 100,0 |
| Totale | 1198 | 100,0 | |

Tabella 5 - Età media genitori (FAMIGLIE con figli iscritti a nido o scuola materna)

2.2 LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI

2.2.2

La tipologia familiare e la struttura occupazionale

Come si caratterizzano le famiglie che utilizzano servizi per l'infanzia, dal punto di vista strutturale? Le tabelle 6a e 6b ricostruiscono la tipologia familiare rispetto al legame coniugale: prevale decisamente la *coppia coniugata* (78,4%), minoritaria ma non trascurabile è la presenza di *monogenitori* (9,4%) e *coppie conviventi* (7,4%)¹¹, infine circa il 5% è costituito da *coppie ricostituite*. Rispetto alla distribuzione territoriale di queste famiglie, le coppie conviventi sono prevalentemente al Centro-Nord, quelle coniugate soprattutto al Sud e Isole e le famiglie monogenitoriali sono più concentrate al Centro. Inoltre, in più della metà delle famiglie qui considerate (57%), l'età del figlio più piccolo è compresa tra 0-3 anni, per il restante 43% tra 4 e 6 anni, non vi sono differenze significative rispetto alla zona geografica, mentre rispetto alla tipologia familiare sono soprattutto le coppie conviventi ad avere un figlio piccolo (66,3%) (tab. 6a e b).

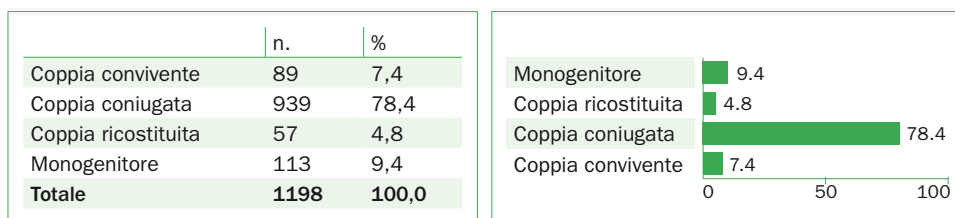


Tabella 6a - Tipologia familiare, in 4 modalità (famiglie con figli iscritti a nido o scuola materna)

| | | Nord | Centro | Sud e Isole | Totale |
|---------------------|-------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Coppia convivente | n. | 60 | 19 | 10 | 89 |
| | % entro area geografica | 10,7% | 8,3% | 2,5% | 7,4% |
| Coppia coniugata | n. | 417 | 167 | 355 | 939 |
| | % entro area geografica | 74,5% | 72,6% | 87,0% | 78,4% |
| Coppia ricostituita | n. | 35 | 13 | 9 | 57 |
| | % entro area geografica | 6,3% | 5,7% | 2,2% | 4,8% |
| Monogenitore | n. | 48 | 31 | 34 | 113 |
| | % entro area geografica | 8,6% | 13,5% | 8,3% | 9,4% |
| Totale | n. | 8,6% | 13,5% | 8,3% | 1198 |
| | % entro area geografica | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Tabella 6b - Tipologia familiare, area geografica di residenza

11 Rispetto al campione di famiglie con figli 0-13 (cfr. La sfida del benessere nelle famiglie con figli di 0-13 anni. Rapporto di ricerca – (CIG) Z440521CF3) notiamo qui una percentuale superiore di coppie conviventi (conviventi con figli 0-13 anni 5,3%), si può ipotizzare quindi che la scelta matrimoniale avvenga dopo la nascita del primo figlio.

Rispetto alla struttura occupazionale (tab.7), per la metà del nostro campione entrambi i genitori lavorano (49,2%), per un consistente 35% solo un genitore è occupato, bassa, ma tuttavia significativa, la presenza di monogenitori occupati (6,9%) e di famiglie con entrambi i coniugi disoccupati (6%), infine pochi monogenitori (2,5%) si trovano nella condizione di non lavorare.

| | n. | % |
|------------------------------|-------------|--------------|
| Entrambi i genitori lavorano | 589 | 49,2 |
| Solo un genitore lavora | 424 | 35,4 |
| Monogenitore occupato | 83 | 6,9 |
| Monogenitore disoccupato | 30 | 2,5 |
| Entrambi non lavorano | 72 | 6,0 |
| Totale | 1198 | 100,0 |

Tabella 7 - Modello occupazionale familiare (famiglie con figli iscritti a nido o scuola materna)

2.2.3

Tra famiglia e lavoro

Come conciliare i compiti di cura con il lavoro? I dati consentono di mettere in luce due aspetti della conciliazione: la possibilità di gestire il lavoro in modo flessibile (aspetto che riguarda principalmente il contesto di lavoro) e la scelta personale di quanto investire nell'uno e nell'altro ambito (aspetto che si riferisce alla priorità data alla famiglia e/o al lavoro).

I dati della tabella 8 si riferiscono alle scelte di priorità (famiglia o lavoro) e alla disponibilità di flessibilità sul lavoro, relativamente al padre, alla madre e alla famiglia nel complesso. Per quanto riguarda la scelta relativa alla *priorità di una delle due sfere di vita* (calcolata sulla base del tempo dedicato all'una e all'altra), quasi metà delle famiglie (44,1%) privilegia l'ambito del *lavoro*, tuttavia non è secondario un 34% che sceglie invece la *famiglia*, mentre il 22% cerca di gestire *equilibratamente i due ambiti*.

Interessante, invece, notare come siano soprattutto le madri e i padri a dare rispettivamente priorità alla famiglia (58,4%) e al lavoro (78,9%), tuttavia se per i padri tali dati sembrano confermare una visione tradizionale della ripartizione dei compiti (in particolare la figura maschile dedicata primariamente al lavoro, ovvero l'ideale del "*male breadwinner*"), osserviamo che la scelta "conciliativa" (equilibrio tra lavoro e famiglia) vale soprattutto per le madri.

Rispetto alla flessibilità sul luogo di lavoro, emerge un quadro che fa intuire una bassa sensibilità alle esigenze conciliative nell'ambiente di lavoro: solo il 20% delle famiglie può infatti godere di una certa flessibilità sul posto di lavoro, percentuale che sale leggermente tra le madri (32%) e crolla drasticamente al 15% tra i padri.

| Priorità famiglia-lavoro | % | % | % | Nord* | Centro | Sud e isole |
|--|----------|-------|-------|-------|--------|-------------|
| | Famiglia | Madre | Padre | | | |
| Priorità alla famiglia (almeno 1 ora/sett dedicata in più) | 34,1 | 58,4 | 6,9 | 26,8 | 28,0 | 47,6 |
| Equilibrio tra lavoro e famiglia | 21,9 | 28,2 | 14,1 | 20,0 | 22,7 | 24,1 |
| Priorità al lavoro (oltre 20 ore/sett dedicate in più) | 44,1 | 13,5 | 78,9 | 53,2 | 49,3 | 28,3 |
| Flessibilità sul lavoro | | | | Nord* | Centro | Sud e isole |
| Rigidità | 67,4 | 56,1 | 80,9 | 63,2 | 67,6 | 73,2 |
| Equilibrio | 12,9 | 12,1 | 4,2 | 14,1 | 11,6 | 12,1 |
| Flessibilità | 19,7 | 31,8 | 14,9 | 22,7 | 20,9 | 14,7 |

Tabella 8 – Priorità famiglia-lavoro e flessibilità (valori % per Madri, Padri e Famiglie)

* Percentuale entro l'area geografica, relativamente alla FAMIGLIA.

Dall'analisi di questi dati emerge l'immagine di una conciliazione (intesa come equilibrio e gestione flessibile delle esigenze di cura e del lavoro) alquanto difficile e tutta a carico delle madri. Questa lettura conferma un fenomeno noto in letteratura per cui la madre rappresenta il care giver principale, soprattutto nei primi anni di vita, mentre il padre assolve un ruolo secondario (Doucet 2006, Miller 2011, Bosoni 2013¹²).

I dati circa famiglie con figli 0-13 fanno emergere alcune significative differenze, benché non inaspettate, rispetto alla conciliazione famiglia-lavoro, non tanto sulle scelte relative alla priorità di uno o dell'altro ambito (le percentuali non si differenziano sensibilmente da quelle qui riportate), quanto piuttosto rispetto alla possibilità di flessibilità sul lavoro: le famiglie con figli piccoli hanno infatti maggiore flessibilità sul lavoro (19,7%) rispetto alle famiglie con figli 0-13 (11% delle famiglie ha flessibilità) (tab. 9). Dato questo, che in un certo senso non stupisce, in quanto risponde sicuramente alla necessità di cura nei primi anni di vita del bambino, ma d'altra parte apre profondi interrogativi circa la conciliazione dei tempi per le famiglie con figli in età scolare; la necessità di cura dei figli, seppur più grandi, non scompare, anzi emergono nuove e differenti sfide per i genitori che richiedono appunto del tempo da dedicare alla famiglia.

| Priorità famiglia-lavoro famiglie 0 -13 | % Famiglia |
|---|-------------------|
| Priorità alla famiglia (almeno 1ora/sett dedicata in più) | 33,5 |
| Equilibrio tra lavoro e famiglia | 23,2 |
| Priorità al lavoro (oltre 20 ore/sett dedicate in più) | 43,3 |
| Flessibilità sul lavoro | |
| Rigidità | 77,1 |
| Equilibrio | 11,9 |
| Flessibilità | 11,0 |

Tabella 9 – Priorità famiglia-lavoro e flessibilità FAMIGLIE con figli 0-13 anni

Fonte: Carrà, in *La sfida del benessere nelle famiglie con figli di 0-13 anni. Rapporto di ricerca* – (CIG) Z440521CF3, p. 60-61

12 Cfr. A. Doucet, *Do men mother? Fathering, care and domestic responsibility*, University of Toronto Press, Toronto 2006; T. Miller, *Making Sense of Fatherhood*, Cambridge University Press, Cambridge 2011; M.L. Bosoni, 2013, *Conciliare paternità e lavoro. Studi di casi aziendali*, Vita e Pensiero.

2.2 LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI

2.2.4

La cura

Per rispondere alle esigenze di cura (tab. 10), le famiglie oltre all'utilizzo di un servizio, nido o asilo, devono far ricorso anche ad altre strategie, che si possono distinguere in due categorie: *l'aiuto della rete* (parentale o amicale) e i *dispositivi conciliativi* messi in atto dall'azienda (si tratta del welfare aziendale, ovvero il pacchetto di agevolazioni messe in atto per i dipendenti, di natura non strettamente monetaria, tra cui estremamente rilevanti sono quelle per la conciliazione famiglia-lavoro). Nel nostro campione di famiglie prevale l'utilizzo, oltre ai servizi cui i bambini sono iscritti, della rete di appoggio (54,4%), mentre il 42,7% può avvalersi anche di misure/supporti aziendali. Questi dati confermano un trend ormai tipico nel nostro paese, ovvero che la risorsa principale nella cura, in aggiunta alla cura formale, è il network parentale, *in primis* i nonni, mentre una parte minoritaria delle famiglie trova supporto anche sul luogo di lavoro. Coerentemente, la tendenza ad esternalizzare la cura¹³ è bassa.

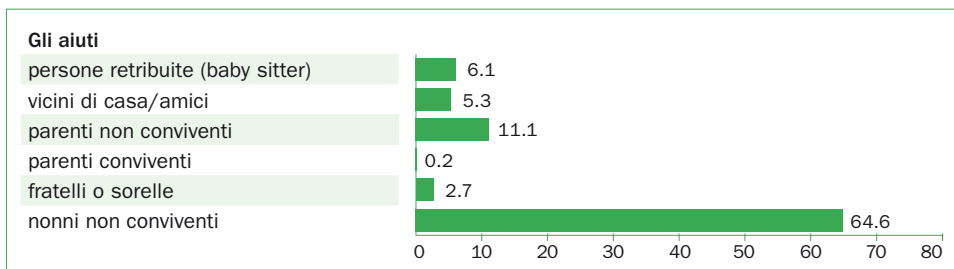
Le strategie di cura che le famiglie si prefigurano per il futuro si polarizzano tra un aumento dell'impegno familiare (31,1%) e più impegno sia in famiglia sia sul lavoro (37,7%). Solo pochissimi intendono dedicare più tempo al lavoro (8%) e una parte residuale ma non trascurabile (23%) non si prefigura nulla di nuovo rispetto al presente, indicando quindi la totale rispondenza delle strategie attuali oppure, per contro, la mancanza di alternative.

| Strategie attuali per la cura dei figli | N. | % |
|--|-------------|--------------|
| Servizi e rete di appoggio | 652 | 54,4 |
| Lavoro, servizi e rete | 512 | 42,7 |
| Altro | 34 | 2,8 |
| Strategie future per la cura dei figli | N. | % |
| Nessuna nuova strategia | 278 | 23,2 |
| Più impegno in famiglia | 372 | 31,1 |
| Dedicare più tempo al lavoro | 96 | 8,0 |
| Più impegno della famiglia e più lavoro | 452 | 37,7 |
| Esternalizzazione della cura | N. | % |
| Nulla | 166 | 13,9 |
| Bassa | 453 | 37,8 |
| Media | 320 | 26,7 |
| Alta | 259 | 21,6 |
| Totale | 1198 | 100,0 |

Tabella 10- Strategie per la cura dei figli

13 Si tratta di una misura di quanto le famiglie fanno ricorso ad altri servizi integrativi e/o privati (oltre al nido o asilo) oppure all'aiuto di altre persone (familiari, amici e persone a pagamento).

Quali sono gli aiuti a cui i genitori possono accedere oltre al nido? I dati ci consentono di individuare le persone a cui è affidato il bambino quando non è all'asilo oppure coi genitori: oltre la metà del campione può contare sui *nonni non conviventi* (64,6%), segue poi l'aiuto di altri parenti (11,1%), dei vicini o degli amici (5,3%) e solo un 6% fa ricorso ad aiuti a pagamento.



Dal confronto tra questi dati con quelli relativi alle famiglie 0-13 osserviamo subito, come era facilmente intuibile, che in presenza di bambini piccoli risulta ancora più fondamentale l'aiuto dei nonni (che passa da 55,6% nelle famiglie con figli 0-13 a 64,6% nelle famiglie con figli 0-6), significativamente più intenso nelle famiglie con figli in età pre-scolare è anche il ricorso ad aiuti a pagamento (baby sitter, che passa da 3,8% a 6,1%)

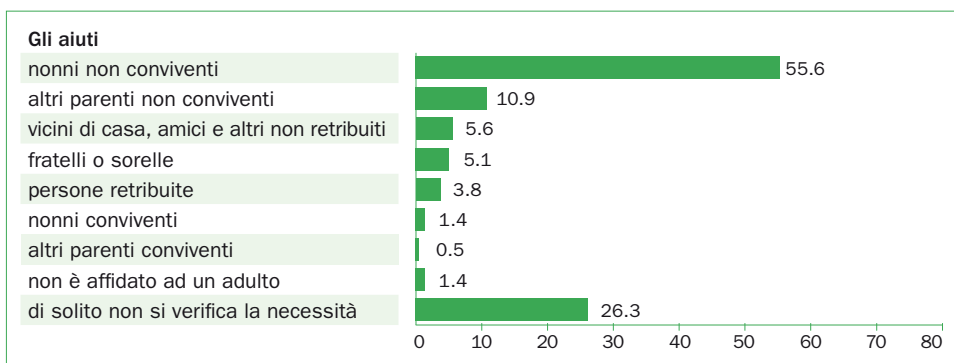


Tabella 11 - Persone adulte cui sono stati affidati i bambini quando non sono con i genitori o a scuola (% su 5.595 figli)

Fonte: Lanzetti, in *La sfida del benessere nelle famiglie con figli di 0-13 anni*.

Rapporto di ricerca - (CIG) Z440521CF3, pag. 40

2.2 LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI

2.2.5

Tempo libero

Dall'analisi dei dati relativi alle abitudini delle famiglie nel tempo libero (tab. 12a e 12b) emerge subito un primo elemento su cui vale la pena soffermarsi: nel 38% di queste famiglie nessun membro (né genitori, né figli) fa almeno 4 giorni di vacanza all'anno. La metà (50%, due genitori e almeno un figlio), tuttavia, riesce a concedersi un periodo di vacanza.

Rispetto alle attività svolte nel tempo libero, il campione sembra polarizzato su due estremi: il 28% delle famiglie mostra una bassa o nulla frequenza ad attività sportive e/o culturali, mentre il 35% dimostra una buona partecipazione a tali attività. Tra i padri e le madri non emergono differenze significative.

| Almeno 4 notti di vacanza all'anno | n. | % |
|--|-------------|--------------|
| Nessuno | 459 | 38,3 |
| Solo i genitori (1 o 2) | 15 | 1,3 |
| Solo i figli | 24 | 2,0 |
| Almeno 1 figlio e la madre | 87 | 7,3 |
| Almeno 1 figlio e il padre | 9 | ,8 |
| Tutti (figli e genitori) | 604 | 50,4 |
| Gestione tempo libero (Famiglia) | n. | % |
| Bassa sportività e attività culturale | 335 | 28,0 |
| Bassa sportività, media/alta attività culturale | 180 | 15,0 |
| Media/alta sportività, bassa attività culturale | 257 | 21,5 |
| Media/alta sportività, media/alta attività culturale | 426 | 35,6 |
| Totale | 1198 | 100,0 |

Tabella 12a- tempo libero

| Gestione tempo libero | % Padri | % Madri |
|---|--------------|--------------|
| Bassa/nulla sportività e attività culturali | 28,0 | 28,4 |
| Bassa/nulla sportività, media/alta attività culturale | 14,5 | 17,6 |
| Media/alta sportività, basse attività culturali | 22,1 | 18,3 |
| Media/alta sportività, media/alta attività culturale | 35,4 | 35,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |

Tabella 12b- tempo libero, madri e padri

2.2.6

Scambi e socialità

La socialità delle famiglie rappresenta una misura degli scambi e delle relazioni con le reti amicali, ovvero una apertura verso l'esterno. L'indice di socialità familiare (tab. 13), che misura la frequenza con cui i genitori si incontrano con amici e conoscenti, si attesta decisamente su un valore medio (47,5%), come nel gruppo di famiglie con figli fino a 13 anni (cfr. Rapporto di ricerca – (CIG) Z440521CF3, pag. 58-59) indicando che la metà delle famiglie coltiva una dimensione sociale in cui sono coinvolti entrambi i genitori.

| Indice di socialità familiare | | | Chi è più socievole tra il padre e la madre | | |
|-------------------------------|-------------|--------------|---|-------------|--------------|
| | n. | % | | n. | % |
| Basso | 341 | 28,5 | Padre più socievole | 213 | 19,7 |
| Medio | 569 | 47,5 | Madre più socievole | 202 | 18,7 |
| Alto | 287 | 24,0 | Genitori egualmente socievoli | 668 | 61,7 |
| Totale | 1197 | 100,0 | Totale | 1083 | 100,0 |
| Mancante di sistema | 1 | | Mancante di sistema | 115 | |
| Totale | 1198 | | Totale | 1198 | |

Tabella 13 - Indice di socialità familiare

Tuttavia, sono pochissime le famiglie che svolgono attività di volontariato¹⁴ (tab. 14), i padri in misura leggermente superiore alle madri, lasciando intuire che per queste famiglie la totalità del tempo quotidiano è assorbito dalla cura e dal lavoro, senza lasciare spazio ed energie per altre attività. Purtroppo questo dato rimane pressoché il medesimo anche considerando le famiglie con figli più grandi (Rapporto di ricerca – (CIG) Z440521CF3, pag. 59).

| Svolge attività di volontariato | % Padri | % Madri | Famiglia (almeno un genitore svolge attività di volontariato) |
|---------------------------------|--------------|--------------|---|
| No | 90,1 | 91,8 | 86,3 |
| Sì | 9,9 | 8,2 | 13,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Tabella 14 - Volontariato

14 Il dato si riferisce dalla domanda: "Svolgimento di attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato (negli ultimi 12 mesi)".

2.2 LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI

2.2.7

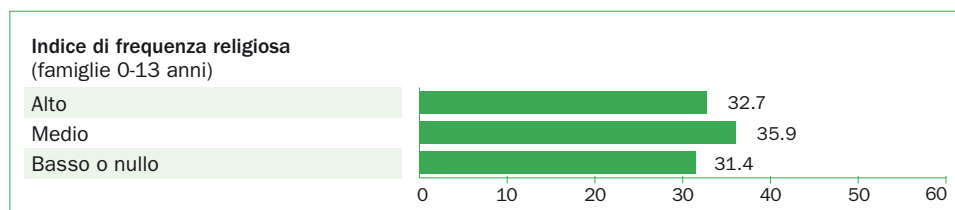
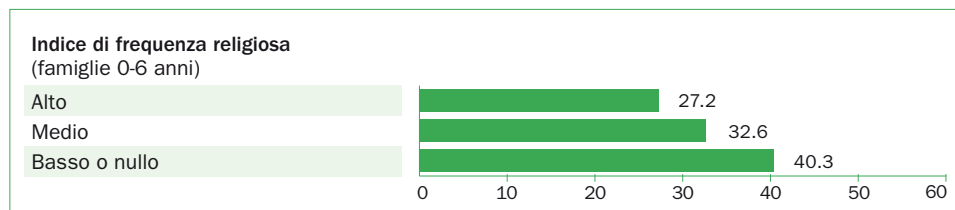
Religiosità

Dal punto di vista della pratica religiosa (tab. 15), le famiglie considerate partecipano alla vita ecclesiale della comunità, si tratta infatti di genitori che mediamente frequentano le funzioni religiose, le madri, in misura superiore rispetto ai padri (da 1 a 4 volte al mese passa dal 31,7% per i padri al 45,2% per le madri).

| Frequenza religiosa | % Padri | % Madri | Indice di frequenza religiosa dei genitori (%) |
|----------------------|--------------|--------------|--|
| Mai | 22,2 | 16,0 | Basso o nullo 45,5 Medio 32,9 Alto 21,6 |
| Da 1 a 11 volte/anno | 41,7 | 33,4 | |
| Da 1 a 4 volte/mese | 31,7 | 45,2 | |
| Più di 1 volta/sett | 4,4 | 5,3 | |
| Totale | 100,0 | 100,0 | |

Tab. 15 - Religiosità

L'indice di frequenza religiosa della famiglia¹⁵ evidenzia che più della metà del campione (sommando la percentuale della modalità media e alta dell'indice) frequenta le celebrazioni religiose, tuttavia un non trascurabile 40% si attesta sul valore basso o nullo dell'indice, percentuale quest'ultima che tende a diminuire al 31,4% considerando le famiglie con figli 0-13 anni (Rapporto di ricerca – (CIG) Z440521CF3, pag. 59).



15 Indice calcolato tenendo conto anche delle risposte dei figli da 6 a 13 anni (se presenti).

2.3 L'ANALISI DEI CLUSTER

Mediante la procedura di cluster analisi (libera) è possibile individuare alcuni gruppi di famiglie, con caratteristiche strutturali e culturali simili al loro interno e eterogenee dagli altri gruppi. In particolare si differenziano chiaramente 5 gruppi:

- . Le famiglie occupate e benestanti (n= 471, 39,3%)
- . Le famiglie soddisfatte (per le relazioni e la situazione economica) (n= 255, 21,3%)
- . Le famiglie in difficoltà (economica) (n=341, 28,5%)
- . Monogenitori padri (n=19, 1,6%)
- . Monogenitori madri (n=99, 8,3%)

Entriamo ora nel merito di ciascun gruppo.

Le famiglie occupate e benestanti

Si tratta di coppie prevalentemente coniugate (87,3%), che risiedono al Nord (Nord-Est, 32,5%, Nord-Ovest 25,5%) e al Centro (22,7%), in cui entrambi i genitori sono occupati (81,7%) e la dimensione economico/professionale è molto rilevante: il 65,4% delle famiglie in questo gruppo dichiara infatti di dare *priorità al lavoro* (per i padri questa percentuale sale all'83,9%, le madri sono più propense a ricercare un equilibrio tra casa e lavoro, 37,4%).

L'indice di status *socio-economico* è decisamente *alto* (43,3%), così come la soddisfazione economica (47,1%), mentre la soddisfazione per il lavoro è media (56,7%).

La modalità privilegiata di gestione dei compiti di cura si basa su *lavoro, servizi e aiuto da parte della rete parentale* (59%); sul versante professionale, prevale una certa rigidità nel conciliare gli orari di lavoro con la cura (50,9% per le madri e 79,2% per i padri), sebbene un 33% delle madri (e un 19% dei padri) possa godere di una certa flessibilità. Nel complesso i genitori sono *mediamente soddisfatti* sia per la loro vita in generale (81%) sia per le relazioni familiari (50%) e amicali (65,6%), i genitori hanno in genere poco tempo per incontrare gli amici nel tempo libero e conseguentemente la *socialità* (ovvero la frequenza degli incontri con gli amici e i conoscenti) dei padri e delle madri tende infatti verso il basso (47,9% padri, 51,2% madri).

Le famiglie soddisfatte (per le relazioni e la situazione economica)

Questo gruppo è costituito da coppie coniugate (83,1%) e alcune coppie conviventi (10,6%), in cui entrambi i genitori lavorano, vivono prevalentemente al Nord (Nord-Est 31,8% e Nord-Ovest 25,9%). La caratteristica che distingue nettamente questo gruppo dagli altri è l'*elevata soddisfazione* per le relazioni interne ed esterne al nucleo familiare (alta soddisfazione per le relazioni con amici 92,1%, per le relazioni familiari 98,4%, per il proprio tempo libero 43,1%) e per la vita in generale.

Le famiglie riescono a concedersi *periodi di vacanza* (66%).

Almeno un genitore svolge *attività di volontariato* (24,3%) e la *frequenza religiosa* è elevata (alto indice di frequenza religiosa dei genitori 27% e dell'intera famiglia 31%).

Rispetto alla conciliabilità tra lavoro e famiglia, sono le madri a disporre di maggiore flessibilità (27,4%), pur essendoci un 9,4% dei padri (superiore alla media generale del campione) che afferma di attribuire priorità alla famiglia.

Le famiglie in difficoltà (economica)

Queste famiglie, prevalentemente coppie coniugate (88,6%), del Sud (43,9%) e delle Isole (17,8%), hanno uno status socio-economico medio-basso (26,7% basso, medio 61,6%) e soffrono di una *situazione economica problematica*. Il 65,9% di queste famiglie dichiara di non potersi permettere una vacanza per difficoltà economiche.

Significativa è la quota di famiglie in cui *lavora solo un genitore* (69,8%) o *entrambi sono disoccupati* (15,5%).

Bassa è, conseguentemente, la soddisfazione per il lavoro (51,9%), la situazione economica familiare (38,4%) e la vita nel complesso (16,7%).

La strategia prevalente per la cura dei figli è l'utilizzo dei *servizi affiancato alla rete parentale* (75%), la conciliazione famiglia-lavoro appare complessa anche per la rigidità dell'orario di lavoro (76,8%).

Nonostante le difficoltà, buona parte di queste famiglie è *mediamente soddisfatta* delle *relazioni familiari* (52,7%), mentre bassa è la soddisfazione per l'uso del proprio tempo libero e le relazioni con gli amici.

Monogenitori padri

Gli ultimi due gruppi sono costituiti dai monogenitori, padri e madri. I padri sono per la maggior parte *occupati* 57,9%, con una *soddisfazione media per le relazioni familiari* (73,7%).

Gli sforzi di questi genitori sono rivolti al *versante professionale* (priorità al lavoro 73,7%), con una certa *rigidità* nel conciliare famiglia e lavoro (89,5%).

Anche per questi genitori, come gli altri gruppi individuati, la strategia per rispondere ai compiti di cura vede il binomio servizi e rete parentale (89,5%). La *socialità* di questi padri tende verso l'*alto* (47,4%).

Monogenitori madri

Le madri single, sono per lo più occupate (71,7%), benché significativa sia anche la presenza di *madri discoccupate* (27,3%), la *soddisfazione per la vita in generale* è tendenzialmente *bassa* (19,2%), mentre è media quella per le relazioni amicali (68,7%) e familiari (56,6%).

La gestione familiare è appesantita dalla *mancaanza di flessibilità* sul fronte professionale (55,6%) e dalle *ristrettezze economiche* (il 65,6% dichiara di aver fatto sacrifici economici per la cura familiare). La *frequenza religiosa* è bassa o nulla (56,6%).

2.4 BENESSERE FAMILIARE E SUOI PREDITTORI

I dati che abbiamo analizzato sino ad ora in modo analitico contribuiscono a disegnare un quadro della vita familiare, o quello che abbiamo definito “*modus vivendi*”. In particolare le indicazioni relative alla soddisfazione per i vari aspetti della vita ci danno una indicazione di come complessivamente le famiglie riescono a rispondere ai compiti di cura. Ci dicono infatti quanto il “*modus vivendi*” è di fatto sostenibile; per utilizzare un concetto ormai molto diffuso, ci indicano il grado di benessere di queste famiglie (Archer 2003, Carrà 2008¹⁶).

Tuttavia quando parliamo di benessere, ci riferiamo ad un concetto complesso, di vasta portata, che racchiude in sé differenti aspetti tra loro correlati¹⁷. Possiamo infatti individuare un benessere di tipo fisico legato alla salute, di tipo relazionale, di tipo professionale e familiare.

Ancora più complessa è la questione della misurazione del benessere: la letteratura, principalmente di stampo psicologico e sociale, riporta infatti una pluralità di posizioni circa la definizione e la misurazione empirica di tale concetto. Il benessere viene di norma misurato attraverso indicatori che si riferiscono alla soddisfazione personale circa alcune dimensioni costitutive dell'esistenza; la soddisfazione personale circa la qualità della vita viene quindi intesa come uno degli indicatori della percezione di benessere personale. I dati in nostro possesso ci indicano che le famiglie sono mediamente soddisfatte della loro vita (alta soddisfazione 18%, media 73%, bassa 9%).

Attraverso una regressione logistica è possibile verificare la predittività di alcune dimensioni sulla soddisfazione globale (che è quindi considerata come variabile dipendente). Le dimensioni inserite in analisi come predittori (ovvero variabili indipendenti) sono la soddisfazione economica, la soddisfazione per lo stato di salute, per le relazioni familiari, per il lavoro, per le relazioni amicali e il tempo libero, la tipologia familiare e la collocazione geografica.

Predittori significativi della soddisfazione generale sono, nell'ordine e a parità di tutte le altre condizioni, l'alta soddisfazione delle *relazioni familiari* (ExpB=5.950), la *soddisfazione economica* (ExpB=5.671), la soddisfazione per il *lavoro* (ExpB=3.349) e per le *relazioni amicali* (ExpB=2.085). Detto in altri termini, quelli che sono soddisfatti delle relazioni familiari, della situazione economica, del lavoro e delle relazioni con gli amici, hanno una maggiore probabilità di essere globalmente soddisfatti per la propria vita.

La collocazione geografica di residenza e la tipologia familiare (a parità di condizioni delle altre variabili messe in equazione) non sono invece dimensioni incidenti (tab. 16).

16 Si veda anche Carrà E. (2008), Un'osservazione che progetta: strumenti per l'analisi e la progettazione relazionale di interventi nel sociale, LED online.

17 Etimologicamente, il termine “benessere” deriva da ben – essere, ovvero “stare bene” o “esistere bene” e rimanda ad uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano e caratterizza la qualità della vita di ogni singola persona.

Il concetto di benessere nel corso degli anni ha subito numerose modifiche e ampliamenti, che hanno condotto ad una visione del termine più ampia e completa, non più incentrata sull'idea di assenza di patologie, ma come uno stato complessivo di buona salute fisica, psichica e mentale.

| Variabili nell'equazione | B | Errore Standard | Wald | Sig. | Exp(B) |
|--|--------|-----------------|--------|------|--------|
| Sodd. situaz.economica (BASSO) | | | 21,937 | ,000 | |
| Sodd. situaz. economica (MEDIO) | 1,370 | ,374 | 13,421 | ,000 | 3,934 |
| Sodd. situaz. economica (ALTO) | 1,735 | ,377 | 21,192 | ,000 | 5,671 |
| Sodd. stato di salute (BASSO) | | | ,884 | ,643 | |
| Sodd. stato di salute (MEDIO) | -,100 | ,365 | ,074 | ,785 | ,905 |
| Sodd. stato di salute (ALTO) | ,075 | ,376 | ,040 | ,842 | 1,078 |
| Sodd. relazioni familiari (BASSO) | | | 11,652 | ,003 | |
| Sodd. relaz. familiari (MEDIO) | 1,202 | ,758 | 2,513 | ,113 | 3,328 |
| Sodd. relaz. familiari (ALTO) | 1,783 | ,755 | 5,575 | ,018 | 5,950 |
| Sodd. relaz. con amici (BASSO) | | | 7,677 | ,022 | |
| Sodd. relaz. con amici (MEDIO) | ,228 | ,315 | ,526 | ,468 | 1,257 |
| Sodd. relaz. con amici (ALTO) | ,735 | ,336 | 4,789 | ,029 | 2,085 |
| Sodd. tempo libero (BASSO) | | | 1,389 | ,499 | |
| Sodd. tempo libero (MEDIO) | ,225 | ,191 | 1,383 | ,240 | 1,253 |
| Sodd. tempo libero (ALTO) | ,118 | ,268 | ,193 | ,661 | 1,125 |
| Sodd. lavoro (BASSO) | | | 20,008 | ,000 | |
| Sodd. lavoro (MEDIO) | ,652 | ,245 | 7,050 | ,008 | 1,919 |
| Sodd. lavoro (ALTO) | 1,209 | ,274 | 19,388 | ,000 | 3,349 |
| Nord-Ovest | | | 1,928 | ,749 | |
| Nord-Est | ,318 | ,232 | 1,881 | ,170 | 1,375 |
| Centro | ,216 | ,263 | ,674 | ,412 | 1,241 |
| Sud | ,187 | ,259 | ,522 | ,470 | 1,206 |
| Isole | ,136 | ,361 | ,142 | ,707 | 1,145 |
| Coppia coniugata | | | 4,311 | ,230 | |
| Coppia convivente | -,472 | ,337 | 1,956 | ,162 | ,624 |
| Coppia ricostituita | -,079 | ,412 | ,037 | ,847 | ,924 |
| Monogenitore | -,557 | ,340 | 2,676 | ,102 | ,573 |
| Costante | -5,612 | ,880 | 40,674 | ,000 | ,004 |

Tab 16 - Regressione logistica

2.5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I dati in nostro possesso, riferiti a 1198 famiglie con figli tra 0-6 anni iscritti ad un servizio per l'infanzia contribuiscono a darci una sintetica, ma efficace, caratterizzazione del loro stile di vita.

Una prima analisi del campione mette in evidenza che la maggior parte delle famiglie ha un solo figlio (66,9%), alcune due (29,9%) e soltanto pochissime famiglie ne hanno 3 o più (3,2%); sebbene buona parte dei genitori (70%) ha un'età superiore ai 35 anni tuttavia una percentuale non trascurabile (30%) è giovane, sotto i 35 anni, probabilmente alla prima esperienza di genitorialità.

La struttura occupazionale mette in luce una situazione non facile e preoccupante: i genitori lavorano entrambi soltanto nella metà delle famiglie (49,2%), nel 35% vi è un solo genitore occupato, seguono poi i monogenitori occupati (6,9%) e le famiglie con entrambi i coniugi disoccupati (6%).

Dall'analisi dei cluster, infatti, emergono due elementi rilevanti nel differenziare le famiglie: la dimensione occupazionale (ed economica) e quella relazionale. Il primo (le famiglie occupate e benestanti) e il terzo (le famiglie in difficoltà) cluster mettono in evidenza rispettivamente l'elevata soddisfazione professionale e le difficoltà economiche/occupazionali, il secondo gruppo, le famiglie fortemente soddisfatte, è invece caratterizzato dalla soddisfazione per le relazioni interne ed esterne alla famiglia e da una maggiore apertura della famiglia verso il contesto sociale (svolgono attività di volontariato e partecipano alle funzioni religiose).

La complessa sfida della conciliazione tra famiglia e lavoro appare caratterizzata da una certa rigidità sul versante professionale (ancora più accentuata per i padri rispetto alle madri) che rende difficoltosa l'armonizzazione dei tempi e delle esigenze.

Non dimentichiamoci, inoltre, che i dati precedentemente presentati sul campione generale evidenziano che padri e madri danno priorità differenti, i primi al lavoro, le seconde alla famiglia e alla conciliazione. Le risorse cui le famiglie si avvalgono per la cura sono di fatto due: il supporto della rete parentale, in primis e ancora più rilevante quando i bambini sono in età pre scolare, e secondariamente e meno diffusamente, i dispositivi di conciliazione messi a disposizione dai datori di lavoro.

I monogenitori (gli ultimi due cluster) rappresentano un gruppo su cui occorre prestare particolare attenzione, innanzitutto perché a fronte dei processi di instabilità coniugale tendono ad aumentare (più consistente è il numero di *single mothers*, ma sta aumentando anche la presenza di padri separati) e sono particolarmente esposti a rischi, quali povertà, disoccupazione e isolamento. A seguito della rottura della relazione coniugale la sfida che investe i genitori è quella di salvaguardare la relazione genitoriale. Spesso, infatti, la condizione di separazione può tradursi in un isolamento del genitore, che è schiacciato tra lavoro e compiti di cura; da quanto emerge dai dati i padri separati, seppur poco soddisfatti per le relazioni familiari, sembrano più aperti e più socievoli rispetto alle madri, le quali invece sembrano risentire maggiormente delle difficoltà economiche aumentando conseguentemente l'investimento nel lavoro.

LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI IN ITALIA: UN QUADRO DI RIFERIMENTO

ALLEGATO 1
CLUSTER LIBERA A 6 GRUPPI SU FAMIGLIE CON FIGLI
ISCRITTI AD ASILO NIDO O SCUOLA MATERNA

Cluster 2 / 6 Famiglie soddisfatte (per le relazioni e la propria situazione)

| T.VALUE | PROB. | PERCENTAGES | CHARACTERISTIC | OF VARIABLES | IDEN | WEIGHT | | |
|---------|---------|--------------|----------------------|--------------|----------------------|---|-------|------|
| GRP/CAT | CAT/GRP | GLOBAL | CATEGORIE | | | | | |
| | | 21.29 | CLUSTER 2 / 6 | | aa2a | 255 | | |
| 23.50 | 0.000 | 62.67 | 92.16 | 31.30 | Alto | isa risa Indice di soddisfazione relaz con amici (3 classi) | Cisa | 375 |
| 20.83 | 0.000 | 66.67 | 77.65 | 24.79 | Molto | yra ry336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (madre) | Cyra | 297 |
| 20.43 | 0.000 | 68.86 | 73.73 | 22.79 | Molto | xra rx336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (padre) | Cxra | 273 |
| 18.79 | 0.000 | 40.61 | 98.43 | 51.59 | Alto | isf risf Indice di soddisfazione relaz familiari (3 classi) | Cisf | 618 |
| 18.23 | 0.000 | 46.63 | 89.41 | 40.82 | Molto | yrf ry335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (madre) | Cyrf | 489 |
| 17.24 | 0.000 | 46.48 | 85.49 | 39.15 | Molto | xrf rx335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (padre) | Cxrf | 469 |
| 16.74 | 0.000 | 85.27 | 43.14 | 10.77 | Alto | isl risl Indice di soddisf tempo libero (3 classi) | Cstl | 129 |
| 14.99 | 0.000 | 81.51 | 38.04 | 9.93 | Molto | ytl ry337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (madre) | Cytl | 119 |
| 14.32 | 0.000 | 45.77 | 72.16 | 33.56 | Alto | sal risal Indice di soddisf per stato di salute (3 classi) | Csal | 402 |
| 14.26 | 0.000 | 87.91 | 31.37 | 7.60 | Molto | xtl rx337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (padre) | Cxtl | 91 |
| 13.39 | 0.000 | 53.21 | 55.29 | 22.12 | Molto | xsa rx334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (padre) | Cxsa | 265 |
| 10.44 | 0.000 | 44.88 | 49.80 | 23.62 | Molto | ysa ry334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (madre) | Cysa | 283 |
| 7.11 | 0.000 | 40.37 | 34.51 | 18.20 | Alto | isv nisv Soddificazione vita nel complesso 3classi (fam) | Cisv | 218 |
| 7.09 | 0.000 | 39.48 | 36.08 | 19.45 | Alto | isl risl Indice di soddisf lavoro (3 classi) | Cisl | 233 |
| 6.03 | 0.000 | 30.25 | 56.47 | 39.73 | Abb. o molto | xec rx333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (padre) | Cxec | 476 |
| 6.01 | 0.000 | 41.29 | 25.10 | 12.94 | Molto | xsl rx340 Sodd. X proprio LAVORO (padre) | Cxsl | 155 |
| 5.82 | 0.000 | 28.15 | 66.67 | 50.42 | Alm.lfiglio+2genitor | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno | Frvu | 604 |
| 4.74 | 0.000 | 37.01 | 22.35 | 12.85 | Molto | ysl ry340 Sodd. X proprio LAVORO (madre) | Cysl | 154 |
| 4.62 | 0.000 | 24.76 | 81.96 | 70.45 | Caratt. assente | pev pr_ec_vac Problemi econom che impediscono vacanza | Apev | 844 |
| 4.54 | 0.000 | 31.00 | 36.47 | 25.04 | Alto | xsc xisoc Indice di socialità dei padri(3 classi) | Cxsc | 300 |
| 4.51 | 0.000 | 28.74 | 47.45 | 35.14 | Alto | ise rise Indice di soddisfazione econom (3 classi) | Cise | 421 |
| 4.49 | 0.000 | 28.64 | 47.84 | 35.56 | MoAsp,MoAatcSI aum.c | ftl famtiptl Gestione tempo libero (famiglia) | Dftl | 426 |
| 4.48 | 0.000 | 30.21 | 39.22 | 27.63 | Alto | ysc yisoc Indice di socialità delle madri(3 classi) | Cysc | 331 |
| 4.38 | 0.000 | 27.38 | 55.29 | 42.99 | Abb. o molto | yec ry333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (madre) | Cyec | 515 |
| 4.05 | 0.000 | 33.16 | 24.31 | 15.61 | Caratt. presente | fag faga ALM.IGENITsvolge attiv.gratuita per alm.1associaz | Bfag | 187 |
| 3.92 | 0.000 | 36.00 | 17.65 | 10.43 | Caratt. presente | xag xaga PADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione | Bxag | 125 |
| 3.82 | 0.000 | 28.02 | 42.75 | 32.47 | MoAsp,MoAatcSI aum.c | xgt xtiptl Gestione tempo libero PADRI | Dxgt | 389 |
| 3.61 | 0.000 | 27.25 | 45.10 | 35.23 | MoAsp,MoAatcSI aum.c | ygt ytiptl Gestione tempo libero MADRI | Dygt | 422 |
| 3.41 | 0.000 | 25.47 | 58.82 | 49.17 | Caratt. assente | fre rf660 In ultil2mesi fam ha dovuto fare rinunce econ x CF Afre | Afre | 589 |
| 3.33 | 0.000 | 34.51 | 15.29 | 9.43 | Caratt. presente | yag yaga MADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione | Byag | 113 |
| 2.84 | 0.002 | 24.79 | 57.25 | 49.17 | 2 su 2genit lavorano | rl rftpl Modello occupazionale familiare | Arl | 589 |
| 2.79 | 0.003 | 23.35 | 79.22 | 72.20 | Rigidità | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre)Axfll | Bxfl | 865 |
| 2.66 | 0.004 | 33.33 | 11.76 | 7.51 | Alto | ipa ripar Indice di partecipazione (3 classi) | Cipa | 90 |
| 2.49 | 0.006 | 26.56 | 31.76 | 25.46 | Nord-Est | V36 Area geografica | B36 | 305 |
| 2.46 | 0.007 | 25.81 | 37.65 | 31.05 | Medio | xsc xisoc Indice di socialità dei padri(3 classi) | Bxsc | 372 |
| 2.41 | 0.008 | 27.06 | 27.06 | 21.29 | Alto | gfr rgfr Ind di freq religiosa dei genitori(3 classi) | Cgfr | 255 |
| 2.38 | 0.009 | 27.16 | 25.88 | 20.28 | MoA sp,B atc NOaum.c | xgt xtiptl Gestione tempo libero PADRI | Cxgt | 243 |
| 2.27 | 0.012 | 26.62 | 27.45 | 21.95 | Flessibilità | yfl yflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (madre) | Cyfl | 263 |
| 2.26 | 0.012 | 32.88 | 9.41 | 6.09 | Priorità a famiglia | xpr rxprior Priorità lav/fam PADRE | Apr | 73 |
| 2.03 | 0.021 | 22.58 | 83.14 | 78.38 | Coppia coniugata | tp4 Tip familiare 4classi | Btp4 | 939 |
| 1.98 | 0.024 | 30.34 | 10.59 | 7.43 | Coppia convivente | tp4 Tip familiare 4classi | Atp4 | 89 |
| 1.97 | 0.025 | 25.00 | 35.29 | 30.05 | Medio | ysc yisoc Indice di socialità delle madri(3 classi) | Bysc | 360 |
| 1.91 | 0.028 | 25.88 | 25.88 | 21.29 | Nord-Ovest | V36 Area geografica | A36 | 255 |
| 1.80 | 0.036 | 25.00 | 31.37 | 26.71 | Medio | iec riec Indice di externalizzazione della cura (4 classi) | Ciec | 320 |
| 1.65 | 0.050 | 22.15 | 88.24 | 84.81 | Caratt. assente | dfp rf655 In ultil2mesi fam aiuti Eda familiari/parenti xCF | Adfp | 1016 |
| 1.64 | 0.050 | 23.63 | 47.45 | 42.74 | LAV+SERV+RETE | rsc rstcura Strategie cura figli | Drc | 512 |
| 1.61 | 0.054 | 24.61 | 30.98 | 26.79 | Alto | ffr famfr Ind di freq religiosa della famiglia(3 classi) | Cffr | 321 |
| 1.60 | 0.054 | 22.60 | 73.73 | 69.45 | Priorità al lavoro | xpr rxprior Priorità lav/fam PADRE | Cxpr | 832 |
| 1.11 | 0.133 | 28.07 | 6.27 | 4.76 | CoppiaAlm1precSepDiv | tp4 Tip familiare 4classi | Ctp4 | 57 |
| 1.09 | 0.138 | 23.94 | 24.31 | 21.62 | Alto | iec riec Indice di externalizzazione della cura (4 classi) | Diec | 259 |
| 1.03 | 0.151 | 23.49 | 29.02 | 26.29 | equilibrio lav e fam | ypr ryprior Priorità lav/fam MADRE | Bypr | 315 |
| 0.97 | 0.166 | 22.69 | 46.27 | 43.41 | Priorità al lavoro | fpr rfprior Priorità lav/fam FAMIGLIA | Cfpr | 520 |
| 0.89 | 0.186 | 23.38 | 25.49 | 23.21 | Ness nuova strategia | str rstrat Strategie familiari x migliorare cura dei figli | IAstr | 278 |
| 0.88 | 0.190 | 22.97 | 33.33 | 30.88 | Medio | ipa ripar Indice di partecipazione (3 classi) | Bipa | 370 |
| 0.75 | 0.227 | 22.48 | 41.96 | 39.73 | Basso o nullo | frr famfr Ind di freq religiosa della famiglia(3 classi) | Afrr | 476 |
| 0.75 | 0.227 | 22.45 | 43.14 | 40.90 | Abbastanza | xtl rx337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (padre) | Bxtl | 490 |
| 0.73 | 0.233 | 22.70 | 32.94 | 30.88 | Alto | ist rist Indice di status (3 classi) | Cist | 370 |
| 0.72 | 0.235 | 23.84 | 14.12 | 12.60 | Equilibrio | ffl fflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (FAM) | Bfl | 151 |
| 0.58 | 0.281 | 24.00 | 9.41 | 8.35 | Equilibrio | yfl yflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (madre)Byfl | Byfl | 100 |
| 0.56 | 0.287 | 23.27 | 14.51 | 13.27 | Basso | ist rist Indice di status (3 classi) | Aist | 159 |
| 0.47 | 0.320 | 21.90 | 53.33 | 51.84 | Abbastanza | xsl rx340 Sodd. X proprio LAVORO (padre) | Bxsl | 621 |
| 0.46 | 0.321 | 22.61 | 20.39 | 19.20 | Flessibilità | ffl fflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (FAM) | Cfl | 230 |
| 0.45 | 0.325 | 21.97 | 46.27 | 44.82 | Basso o nullo | gfr rgfr Ind di freq religiosa dei genitori(3 classi) | Agfr | 537 |
| 0.37 | 0.355 | 24.44 | 4.31 | 3.76 | Equilibrio | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre)Bxfl | Bxfl | 45 |
| 0.34 | 0.369 | 21.93 | 36.47 | 35.39 | 1 su 2 genit lavora | rl rftpl Modello occupazionale familiare | Br1 | 424 |
| 0.21 | 0.416 | 21.59 | 55.29 | 54.51 | Priorità a famiglia | ypr ryprior Priorità lav/fam MADRE | Aypr | 653 |
| 0.18 | 0.427 | 22.15 | 12.94 | 12.44 | equilibrio lav e fam | xpr rxprior Priorità lav/fam PADRE | Bxpr | 149 |
| 0.15 | 0.440 | 22.01 | 13.73 | 13.27 | Flessibilità | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre)Cxfll | Cxfll | 159 |
| 0.08 | 0.469 | 22.22 | 6.27 | 6.01 | 2 su 2 genitNON lavo | rl rftpl Modello occupazionale familiare | Er1 | 72 |

LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI IN ITALIA: UN QUADRO DI RIFERIMENTO

ALLEGATO 1
 CLUSTER LIBERA A 6 GRUPPI SU FAMIGLIE CON FIGLI
 ISCRITTI AD ASILO NIDO O SCUOLA MATERNA

Cluster 4 / 6 Monogenitore (padre)

| T.VALUE | PROB. | PERCENTAGES | CHARACTERISTIC | OF VARIABLES | IDEN | WEIGHT |
|---------|---------|-------------|----------------|----------------------------|---|----------------|
| GNP/CAT | CAT/GRP | GLOBAL | CATEGORIES | | | |
| | | | 1.59 | CLUSTER 4 / 6 | | aa4a 19 |
| 12.01 | 0.000 | 59.38 | 100.00 | 2.67 missing category | ysa ry334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (madre) | 39 32 |
| 12.01 | 0.000 | 59.38 | 100.00 | 2.67 missing category | ysl ry337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (madre) | 45 32 |
| 11.94 | 0.000 | 57.58 | 100.00 | 2.75 missing category | yra ry336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (madre) | 43 33 |
| 11.94 | 0.000 | 57.58 | 100.00 | 2.75 missing category | yrf ry335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (madre) | 41 33 |
| 11.87 | 0.000 | 55.88 | 100.00 | 2.84 missing category | yec ry333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (madre) | 37 34 |
| 10.59 | 0.000 | 100.00 | 68.42 | 1.09 missing category | ygt yrtipl Gestione tempo libero MADRI | 20 13 |
| 10.14 | 0.000 | 86.67 | 68.42 | 1.25 missing category | ycs rxcsc Indice di socialità delle madri (3 classi) | 24 15 |
| 6.87 | 0.000 | 16.46 | 68.42 | 6.59 missing category | ypr rypprior Priorità lav/fam MADRE | 17 79 |
| 6.58 | 0.000 | 7.69 | 89.47 | 18.45 missing category | ysl ry340 Sodd. X proprio LAVORO (madre) | 47 221 |
| 6.14 | 0.000 | 11.50 | 68.42 | 9.43 Monogenitore | tp4 Tip familiare 4classi | Dtp4 113 |
| 5.75 | 0.000 | 13.25 | 57.89 | 6.93 Monogen occupato | rl rftipl Modello occupazionale familiare | Cr1 83 |
| 4.11 | 0.000 | 4.04 | 78.95 | 30.97 missing category | yfl yflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (madre) | 34 371 |
| 4.00 | 0.000 | 3.91 | 78.95 | 32.05 Medio | stl ristl Indice di soddisf tempo libero x cura figli (madre) | Bstl 384 |
| 3.16 | 0.001 | 3.06 | 78.95 | 40.90 Abbastanza | xtl rx337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (padre) | Bxtl 490 |
| 3.03 | 0.001 | 2.61 | 89.47 | 54.42 SERV + RETE | rsc rstcura Strategie cura figli | Crsc 652 |
| 2.69 | 0.004 | 2.29 | 94.74 | 65.69 Rigidità | ffl fflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (FAM) | Affl 787 |
| 2.68 | 0.004 | 2.86 | 73.68 | 40.90 Medio | isf risf Indice di soddisfazione relaz familiari (3 classi) | Bisf 490 |
| 2.45 | 0.007 | 2.69 | 63.68 | 43.41 Priorità al lavoro | fpr rfprior Priorità lav/fam FAMIGLIA | Cfpr 520 |
| 2.05 | 0.020 | 2.44 | 73.68 | 47.91 Abbastanza | xrf rx335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (padre) | Bxrf 574 |
| 1.91 | 0.028 | 3.00 | 47.37 | 25.04 Alto | xsc xiscoc Indice di socialità dei padri(3 classi) | Cxsc 300 |
| 1.56 | 0.059 | 2.43 | 57.89 | 37.81 Basso | iec riec Indice di esternalizzazione della cura (4 classi) | Biec 453 |
| 1.49 | 0.068 | 1.97 | 89.47 | 72.20 Rigidità | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre) | Axfl 865 |
| 1.41 | 0.080 | 6.67 | 10.53 | 2.50 Monogen disoccupato | rl rftipl Modello occupazionale familiare | Drl 30 |
| 1.35 | 0.088 | 2.38 | 52.63 | 35.14 Alto | ise rise Indice di soddisfazione econom (3 classi) | Cise 421 |
| 1.27 | 0.101 | 2.11 | 68.42 | 51.34 Medio | isa risa Indice di soddisfazione relaz con amici (3 classi) | Bisa 615 |
| 1.15 | 0.126 | 2.31 | 47.37 | 32.47 MoAsp,MoAatcSI aum.c | xgt xgtipl Gestione tempo libero PADRI | Dxgt 389 |
| 1.12 | 0.131 | 2.39 | 42.11 | 27.96 BoN sp e atc NOaum.c | ftl famtiptl Gestione tempo libero (famiglia) | Aftl 335 |
| 1.04 | 0.149 | 2.75 | 26.32 | 15.19 Caratt. presente | dfp rrf655 In ult12mesi fam aiuti eda familiari/parenti xCF | Bdfp 182 |
| 1.04 | 0.150 | 1.75 | 100.00 | 90.57 Caratt. assente | yag yaga MADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione | Ayag 1085 |
| 0.94 | 0.172 | 1.93 | 73.68 | 60.52 Basso | ipa ripar Indice di partecipazione (3 classi) | Aipa 725 |
| 0.92 | 0.178 | 2.10 | 52.63 | 39.73 Abb. o molto | xec rx333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (padre) | Cxec 476 |
| 0.92 | 0.178 | 2.05 | 57.89 | 44.82 Basso o nullo | gfr rgrfr Ind di freq religiosa dei genitori(3 classi) | Agfr 537 |
| 0.88 | 0.189 | 7.69 | 5.26 | 1.09 missing category | ipa ripar Indice di partecipazione (3 classi) | 26 13 |
| 0.88 | 0.189 | 7.69 | 5.26 | 1.09 missing category | isv nisv Soddificazione vita nel complesso 3classi (fam) | 8 13 |
| 0.88 | 0.190 | 1.94 | 68.42 | 55.84 Medio | ist rist Indice di status (3 classi) | Bist 669 |
| 0.83 | 0.203 | 1.93 | 68.42 | 56.34 Medio | sal risal Indice di soddisf per stato di salute (3 classi) | Bsal 675 |
| 0.81 | 0.209 | 2.15 | 42.11 | 31.05 Solo/impegno in fam | str rstrat Strategie familiari x migliorare cura dei figli | IBstr 372 |
| 0.80 | 0.211 | 1.91 | 68.42 | 56.68 Abbastanza | xra rx336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (padre) | Bxra 679 |
| 0.80 | 0.211 | 2.97 | 15.79 | 8.43 Basso | isv nisv Soddificazione vita nel complesso 3classi (fam) | Aisv 101 |
| 0.79 | 0.215 | 1.98 | 57.89 | 46.33 Medio | isl risl Indice di soddisf lavoro (3 classi) | Bisl 555 |
| 0.76 | 0.224 | 2.58 | 21.05 | 12.94 Molto | xsl rx340 Sodd. X proprio LAVORO (padre) | Cxsl 155 |
| 0.75 | 0.227 | 6.25 | 5.26 | 1.34 missing category | ffr famfr Ind di freq religiosa della famiglia(3 classi) | 32 16 |
| 0.71 | 0.239 | 5.88 | 5.26 | 1.42 missing category | gfr rgrfr Ind di freq religiosa dei genitori(3 classi) | 31 17 |
| 0.70 | 0.241 | 2.08 | 42.11 | 32.14 Medio | ffr famfr Ind di freq religiosa della famiglia(3 classi) | Bffr 385 |
| 0.63 | 0.263 | 1.80 | 78.95 | 69.45 Priorità al lavoro | xpr rxpprior Priorità lav/fam PADRE | Cxpr 832 |
| 0.58 | 0.282 | 3.03 | 10.53 | 5.51 missing category | isl risl Indice di soddisf lavoro (3 classi) | 53 66 |
| 0.54 | 0.295 | 1.78 | 78.95 | 70.45 Caratt. assente | pev pr_ec vac Problemi econom che impediscono vacanza | Apev 844 |
| 0.54 | 0.296 | 1.87 | 57.89 | 49.17 Caratt. assente | fre rrf660 In ult12mesi fam ha dovuto fare rinunce econ x CF Afev | 589 89 |
| 0.47 | 0.320 | 2.03 | 31.58 | 24.71 Sud | V36 Area geografica | D36 296 |
| 0.46 | 0.321 | 4.17 | 5.26 | 2.00 SoloFigli (alm.1) | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno | Cnrv 24 |
| 0.41 | 0.341 | 2.31 | 15.79 | 10.85 Per niente o poco | xra rx336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (padre) | Axra 130 |
| 0.37 | 0.355 | 1.95 | 31.58 | 25.63 BoN sp e atc NOaum.c | xgt xgtipl Gestione tempo libero PADRI | Xgt 307 |
| 0.30 | 0.383 | 1.77 | 57.89 | 51.84 Abbastanza | xsl rx340 Sodd. X proprio LAVORO (padre) | Bxsl 621 |
| 0.28 | 0.391 | 1.74 | 68.42 | 62.52 Abbastanza | xsa rx334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (padre) | Bxsa 749 |
| 0.27 | 0.394 | 1.60 | 10.53 | 10.43 Caratt. presente | xag yaga PADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione | Bxag 125 |
| 0.23 | 0.411 | 1.68 | 89.47 | 84.39 Caratt. assente | fag yaga ALM.IGENTsvolge attiv.gratuita per alm.lassociaz | Afag 1011 |
| 0.21 | 0.415 | 1.89 | 26.32 | 22.12 Molto | xsa rx334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (padre) | Cxsa 265 |
| 0.19 | 0.424 | 2.94 | 5.26 | 2.84 Altra strategia | rsc rstcura Strategie cura figli | Ers 34 |
| 0.19 | 0.424 | 2.22 | 10.53 | 7.51 Alto | ipa ripar Indice di partecipazione (3 classi) | Cipa 90 |
| 0.18 | 0.427 | 2.01 | 15.79 | 12.44 equilibrio lav e fam | xpr rxpprior Priorità lav/fam PADRE | Bxpr 149 |
| 0.17 | 0.433 | 1.61 | 31.58 | 31.05 Medio | xsc xiscoc Indice di socialità dei padri(3 classi) | Bxsc 372 |
| 0.15 | 0.442 | 1.65 | 21.05 | 20.28 MoA sp,B atc NOaum.c | xgt xgtipl Gestione tempo libero PADRI | Cxgt 243 |
| 0.12 | 0.451 | 1.74 | 42.11 | 38.31 Nessuno | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno | Anrv 459 |
| 0.11 | 0.457 | 1.79 | 10.53 | 9.35 Isole | V36 Area geografica | E36 112 |
| 0.11 | 0.458 | 2.08 | 10.53 | 8.01 Solo+tempo al lavoro | str rstrat Strategie familiari x migliorare cura dei figli | icstr 96 |
| 0.10 | 0.460 | 1.64 | 36.84 | 35.56 MoAsp,MoAatcSI aum.c | ftl famtiptl Gestione tempo libero (famiglia) | Dftl 426 |
| 0.06 | 0.478 | 2.50 | 5.26 | 3.34 Per niente o poco | xrf rx335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (padre) | Axrf 40 |
| 0.05 | 0.478 | 1.72 | 21.05 | 19.45 Alto | isl risl Indice di soddisf lavoro (3 classi) | Cisl 233 |
| 0.05 | 0.480 | 2.22 | 5.26 | 3.76 Equilibrio | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre) | Bxfl 45 |
| 0.03 | 0.490 | 1.74 | 21.05 | 19.20 Centro | V36 Area geografica | C36 230 |
| 0.01 | 0.497 | 1.68 | 42.11 | 39.73 Basso o nullo | ffr famfr Ind di freq religiosa della famiglia(3 classi) | Afrr 476 |
| 0.01 | 0.497 | 1.81 | 15.79 | 13.86 Nullo | iec riec Indice di esternalizzazione della cura (4 classi) | Aiec 166 |

Cluster 5 / 6 Monogenitore (madre)

| T.VALUE | PROB. | PERCENTAGES | CHARACTERISTIC | OF VARIABLES | IDEN WEIGHT |
|---------|---------|-------------|----------------|----------------------------|---|
| GRP/CAT | CAT/GRP | GLOBAL | CATEGORIE | | |
| | | | 8_26 | CLUSTER 5 / 6 | aa5a 99 |
| 25.22 | 0.000 | 98.00 | 98.99 | 8.35 missing category | xgt xrtipl Gestione tempo libero PADRI 19 100 |
| 25.08 | 0.000 | 97.03 | 98.99 | 8.43 missing category | xsc xisoc Indice di socialità dei padri(3 classi) 23 101 |
| 24.07 | 0.000 | 86.09 | 100.00 | 9.60 missing category | xtl rx337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (padre) 44 115 |
| 24.07 | 0.000 | 86.09 | 100.00 | 9.60 missing category | xrf rx335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (padre) 40 115 |
| 24.07 | 0.000 | 86.09 | 100.00 | 9.60 missing category | xec rx333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (padre) 36 115 |
| 23.99 | 0.000 | 85.34 | 100.00 | 9.68 missing category | xsa rx334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (padre) 38 116 |
| 23.99 | 0.000 | 85.34 | 100.00 | 9.68 missing category | xra rx336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (padre) 42 116 |
| 23.86 | 0.000 | 86.73 | 98.99 | 9.43 Monogenitore | tp4 Tip familiare 4classi 42 113 |
| 22.73 | 0.000 | 75.97 | 98.99 | 10.77 missing category | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre) 33 129 |
| 21.89 | 0.000 | 68.06 | 98.99 | 12.02 missing category | xpr xrprior Priorità lav/fam PADRE 16 144 |
| 19.17 | 0.000 | 44.20 | 100.00 | 18.70 missing category | xsl rx340 Sodd. X proprio LAVORO (padre) 46 224 |
| 18.64 | 0.000 | 85.54 | 71.72 | 6.93 Monogen occupato | rl rftipl Modello occupazionale familiare Crl 83 |
| 12.90 | 0.000 | 58.62 | 51.52 | 7.26 Alm.ifigliomadre | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno Dnrv 87 |
| 10.91 | 0.000 | 90.00 | 27.27 | 2.50 Monogen disoccupato | rl rftipl Modello occupazionale familiare Drl 30 |
| 6.79 | 0.000 | 56.67 | 17.17 | 2.50 missing category | ffl fflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (FAM) 35 30 |
| 4.25 | 0.000 | 9.23 | 100.00 | 89.57 Caratt. assente | xag xaga MADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione AXag 1073 |
| 3.95 | 0.000 | 24.24 | 16.16 | 5.51 missing category | isl ristl Indice di soddisf lavoro (3 classi) 53 66 |
| 3.90 | 0.000 | 14.39 | 40.40 | 23.21 Ness nuova strategia | str rstrat Strategie familiari x migliorare cura dei figli iAstr 278 |
| 3.44 | 0.000 | 18.81 | 19.19 | 8.43 Basso | isv nivs Soddisfazione vita nel complesso 3classi (fam) Aisv 101 |
| 3.43 | 0.000 | 11.85 | 55.56 | 38.73 Rigidità | yfl yflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (madre)Ayfl 464 |
| 3.42 | 0.000 | 38.89 | 7.07 | 1.50 missing category | fpr fpprior Priorità lav/fam FAMIGLIA 18 18 |
| 3.32 | 0.000 | 10.89 | 67.68 | 51.34 Medio | isa risa Indice di soddisfazione relax con amici (3 classi) Bisa 615 |
| 3.21 | 0.001 | 10.34 | 75.76 | 60.52 Basso | ipa ripar Indice di partecipazione (3 classi) Aipa 725 |
| 3.17 | 0.001 | 11.43 | 56.57 | 40.90 Medio | ief risf Indice di soddisfazione relax familiari (3 classi) Bief 490 |
| 3.14 | 0.001 | 14.84 | 27.27 | 15.19 Caratt. presente | dfp rff65 In ultimimesi fam aiuti eda familiari/parenti xCF Bdfp 182 |
| 3.00 | 0.001 | 10.67 | 65.66 | 50.83 Caratt. presente | fre rff60 In ultimimesi fam ha dovuto fare rinunce econ x CF Bfre 609 |
| 2.46 | 0.007 | 9.10 | 92.93 | 84.39 Caratt. assente | fag faga ALM.1GENITsvoive attiv.gratuita per alm.lassoziaz AFag 1011 |
| 2.34 | 0.010 | 10.43 | 56.57 | 44.82 Basso o nullo | gfr rgfr Ind di freq religiosa dei genitori(3 classi) Agrf 537 |
| 2.31 | 0.010 | 13.64 | 21.21 | 12.85 Molto | ysl ry340 Sodd. X proprio LAVORO (madre) Cysl 154 |
| 2.29 | 0.011 | 9.93 | 67.68 | 56.34 Medio | sal ristl Indice di soddisf per stato di salute (3 classi) Bsal 675 |
| 2.27 | 0.012 | 12.02 | 31.31 | 21.54 equilibrio lav e fam | fpr ryfprior Priorità lav/fam FAMIGLIA Bfpr 258 |
| 2.19 | 0.014 | 12.17 | 28.28 | 19.20 Centro | V36 Area geografica C36 230 |
| 1.95 | 0.025 | 10.29 | 49.49 | 39.73 Basso o nullo | ffr famfr Ind di freq religiosa della famiglia(3 classi) Afrf 476 |
| 1.84 | 0.033 | 12.58 | 19.19 | 12.60 Priorità al lavoro | ypr ryprior Priorità lav/fam MADRE Cypf 151 |
| 1.60 | 0.054 | 10.20 | 41.41 | 33.56 Priorità a famiglia | fpr ryfprior Priorità lav/fam FAMIGLIA AFpr 402 |
| 1.60 | 0.055 | 17.65 | 6.06 | 2.84 Altra strategia | rsc rstcura Strategie cura figli Ercs 34 |
| 1.55 | 0.061 | 11.63 | 20.20 | 14.36 Per niente | yec ry333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (madre) Ayec 172 |
| 1.51 | 0.066 | 10.16 | 39.39 | 32.05 Medio | stl ristl Indice di soddisf tempo libero (3 classi) Bstl 384 |
| 1.45 | 0.073 | 9.76 | 48.48 | 41.07 Basso | ysc yisoc Indice di socialità delle madri(3 classi) Aysc 492 |
| 1.39 | 0.083 | 9.22 | 67.68 | 60.68 Abbastanza | yra ry336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (madre) Byra 727 |
| 1.29 | 0.098 | 10.16 | 32.32 | 26.29 equilibrio lav e fam | ypr ryprior Priorità lav/fam MADRE Bypf 315 |
| 1.25 | 0.105 | 10.25 | 29.29 | 23.62 Molto | ysa ry334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (madre) Cysa 283 |
| 1.23 | 0.109 | 9.72 | 41.41 | 35.23 MoAsp,MoAatcSI aum.c | ygt ytiptl Gestione tempo libero MADRI Dygt 422 |
| 1.20 | 0.115 | 9.59 | 44.44 | 38.31 Nessuno | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno Anrv 459 |
| 1.19 | 0.118 | 9.20 | 60.61 | 54.42 SERV + RETE | rsc rstcura Strategie cura figli Ercs 652 |
| 1.07 | 0.143 | 9.18 | 56.57 | 50.92 Abbastanza | yrl ry335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (madre) Byrf 610 |
| 1.04 | 0.148 | 10.04 | 26.26 | 21.62 Alto | iec riec Indice di esternalizzazione della cura (4 classi) Diec 259 |
| 0.78 | 0.217 | 9.06 | 48.48 | 44.24 Per niente o poco | ytl ry337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (madre) Ayt1 530 |
| 0.64 | 0.262 | 8.48 | 92.93 | 90.57 Caratt. assente | yag yaga MADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione Ayag 1085 |
| 0.61 | 0.271 | 10.08 | 12.12 | 9.93 Molto | ytl ry337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (madre) Cyt1 119 |
| 0.59 | 0.277 | 9.34 | 24.24 | 21.45 MoA sp,B atc NOaum.c | ftl famtiptl Gestione tempo libero (famiglia) Cftl 257 |
| 0.53 | 0.299 | 9.04 | 32.32 | 29.55 Caratt. presente | pev pr_ec_vac Problemi econom che impediscono vacanza Bpev 354 |
| 0.52 | 0.300 | 10.61 | 7.07 | 5.51 Per niente o poco | yrf ry335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (madre) Ayrf 66 |
| 0.51 | 0.305 | 8.92 | 38.38 | 35.56 MoAsp,MoAatcSI aum.c | ftl famtiptl Gestione tempo libero (famiglia) Dftl 426 |
| 0.47 | 0.318 | 12.50 | 3.03 | 2.00 SoloFigli (alm.1) | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno Cnrv 24 |
| 0.45 | 0.326 | 8.81 | 42.42 | 39.82 Poco | yec ry333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (madre) Byec 477 |
| 0.42 | 0.338 | 9.13 | 21.21 | 19.20 Flessibilità | ffl fflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (FAM) Cfl1 230 |
| 0.38 | 0.351 | 8.79 | 37.37 | 35.14 Alto | ise rise Indice di soddisfazione econom (3 classi) Cise 421 |
| 0.36 | 0.361 | 9.05 | 20.20 | 18.45 Basso | ise rise Indice di soddisfazione econom (3 classi) Aise 221 |
| 0.35 | 0.363 | 9.01 | 21.21 | 19.45 Alto | isl risl Indice di soddisf lavoro (3 classi) Cisl 233 |
| 0.32 | 0.375 | 9.30 | 12.12 | 10.77 Alto | stl ristl Indice di soddisf tempo libero (3 classi) Cstl 129 |
| 0.21 | 0.416 | 8.89 | 16.16 | 15.03 BoN sp,AoMatesIaum.c | ftl famtiptl Gestione tempo libero (famiglia) Bftl 180 |
| 0.18 | 0.429 | 8.76 | 19.19 | 18.11 MoA sp,B atc NOaum.c | ygt ytiptl Gestione tempo libero MADRI Cygt 217 |
| 0.14 | 0.443 | 8.81 | 14.14 | 13.27 Basso | ist ristl Indice di status (3 classi) Aist 159 |
| 0.13 | 0.448 | 8.63 | 22.22 | 21.29 Alto | gfr rgfr Ind di freq religiosa dei genitori(3 classi) Cgrf 255 |
| 0.08 | 0.470 | 8.97 | 7.07 | 6.51 Basso | isf risf Indice di soddisfazione relax familiari(3 classi) Aisf 78 |
| 0.04 | 0.483 | 8.37 | 56.57 | 55.84 Medio | ist ristl Indice di status (3 classi) Bist 669 |
| 0.04 | 0.484 | 8.86 | 7.07 | 6.59 missing category | ypr ryprior Priorità lav/fam MADRE 17 79 |
| 0.04 | 0.486 | 8.43 | 14.14 | 13.86 Nullo | iec riec Indice di esternalizzazione della cura (4 classi) Alec 166 |

LE FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI IN ITALIA: UN QUADRO DI RIFERIMENTO

ALLEGATO 1
CLUSTER LIBERA A 6 GRUPPI SU FAMIGLIE CON FIGLI
ISCRITTI AD ASILO NIDO O SCUOLA MATERNA

Cluster 6 / 6

| T.VALUE | PROB. | GRP/CAT | CAT/GRP | PERCENTAGES GLOBAL | CHARACTERISTIC CATEGORIES | OF VARIABLES | IDEN WEIGHT |
|---------|-------|---------|---------|--------------------|---------------------------|--|-------------|
| | | | | 1.09 | CLUSTER 6 / 6 | | aa6a 13 |
| 11.51 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 1.09 | missing category | sal risal Indice di soddisf per tempo di salute (3 classi) | 49 13 |
| 11.51 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 1.09 | missing category | stl ristl Indice di soddisf tempo libero (3 classi) | 52 13 |
| 11.51 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 1.09 | missing category | isa risa Indice di soddisfazione relax con amici (3 classi) | 51 13 |
| 11.51 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 1.09 | missing category | ise rise Indice di soddisfazione econom (3 classi) | 48 13 |
| 10.88 | 0.000 | 100.00 | 92.31 | 1.00 | missing category | isf risf Indice di soddisfazione relax familiari (3 classi) | 50 12 |
| 9.85 | 0.000 | 84.62 | 84.62 | 1.09 | missing category | isv nisv Soddisfazione vita nel complesso (fam) | 8 13 |
| 9.85 | 0.000 | 84.62 | 84.62 | 1.09 | missing category | ipa ripar Indice di partecipazione (3 classi) | 26 13 |
| 9.66 | 0.000 | 40.63 | 100.00 | 2.67 | missing category | ysl ry337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (madre) | 45 32 |
| 9.66 | 0.000 | 40.63 | 100.00 | 2.67 | missing category | ysa ry334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (madre) | 39 32 |
| 9.61 | 0.000 | 39.39 | 100.00 | 2.75 | missing category | yra ry336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (madre) | 43 33 |
| 9.56 | 0.000 | 38.24 | 100.00 | 2.84 | missing category | yec ry333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (madre) | 37 34 |
| 8.91 | 0.000 | 36.36 | 92.31 | 2.75 | missing category | yrf ry335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (madre) | 41 33 |
| 7.91 | 0.000 | 52.94 | 69.23 | 1.42 | missing category | gfr rgfr Ind di freq religiosa dei genitori (3 classi) | 31 17 |
| 7.50 | 0.000 | 11.30 | 100.00 | 9.60 | missing category | xtl rx337 Sodd. X proprio TEMPO LIBERO (padre) | 44 115 |
| 7.50 | 0.000 | 11.30 | 100.00 | 9.60 | missing category | xec rx333 Sodd. X propria SITUAZIONE ECONOMICA (padre) | 36 115 |
| 7.50 | 0.000 | 11.30 | 100.00 | 9.60 | missing category | xrf rx335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (padre) | 40 115 |
| 7.49 | 0.000 | 11.21 | 100.00 | 9.68 | missing category | xsa rx334 Sodd. X proprio STATO DI SALUTE (padre) | 38 116 |
| 7.49 | 0.000 | 11.21 | 100.00 | 9.68 | missing category | xra rx336 Sodd. X proprie RELAZIONI CON AMICI (padre) | 42 116 |
| 7.29 | 0.000 | 50.00 | 61.54 | 1.34 | missing category | ffr famfr Ind di freq religiosa della famiglia(3 classi) | 32 16 |
| 7.15 | 0.000 | 16.67 | 84.62 | 5.51 | missing category | isl risl Indice di soddisf lavoro (3 classi) | 53 66 |
| 6.22 | 0.000 | 5.80 | 100.00 | 18.70 | missing category | xsl rx340 Sodd. X proprio LAVORO (padre) | 46 224 |
| 5.06 | 0.000 | 4.32 | 92.31 | 23.21 | Ness nuova strategia | str rstrat Strategie familiari x migliorare cura dei figli | 1astr 278 |
| 4.95 | 0.040 | 4.98 | 84.62 | 18.45 | missing category | ysl ry340 Sodd. X proprio LAVORO (madre) | 47 221 |
| 2.64 | 0.004 | 1.84 | 92.31 | 54.42 | SERV + RTEP | xsc rscrtura Strategie cura figli | CrcC 652 |
| 2.31 | 0.011 | 13.33 | 15.38 | 1.25 | Solo Genit. (1o2) | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno | BnrV 15 |
| 2.09 | 0.018 | 2.76 | 46.15 | 18.11 | MOA sp,B atc NOAum.c | ygt ytiprl Gestione tempo libero MADRI | Cygt 217 |
| 2.03 | 0.021 | 2.16 | 61.54 | 30.88 | Alto | ist rist Indice di status (3 classi) | Cist 370 |
| 2.02 | 0.022 | 2.15 | 61.54 | 31.05 | Medio | xsc xisoc Indice di socialità dei padri(3 classi) | Bxsc 372 |
| 1.86 | 0.031 | 2.47 | 46.15 | 20.28 | MOA sp,B atc NOAum.c | xgt xtiprl Gestione tempo libero PADRI | Cxgt 243 |
| 1.75 | 0.040 | 2.33 | 46.15 | 21.45 | MOA sp,B atc NOAum.c | ftl famtiprl Gestione tempo libero (famiglia) | Cftl 257 |
| 1.66 | 0.049 | 3.80 | 23.08 | 6.59 | missing category | ypr ryprior Priorità lav/fam MADRE | 17 79 |
| 1.36 | 0.087 | 3.00 | 23.08 | 8.35 | Equilibrio | yfl yflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (madre)Byfl | 100 |
| 1.23 | 0.109 | 1.29 | 100.00 | 84.39 | Caratt. assente | faq faqa ALM.IGENITsvolge attiv.gratuita per alm.associaz Afag | 1011 |
| 1.17 | 0.122 | 1.40 | 84.62 | 65.69 | Rigidità | ffl fflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (FAM) Afll | 787 |
| 1.16 | 0.124 | 3.51 | 15.38 | 4.76 | CoppiaAlmIprecSepDiv | tp4 Tip familiare 4classi | Ctp4 57 |
| 1.15 | 0.125 | 1.79 | 46.15 | 27.96 | BOA sp e atc NOAum.c | ftl famtiprl Gestione tempo libero (famiglia) | Aftl 335 |
| 1.14 | 0.128 | 1.78 | 46.15 | 28.13 | BOA sp e atc NOAum.c | ygt ytiprl Gestione tempo libero MADRI | Aygt 337 |
| 1.14 | 0.128 | 1.93 | 38.46 | 21.62 | Alto | iec riec Indice di esternalizzazione della cura (4 classi) | Diec 259 |
| 0.97 | 0.165 | 1.67 | 46.15 | 30.05 | Medio | ysc yisoc Indice di socialità delle madri(3 classi) | Bysc 360 |
| 0.92 | 0.179 | 5.56 | 7.69 | 1.50 | missing category | fpr rfprior Priorità lav/fam FAMIGLIA | 18 18 |
| 0.80 | 0.211 | 1.30 | 84.62 | 70.45 | Caratt. assente | pev pr_ec_vac Problemi econom che impediscono vacanza | Apev 844 |
| 0.78 | 0.219 | 1.99 | 23.08 | 12.60 | Priorità al lavoro | ypr ryprior Priorità lav/fam MADRE | Cypr 151 |
| 0.77 | 0.221 | 1.63 | 38.46 | 25.63 | BOA sp e atc NOAum.c | xgt xtiprl Gestione tempo libero PADRI | Axgt 307 |
| 0.72 | 0.237 | 1.21 | 100.00 | 89.57 | Caratt. assente | xag xaga PADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione Axag | 1073 |
| 0.67 | 0.251 | 2.25 | 15.38 | 7.43 | Coppia convivente | tp4 Tip familiare 4classi | Atp4 89 |
| 0.66 | 0.253 | 1.27 | 84.62 | 72.20 | Rigidità | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre)Axf1 | 865 |
| 0.60 | 0.274 | 1.20 | 100.00 | 90.57 | Caratt. assente | yag yaga MADRE svolge attiv.gratuita per alm.1 associazione Ayag | 1085 |
| 0.58 | 0.282 | 3.33 | 7.69 | 2.50 | Monogen disoccupato | rl rftpl Modello occupazionale familiare | Drl 30 |
| 0.54 | 0.294 | 1.42 | 46.15 | 35.39 | 1 su 2 genit lavora | rl rftpl Modello occupazionale familiare | Brl 424 |
| 0.53 | 0.297 | 2.00 | 15.38 | 8.35 | missing category | xgt xtiprl Gestione tempo libero PADRI | 19 100 |
| 0.52 | 0.301 | 1.98 | 15.38 | 8.43 | missing category | xsc xisoc Indice di socialità dei padri(3 classi) | 23 101 |
| 0.48 | 0.315 | 1.65 | 23.08 | 15.19 | Caratt. presente | dfp rf655 In ult12mesi fam aiuti Eda familiari/parenti xCF | Bdfr 182 |
| 0.38 | 0.351 | 1.77 | 15.38 | 9.43 | Monogenitore | tp4 Tip familiare 4classi | Dtp4 113 |
| 0.28 | 0.391 | 1.20 | 7.69 | 6.93 | Monogen occupato | rl rftpl Modello occupazionale familiare | Cr1 83 |
| 0.24 | 0.406 | 1.35 | 30.77 | 24.71 | Sud | V36 Area geografica | D36 296 |
| 0.22 | 0.415 | 1.28 | 7.69 | 6.51 | Basso | isf risf Indice di soddisfazione relax familiari (3 classi) | Aisf 78 |
| 0.21 | 0.415 | 1.10 | 38.46 | 37.81 | Basso | iec riec Indice di esternalizzazione della cura (4 classi) | Biec 453 |
| 0.21 | 0.416 | 1.55 | 15.38 | 10.77 | missing category | xfl xflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (padre)33 | 129 |
| 0.15 | 0.440 | 1.37 | 7.69 | 6.09 | Priorità a famiglia | xpr rxprior Priorità lav/fam PADRE | Axpr 73 |
| 0.11 | 0.454 | 1.18 | 23.08 | 21.29 | Nord-Ovest | V36 Area geografica | A36 255 |
| 0.11 | 0.455 | 1.24 | 38.46 | 33.56 | Priorità a famiglia | fpr rfprior Priorità lav/fam FAMIGLIA | Afpr 402 |
| 0.11 | 0.457 | 1.22 | 46.15 | 41.07 | Basso | ysc yisoc Indice di socialità delle madri(3 classi) | Ay3c 492 |
| 0.08 | 0.468 | 1.26 | 15.38 | 13.27 | Basso | ist rist Indice di status (3 classi) | Aist 159 |
| 0.08 | 0.469 | 1.30 | 23.08 | 19.20 | Centro | V36 Area geografica | C36 230 |
| 0.07 | 0.473 | 1.15 | 46.15 | 43.41 | Priorità al lavoro | fpr rfprior Priorità lav/fam FAMIGLIA | Cfpr 520 |
| 0.06 | 0.475 | 1.15 | 53.85 | 50.83 | Caratt. presente | fre rf660 In ult12mesi fam ha dovuto fare rinunce econ x CF Bfre | 609 |
| 0.06 | 0.476 | 1.39 | 15.38 | 12.02 | missing category | xpr rxprior Priorità lav/fam PADRE | 16 144 |
| 0.06 | 0.477 | 1.52 | 7.69 | 5.51 | Per niente o poco | yrf ry335 Sodd. X proprie RELAZIONI FAMILIARI (madre) | Ayrf 66 |
| 0.03 | 0.488 | 1.16 | 53.85 | 50.42 | Alm.figliolo+2genitor | nrv Chi fa almeno 4 notti vacanze/anno | FnrV 604 |
| 0.01 | 0.498 | 1.32 | 15.38 | 12.60 | Equilibrio | ffl fflrig Flessibilità/rigidità lavoro x cura figli (FAM) | Bfl1 151 |

Al fine di consentire al lettore la lettura delle tabelle, riportiamo una sintetica spiegazione delle voci riportate nelle tabelle dei cluster:

- T.VALUE è il valore criterio che misura la capacità di una modalità di caratterizzare una classe rispetto alle altre (per essere significativo, il suo valore non deve essere inferiore a 2);
- PROB è la probabilità di errore del T.VALUE (non deve superare lo 0,5);
- PERCENTUALE GLOBALE dei soggetti che hanno quella caratteristica nell'intero campione;
- PERCENTUALE CAT/GRP indica quanti soggetti dentro la classe hanno quella modalità;
- PERCENTUALE GRP/CAT indica la percentuale di soggetti, che, in quella classe, hanno quella caratteristica, calcolata sul totale di coloro che hanno la caratteristica nel campione.



ATTESE, RELAZIONI
E VALUTAZIONI
DELLE FAMIGLIE
DEL CONSORZIO PAN
LA RICERCA

di Flavio Merlo

ATTESE, RELAZIONI E VALUTAZIONI DELLE FAMIGLIE DEL CONSORZIO PAN. LA RICERCA

di Flavio Merlo¹⁸

3.1 IL MONDO PAN

Il Consorzio PAN Servizi per l'Infanzia è sorto nel 2004 con lo scopo di creare nuovi asili nido sul territorio nazionale e di offrire anche ai bambini e alle famiglie di strutture già esistenti un servizio di qualità progettata, erogata, controllata e verificata.

Il Consorzio è formato da tre grandi network dei servizi alla persona: Gruppo cooperativo CGM, Consorzio Nazionale Con.Opera, Consorzio Nazionale Drom. A questi soggetti si affianca Banca Intesa Sanpaolo con il duplice obiettivo di finanziare la start up dei nuovi centri e di accompagnare la gestione finanziaria di quelli già esistenti favorendo le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione.

In oltre 10 anni di presenza, sono 450 le strutture che hanno aderito al consorzio. In questo lavoro sono stati coinvolti 191 asili per un totale di oltre 5.400 bambini e sono state coperte 19 regioni italiane. Novantacinque strutture sono affiliate al Gruppo cooperativo CGM, 66 al Consorzio Nazionale Con.Opera e 30 al Consorzio Nazionale Drom. La Tabella 1 illustra l'universo coinvolto nella ricerca evidenziando regione per regione e rete per rete, quanti sono gli asili e quanti i bambini.

I dati quantitativi, tuttavia, non sono sufficienti per comprendere il ruolo del Consorzio; occorre approfondire la mission di PAN e le implicazioni che ne derivano.

Che cosa permette ad un asilo di diventare un asilo PAN? La coerenza tra quanto viene fatto nella struttura e i contenuti del Manuale di Qualità adottato dal Consorzio.

Esistono numerose certificazioni delle organizzazioni che erogano servizi; il loro scopo è garantire il cliente che in quel luogo si lavora rispettando determinati processi con un'attenzione continua ai requisiti e alla soddisfazione del cliente. Tuttavia, questi manuali sono generali ovvero non distinguono tra un ambito e l'altro, tra un tipo di utente e un altro e, di conseguenza, utilizzano un approccio formale, costante e omogeneo. Così può accadere che il medesimo format di qualità possa essere adeguatamente e puntualmente declinato in due strutture che erogano servizi: la prima a favore della popolazione anziana, la seconda per la prima infanzia. Entrambe garantiscono alla loro utenza che in quel luogo si lavora nel rispetto delle procedure previste dalla norma presa a riferimento del proprio *modus operandi*. In questo modo, al netto dei contenuti, l'organizzazione viene proceduralizzata e messa sotto controllo da un'agenzia esterna, che, attraverso audit programmati, garantisce la continuità del rispetto della norma.

¹⁸ Flavio Merlo è PhD in Sociologia e Metodologia della ricerca e addetto alle esercitazioni di sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

| Area Geografica | Cgm | | Con_opera | | Drom | | Totale Area | |
|-----------------|-----------|-------------|-----------|-------------|-----------|------------|---------------|-------------|
| | Asili | Iscritti | Asili | Iscritti | Asili | Iscritti | Asili | Iscritti |
| Basilicata | 6 | 99 | 0 | 0 | 3 | 106 | 9 | 205 |
| Calabria | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 18 | 1 | 18 |
| Campania | 1 | 26 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 26 |
| Emilia R. | 2 | 74 | 4 | 90 | 0 | 0 | 6 | 164 |
| Friuli Vg | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 36 | 2 | 36 |
| Lazio | 5 | 169 | 7 | 317 | 3 | 77 | 15 | 563 |
| Liguria | 0 | 0 | 1 | 21 | 1 | 28 | 2 | 49 |
| Lombardia | 32 | 882 | 23 | 772 | 4 | 145 | 59 | 1799 |
| Marche | 0 | 0 | 5 | 60 | 1 | 28 | 6 | 88 |
| Piemonte | 8 | 174 | 0 | 0 | 3 | 92 | 11 | 266 |
| Puglia | 6 | 247 | 2 | 71 | 1 | 65 | 9 | 383 |
| San Marino | 0 | 0 | 1 | 12 | 0 | 0 | 1 | 12 |
| Sardegna | 0 | 0 | 1 | 60 | 0 | 0 | 1 | 60 |
| Sicilia | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 15 | 1 | 15 |
| Toscana | 16 | 573 | 17 | 336 | 0 | 0 | 33 | 909 |
| Trentino | 5 | 169 | 1 | 15 | 4 | 109 | 10 | 293 |
| Umbria | 11 | 218 | 4 | 61 | 3 | 105 | 18 | 384 |
| Valle D'aosta | 2 | 94 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 94 |
| Veneto | 1 | 20 | 0 | 0 | 3 | 45 | 4 | 65 |
| | CGM | | Con.Opera | | DROM | | Consorzio PAN | |
| Totale | 95 | 2745 | 66 | 1815 | 30 | 869 | 191 | 5429 |

Tabella 1 – L'universo PAN coinvolto nella ricerca

Gli asili PAN, invece, si rifanno ad un Manuale di qualità particolaristico, cioè pensato per il loro specifico tipo di servizio: i requisiti che lo informano non sono generalizzati, ma sono stati individuati e studiati proprio per questo tipo di servizio e si fondano su due principi ispiratori:

- . la centralità del bambino come portatore di diritti, risorse e bisogni che la comunità deve imparare ad ascoltare, comprendere e accompagnare;
- . la centralità della famiglia come interlocutore della struttura in quanto luogo dove il bambino ha le sue radici e sviluppa le dinamiche relazionali fondamentali.

Questi principi si declinano chiaramente nelle linee guida del Manuale da cui si evince che l'attenzione rivolta al servizio non è solo di tipo procedurale, ma entra nel merito delle prestazioni e degli orientamenti pedagogici.

3.2 IL QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Prima di presentare i dati della ricerca, è necessario esplicitare quali sono le coordinate teoriche che hanno guidato la rilevazione. Così come la partenza per un viaggio è il momento conclusivo di un lavoro di progettazione che ha assorbito tante energie per individuare le mete più interessanti, le location da visitare e le soluzioni logistiche più praticabili, allo stesso modo una ricerca sul campo è il prodotto di un lungo e invisibile lavoro che ha reso possibile e piena di significato la rilevazione dei dati. Conoscere quali riflessioni hanno mosso l'indagine significa iniziare a comprendere il senso dei risultati che verranno presentati e le ragioni per cui si privilegeranno alcune chiavi di lettura rispetto ad altre.

Nel report dell'indagine svolta nel 2011, avevamo scritto: «Nel momento in cui una famiglia affida il proprio bambino ad una struttura formale non si preoccupa tanto di che cosa gli faranno fare e di come glielo faranno fare, bensì di chi incontrerà, di chi si prenderà cura di lui, di chi – senza sostituirsi – “prenderà il posto della mamma e del papà” per tante ore al giorno così come testimonia una delle mamme intervistate:

Mi ritrovo molto nei dati della ricerca; soprattutto, mi ricordo la paura che avevamo io e il mio compagno di abbandonare il bambino nelle mani di chi non si sa chi...il nostro bambino fa i nostri stessi orari di lavoro: 8 ore al giorno. Quando sono venuta qui, mi sono sentita dire quello che volevo sentirmi dire... quello di cui avevo bisogno. (G_M)¹⁹

Perché tutto questo accada, perché avvenga questo affidamento, occorre che nasca un'empatia tra chi domanda il servizio e chi lo offre, tra la famiglia e gli operatori.

Da un lato, gli operatori devono guadagnare la fiducia dei genitori assicurando loro che il bambino è in ottime mani; dall'altro, questi ultimi devono essere certi che quegli “estranei” saranno così bravi nell'accudire il piccolo senza “rubare” nulla al rapporto unico e speciale che lega un genitore al proprio figlio. Da qui, è possibile descrivere il contesto ecologico dell'asilo nido come una sorta di triangolazione i cui estremi sono dati dai genitori, dagli educatori e dal bambino; gli obiettivi da perseguire in questa dinamica sono molteplici: le cure materiali, favorire il benessere del bambino e della sua famiglia, promuovere lo sviluppo cognitivo, emozionale e sociale del piccolo e creare un contesto ambientale in cui tutti siano parti attive, in cui la disponibilità al dialogo e la partecipazione non siano slogan, ma esperienze vissute. (...) In questa prospettiva, l'aspetto più significativo è rappresentato dalla dimensione di reciprocità; essa consente di rispettare le esigenze individuali di coloro che, per i più svariati motivi, devono usufruire di un servizio e la personalizzazione degli interventi nella prospettiva della promozione del benessere della persona, approfondendo i bisogni e le possibili risposte, in un'ottica di prestazione orientata alle esigenze umane di ciascuno. Rispetto al nostro oggetto di studio, ciò significa mettere al centro il singolo bambino e la singola famiglia cercando di offrire loro un servizio che, per quanto standardizzato, sappia sempre intercettare le specifiche esigenze delle singole persone.

¹⁹ Le testimonianze sono state raccolte nei focus group di Milano e Firenze di cui si offre ampio resoconto nel paragrafo 3.3. Per identificare i contributi ai focus, usiamo una coppia di lettere: la prima indica se si tratta di un genitore (G) o di un operatore (O), la seconda se il focus si è svolto a Milano (M) oppure a Firenze (F).

Ma la reciprocità da sola non basta. Perché maturi una vera alleanza educativa e non solo un attento e puntuale sistema di cura e di assistenza, occorre che si generino rapporti di fiducia, perché in gioco non ci sono solo delle prestazioni materiali ma la trasmissione di un sistema di valori, una prima, semplice, ma fondamentale lettura del mondo» (Rossi G., Merlo F., Caleri D. *Indagine nazionale sugli asili nido affiliati al Consorzio PAN*, Milano, 2009, pp. 46/47).

Oggi, tutto questo non è solo ancora valido, ma chiede di essere ulteriormente approfondito a partire da una riflessione più ampia circa le caratteristiche che deve avere un servizio alla persona, in particolare quando l'utente è un bambino. Occorre, infatti, superare sia la prospettiva assistenzialistica che considera i destinatari dell'intervento esclusivamente come portatori di un problema o di un bisogno ("qualcuno che si prenda cura del minore in assenza dei genitori"), sia quella individualistica che tende ad isolare il soggetto dal suo contesto ignorando la rete di relazioni a cui appartiene e che contribuisce a generare ("l'utente del servizio è il bambino, i genitori lo portano e lo vengono a ritirare"). Laddove l'analisi del bisogno delle famiglie viene meno, si generano "effetti boomerang" che suscitano amarezza nel personale e non portano frutto alle famiglie, come testimonia questa operatrice:

...Forse i genitori chiedono meno (o in modo diverso) da quello che noi cerchiamo di dare loro. Ad esempio, noi cerchiamo di fare molte cose, molte attività, abbiamo fatto vedere un power point bellissimo - noi pensavamo bellissimo - con il progetto dell'anno e loro - i genitori - durante la presentazione mandavano sms e chattavano.... (O_M)

Come superare questa duplice miopia? Rivisitando i concetti, provando a declinarli in termini operativi e offrendo ai servizi una nuova prospettiva di azione.²⁰

Il punto di partenza è l'obiettivo ultimo del servizio: lo "star bene" della persona.²¹ La sociologia relazionale privilegia il concetto di *well being* su quello di *welfare* perché la condizione di "star bene" è personale, unica e difficilmente standardizzabile. Detto in altri termini: un bambino non sta bene perché gli è stata costruita attorno una situazione in cui deve star bene, bensì sta bene perché la sua soggettività entra in un contesto coerente ai suoi bisogni e alle sue caratteristiche. Concretamente, questo significa che il servizio viene cucito sui bisogni e i desideri dell'utente-cittadino a cui è riconosciuta la possibilità di progettare autonomamente la propria presenza. In questo modo, l'utente-cittadino non può più essere semplicemente "dato per scontato" nei suoi bisogni-desideri e nelle sue capacità di azione, ma diventa co-produttore. Questo passaggio da utente a co-produttore implica la "capacitazione" della persona, che deve imparare ad usare e a gestire le sue risorse nella relazione verso la vita autonoma e riflessiva.

20 Rossi G., Bramanti D. *La famiglia come intreccio di relazioni. La prospettiva sociologica*, Vita e Pensiero, Milano, 2012

21 Donati, P. *Sociologia relazionale. Come cambia la società*, Brescia, La Scuola, 2013

Questo risultato, però, non è raggiunto esasperando l'individualismo del singolo, bensì contestualizzandolo ovvero dando voce e spazio alle persone che entrano in relazione con il soggetto, in primis la famiglia. Nel nostro caso, poi, questa attenzione deve essere assolutamente particolare: il bambino è percepito dai genitori come fragile e prezioso e la loro relazione di coppia sta attraversando una fase altrettanto delicata e importante: la diade si fa triade e le relazioni dentro e fuori il nucleo si ridisegnano e si modificano. La famiglia attraversa una delle più delicate fasi di transizione e il suo "star bene" - il *well being* della famiglia - rivela la sua natura: non uno status quo, bensì un concetto dinamico, in continuo divenire.

Prendersi cura del bambino significa entrare in relazione con il suo mondo familiare; prendere in carico il bambino significa accogliere il divenire suo e della sua famiglia.

La ri-visitazione dei concetti in gioco e la loro declinazione in termini operativi permettono di individuare una nuova prospettiva di azione per i servizi, in particolare quelli rivolti alla prima infanzia. Un servizio può dirsi relazionale, cioè coerente con le premesse indicate, se soddisfa la "grammatica generativa dei servizi relazionali":

- . il primo step è su cosa opera il servizio;
- . il secondo con cosa opera;
- . il terzo per cosa opera;
- . il quarto a favore di cosa.²²

Se la preposizione semplice è seguita - non obbligatoriamente in tutti gli steps - dal termine "relazioni", allora siamo in presenza di un servizio relazionale ovvero "un processo finalizzato alla creazione di risposte (tecniche o umane) che operano "su" relazioni, "con" relazioni, "per" generare relazioni e "a" favore della piena fioritura delle relazioni". La testimonianza di uno dei papà intervistati chiarisce - pur nella sua dimensione soggettiva - cosa significa lavorare sulle relazioni:

...ho vissuto il laboratorio dell'intera giornata con tantissima emozione. Mi è servito tantissimo perché mi ha permesso non tanto di veder cosa fa mio figlio (se lo mando qui è perché mi fido), ma perché ho potuto trovare una chiave nuova - da bambino - per entrare in relazione con lui.(G_F)

Queste riflessioni, adeguatamente declinate in strumenti di rilevazione, hanno trovato spazio nel disegno di ricerca che ha guidato l'indagine realizzata nell'autunno 2014 e, negli anni a venire, saranno la stella polare di un puntuale lavoro di monitoraggio sulle famiglie degli asili PAN. Nello sviluppo dell'analisi torneremo su queste coppie di parole chiave (reciprocità e fiducia, personalizzazione e familiarizzazione) per verificare quanto siano relazionali i servizi alla prima infanzia del Consorzio PAN.

22 Prandini R. *I servizi relazionali per la famiglia* in E. Scabini, G. Rossi (a cura di) *Le parole della famiglia*. Studi interdisciplinari sulla famiglia, n°21, 2006, pp. 199-211

La ricerca si è sviluppata lungo due segmenti.

Il primo, di natura quantitativa, si è svolto dalla metà del mese di settembre 2014 prolungandosi per circa due mesi, il secondo, di tipo qualitativo, ha avuto luogo nei mesi di maggio e giugno 2015.

La rilevazione quantitativa è avvenuta tramite la somministrazione online di un questionario attraverso la piattaforma Qualtrics. Gli asili affiliati al Consorzio PAN hanno inviato ai genitori una mail con la presentazione della ricerca e l'invito a partecipare alla stessa "cliccando" sul link che dava immediatamente accesso al questionario online. Questa modalità di presentazione e di somministrazione ha un duplice vantaggio: per chi compila, le operazioni si accelerano e si semplificano; per chi "indaga", si riducono i costi e i tempi di rilevazione, le adesioni alla ricerca sono costantemente monitorate e il data-base si compila automaticamente man mano che i dati affluiscono. Il questionario somministrato consiste di 33 domande raggruppate in cinque sezioni:

- il profilo strutturale delle famiglie,
- le motivazioni e le aspettative sottese alla scelta dell'asilo,
- la soddisfazione dei genitori rispetto al servizio offerto,
- il coinvolgimento delle famiglie,
- la promozione e lo sviluppo del capitale sociale familiare.

La rilevazione dei dati ha coinvolto due terzi delle strutture e 1792 famiglie (circa il 33% del mondo PAN composto da circa 5400 bambini), che hanno accolto la proposta dei coordinatori degli asili di partecipare all'indagine; di queste, 1676 hanno compilato per intero il questionario. Rispetto alle reti che costituiscono il Consorzio PAN, le famiglie di strutture affiliate a CGM sono il 53,4%, quelle degli asili CON.OPERA il 32,5% quelle della rete DROM il 14,1%. Si tratta di quote che ben riproducono il peso specifico delle reti nell'universo PAN (Tabella 2).

| | v.a. | % nel campione | % nell'universo |
|---------------|-------------|----------------|-----------------|
| CGM | 957 | 53,4 | 49,7 |
| CON.OPERA | 583 | 32,5 | 34,6 |
| DROM | 252 | 14,1 | 15,7 |
| Totale | 1792 | 100 | 100 |

Tabella 2 – Suddivisione delle famiglie per rete di appartenenza della struttura (v.a. e %)

²³ Il gruppo di ricerca dell'Università Cattolica è costituito da: Giovanna Rossi (direzione scientifica), Flavio Merlo e Maria Letizia Bosoni.

I questionari sono stati compilati online nel periodo compreso tra ottobre e dicembre 2014. Quasi due terzi dei questionari sono stati compilati dalle madri (61,2%), un quarto ha visto la collaborazione dei due genitori (25,6%), il 12,4% dai padri (Tabella 3).

| | v.a. | % |
|----------------------|-------------|------------|
| La madre del bambino | 1097 | 61,2 |
| Il padre del bambino | 220 | 12,4 |
| Entrambi i genitori | 454 | 25,6 |
| Tutore | 2 | 0,1 |
| Totale | 1773 | 100 |

Tabella 3 – Adulto che ha compilato il questionario (v.a. e %)

Non risponde: 19 soggetti

La raccolta dei dati si è conclusa nel dicembre 2014; quindi, si è proceduto con la pulizia degli stessi, con le elaborazioni utili a semplificare la mole delle informazioni disponibili e, infine, con l'analisi di cui diamo evidenza in questo report. Tutto ciò, però, non era sufficiente – qui si apre il secondo segmento di indagine -, occorreva “entrare” nei dati per comprendere meglio e più da vicino una serie di questioni che emergevano come problematiche. In particolare il tema del coinvolgimento delle famiglie nelle attività di programmazione e di progettazione degli asili nido evidenziava alcune zone grigie. Così si è deciso di svolgere due focus group a cui invitare operatori e genitori nelle due Regioni più rappresentative dell'universo PAN. Una quarantina di persone, tra addetti ai lavori e mamme e papà, hanno preso parte ai due focus svoltisi a Milano e Firenze; dei loro contributi diamo evidenza all'interno del testo attraverso puntuali citazioni che permetteranno al lettore di vedere declinati i concetti nella vita concreta, di cogliere dietro ai numeri le fatiche, i desideri e le gioie di queste famiglie.²⁴

²⁴ A Milano il focus si è tenuto il 25 maggio presso l'asilo nido di Banca Intesa di via Clerici; a Firenze il 4 giugno presso l'asilo nido “La nave” di via delle Panche

3.3.1

Il campione della ricerca quantitativa

Le informazioni relative al campione permettono non solo di tracciare il profilo socio-anagrafico di coloro che hanno risposto, ma anche di definire alcune variabili di contesto utili a comprendere meglio le ragioni che hanno portato le famiglie ad iscrivere i loro bambini al nido e i bisogni di cui sono portatrici relativamente al tema della conciliazione tra tempo di lavoro e tempo di cura.

Con riferimento alla date di nascita dei genitori, è possibile suddividere madri e padri in tre classi di età: il 63,4% delle madri ha un'età compresa tra i 31 e i 39 anni, il 23,1% tra i 40 e i 51 anni e il 13,5% tra i 21 e i 30 anni. Ciò significa che quasi l'80% delle madri è compreso nella fascia di età 20- 39 anni (Tabella 4).

| Età | v.a. | % |
|---------------|-------------|------------|
| 21- 30 anni | 225 | 13,5 |
| 31 – 39 anni | 1060 | 63,4 |
| 40 –51 anni | 386 | 23,1 |
| Totale | 1671 | 100 |

Tabella 4 - Età della madre (valori assoluti e %)

Non risponde: 121

Il 14% dei padri ha un'età compresa tra i 60 e i 44 anni, il 17,8% tra i 23 e i 33 anni, il 68,2% tra i 34 e i 44 anni. Complessivamente, i padri con età 23 – 44 anni sono oltre l'80%, il che indica un'età superiore alle madri (Tabella 5).

| Età | v.a. | % |
|---------------|-------------|------------|
| 23-33 anni | 297 | 17,8 |
| 34-44 anni | 1140 | 68,2 |
| 45-60 anni | 234 | 14,0 |
| Totale | 1671 | 100 |

Tabella 5 - Età del padre (v.a. e %)

Non risponde: 121

La Tabella 6 riassume le informazioni relative all'età dei genitori attraverso alcuni indici. Tutte le misurazioni convergono nell'indicare che i padri sono più anziani delle madri: lo evidenziano gli indicatori sintetici (media e mediana) rispetto all'intero universo, lo conferma il delta più ampio tra età minima e età massima entro cui si colloca la popolazione maschile (37 anni contro i 30 delle donne).

| Età | Madre | Padre |
|-----------------|-------|-------|
| <i>Validi</i> | 1671 | 1671 |
| <i>Mancanti</i> | 121 | 121 |
| Media | 35,9 | 38,5 |
| Mediana | 36,0 | 38,0 |
| Moda | 35 | 39 |
| Minimo | 21 | 23 |
| Massimo | 51 | 60 |

Tabella 6 – L'età di madri e padri: indici ed estremi

La quasi totalità dei genitori è nata in Italia: il 91,2% delle madri e il 94% dei padri. Tuttavia, le donne nate fuori dal territorio italiano sono in numero maggiore rispetto agli uomini (8,8% contro il 6% dei maschi), il che conferma il dato nazionale relativo alle famiglie miste in cui l'elemento femminile proviene più spesso da un altro Paese, specialmente europeo.

| | Madre * | | Padre ** | |
|------------------------------|-------------|------------|-------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % |
| In Italia | 1528 | 91,2 | 1575 | 94 |
| In altro Paese europeo | 77 | 4,6 | 50 | 3 |
| In altro Paese extra-europeo | 71 | 4,2 | 51 | 3 |
| Totale | 1676 | 100 | 1676 | 100 |

Tabella 7 - Luogo di nascita di madre e padre (v.a. e %)

* Non risponde: 116

** Non risponde: 116

Il fatto che al nostro questionario abbiano risposto relativamente poche famiglie straniere non deve trarre in inganno; soprattutto laddove gli asili PAN sono in convenzione con le amministrazioni comunali, la presenza di bambini stranieri è notevole e genera dinamiche originali, come testimonia una mamma:

... in città la presenza di stranieri è altissima; nella sezione di mio figlio solo il 20% è italiano. Gli altri bambini provengono da varie parti. Per i bambini è molto bello fare esperienza di questa diversità, ma tra genitori è più difficile. Abbiamo organizzato un aperitivo multi etnico dove ciascuno ha portato le sue specialità, ma incontrarsi tra genitori è difficile... Difficile sia perché l'idea di educazione è diversa sia perché le routines di ogni giorno sono diverse...(G_F)

I padri presentano un titolo di studio in media superiore a quello delle madri. L'88% dei maschi ha conseguito la laurea o il diploma di scuola media superiore, titoli che possiede il 78,4% delle femmine. Questo dato trova conferma nei dati relativi ai gradi di istruzione inferiori: il 4,8% dei maschi ha concluso la propria esperienza scolastica con l'assolvimento dell'obbligo contro il 10,5% delle donne.

| | Madre | | In 3 classi | Padre | | In 3 classi |
|---------------------------------|-------------|------------|----------------|-------------|------------|----------------|
| | v.a. | % | % | v.a. | % | % |
| Nessun titolo | 2 | 0,1 | Basso: 4,8 | 2 | 0,1 | Basso: 10,5 |
| Licenza elementare | 1 | 0,1 | | 5 | 0,3 | |
| Licenza media | 78 | 4,7 | | 170 | 10,1 | |
| Diploma qualifica professionale | 120 | 7,2 | Medio: 44,7 | 186 | 11,1 | Medio: 49 |
| Diploma maturità | 629 | 37,5 | | 635 | 37,9 | |
| Laurea | 846 | 50,5 | Alto: 50,5 | 678 | 40,5 | Alto: 40,5 |
| Totale | 1676 | 100 | 100 | 1676 | 100 | 100 |

Tabella 8 - Titolo di studio di madre e padre (v.a. e %)

| | Madre | | Padre | |
|---------------------------------------|-------------|------------|-------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % |
| Dirigente | 35 | 2,1 | 100 | 6 |
| Imprenditore | 35 | 2,1 | 113 | 6,7 |
| Impiegato | 828 | 49,4 | 598 | 35,7 |
| Operaio | 74 | 4,4 | 270 | 16,1 |
| Insegnante | 143 | 8,5 | 37 | 2,2 |
| Infermiere o altra attività sanitaria | 84 | 5,0 | 38 | 2,3 |
| Forze armate | 12 | 0,7 | 48 | 2,9 |
| Libero professionista | 133 | 7,9 | 218 | 13 |
| Lavoratore in proprio (es. artigiano) | 53 | 3,2 | 152 | 9,1 |
| Casalinga | 97 | 5,8 | 1 | 0,1 |
| Disoccupato | 68 | 4,1 | 26 | 1,6 |
| Studente | 12 | 0,7 | 1 | 0,1 |
| Altro | 102 | 6,1 | 74 | 4,4 |
| Totale | 1676 | 100 | 1676 | 100 |

Tabella 9 - Professione di madre e padre (v.a. e %)

Non risponde: 116

La professione impiegatizia è prevalente sia per i maschi (35,7%) che per le femmine (49,4%), seguono l'attività di insegnante per le madri (8,5%) e quella di operaio per i papà (16,1%). Le casalinghe sono il 5,8% del campione. Dai dati della Tabella 8 relativi al titolo di studio e da quelli della Tabella 9 relativi alla professione svolta, è possibile ricavare l'indice di status socio-economico che permette di tracciare un profilo immediato della condizione familiare del campione. Complessivamente, il 41,6% ha uno status medio, il 39% elevato e il 19,4% basso (Tabella 10).

| | v.a. | % 2014 | % 2011 |
|---------------|-------------|------------|------------|
| Basso | 325 | 19,4 | 28,6 |
| Medio | 697 | 41,6 | 39,3 |
| Alto | 654 | 39,0 | 32,1 |
| Totale | 1676 | 100 | 100 |

Tabella 10 - Indice di status socio-economico - Anni 2014 e 2011 (v.a. e %)

Rispetto alla ricerca del 2011, che aveva coinvolto 42 strutture per un totale di 598 famiglie, registriamo alcune significative variazioni: nella fascia bassa si passa dal 28,6% del 2011 al 19,4% del 2014, mentre in quella alta si assiste ad una dinamica inversa con una crescita di quasi 7 punti percentuali. Questa variazione incide, a giudizio dei genitori e degli operatori, anche sulla partecipazione delle famiglie alle attività proposte dagli asili nido e, inevitabilmente, sulla loro disponibilità ad intrecciare relazioni con gli altri genitori:

...Ci si vede poco perché si mandano le tate o i nonni a prendere i figli all'asilo e le occasioni di incontro sono minime. Questo perché lo status socio-economico sale e i genitori sono impegnati. Così si tende a delegare... (G_M)

...Il nostro asilo è piccolo e ha due tipi di utenti: quelli che abitano a Biella e quelli che vengono a lavorare a Biella. Chi abita lì i legami li ha creati, chi viene fuori ha solo il problema di tornare a casa e non torna certo la sera per una riunione o un incontro... Anche per i colloqui individuali si fa fatica; soprattutto se lo status socio-economico è elevato aumenta il disinteresse. Sì, se c'è un problema vengono, altrimenti... va bene così! (O_M)

In termini di orario di lavoro, il 94,6% dei padri e quasi i due terzi delle madri hanno un contratto di lavoro a tempo pieno che rivela immediatamente l'esigenza di individuare un care-giver full-time per i loro figli più piccoli. Questo supporto può essere alleggerito laddove si hanno contratti part-time (25,7% delle madri) oppure uno dei genitori ha più possibilità di trascorrere del tempo presso la propria abitazione (Tabella 11).

| | Madre | | Padre | |
|--------------------------------|-------------|------------|-------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % |
| A tempo pieno | 1064 | 63,5 | 1585 | 94,7 |
| Part time | 430 | 25,7 | 55 | 3,3 |
| Casalinga/Disoccupato/studente | 182 | 10,9 | 34 | 2,0 |
| Totale | 1676 | 100 | 1676 | 100 |

Tabella 11 - Tipo di contratto di madre e padre (v.a. e %)
Non risponde: 116

Per poter comprendere meglio la dinamica dei bisogni collegati alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, la tipologia contrattuale deve essere ricondotta alla struttura del tempo di lavoro che consente di verificare quali segmenti della giornata vedono impegnati i genitori fuori dalle mura domestiche (Tabella 12).

| | Madre | | Padre | |
|--------------------------------|-------------|------------|-------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % |
| Mattutino o pomeridiano | 306 | 18,3 | 62 | 3,7 |
| Diurno (mattino e pomeriggio) | 1009 | 60,2 | 1351 | 80,6 |
| Solo notturno | 4 | 0,2 | 5 | 0,3 |
| A turni solo diurni | 118 | 7,0 | 72 | 4,3 |
| A turni anche notturni | 57 | 3,4 | 152 | 9,1 |
| Casalinga/Disoccupato/studente | 182 | 10,9 | 34 | 2,0 |
| Totale | 1676 | 100 | 1676 | 100 |

Tabella 12 - Struttura del tempo di lavoro di madre e padre (v.a. e %)
Non rispondono:116

Il 60,2% delle madri e l'80,6% dei padri lavora mattino e pomeriggio, il 18,3% delle madri mezza giornata, il 9,1% dei padri svolge turni anche notturni. Da sottolineare il 4,1% di madri che rientra nella categoria di chi non sta lavorando, ma si dichiara disoccupato ovvero in cerca di un posto di lavoro (cfr. Tabella 9).

In media le famiglie che hanno risposto al questionario hanno 1,6 figli; di fatto, i valori di moda e mediana ci suggeriscono che le famiglie più diffuse sono quelle con un figlio solo. Il 37,7% delle famiglie ha due figli, il 10,1% tre o più.

| | v.a. | % |
|---------------|-------------|------------|
| 1 figlio | 874 | 52,3 |
| 2 figli | 630 | 37,7 |
| 3 o più figli | 168 | 10,1 |
| Totale | 1672 | 100 |

Tabella 13 - Numero di figli (v.a. e %)
Non risponde: 120

Incrociando l'età dei genitori con il numero di figli osserviamo che i genitori più giovani hanno un solo figlio, i genitori con più figli sono anche quelli più avanti con l'età: il 68,6% delle famiglie con un solo figlio ha un'età media compresa tra i 22 e i 33 anni, il 41% di quelli che ne hanno due ha un'età media compresa tra i 34 e i 44, il 18,7% di chi ne ha tre ha un'età media tra i 45 e i 56 anni (Tabella 14).

| | 22-33 | 34-44 | 45-56 | Totale |
|---------------|------------|------------|------------|------------|
| 1 figlio | 68,6 | 48,6 | 43,9 | 52,3 |
| 2 figli | 25,4 | 41,1 | 37,4 | 37,6 |
| 3 o più figli | 5,9 | 10,4 | 18,7 | 10,1 |
| Totale | 100 | 100 | 100 | 100 |

Tabella 14 - Numero di figli per età media dei genitori (%)

Posto che la maggior parte delle famiglie ha un figlio solo, il dato relativo al numero di figli iscritti agli asili nido è logica conseguenza della composizione familiare del campione: il 93,1% ha un solo figlio iscritto, il 6,3% due e lo 0,6% tre (Tabella 15).

| | v.a. | % |
|---------------|-------------|------------|
| 1 bambini | 1557 | 93,1 |
| 2 bambini | 106 | 6,3 |
| 3 bambini | 10 | 0,6 |
| Totale | 1673 | 100 |

Tabella 15 - Di questi, quanti sono inseriti in questa struttura? (v.a. e %)

Non rispondono: 119

In generale, i bambini sono stati inseriti al nido al compimento del primo anno di vita (valore del dato medio pari a 13,5 mesi e modale uguale a 12 mesi), il che suggerisce che buona parte dei genitori con lavoro dipendente hanno sommato ai mesi di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità quelli facoltativi per il puerperio.

In media, le famiglie frequentano il nido da poco più di 9 mesi (Tabella 16), ciò significa, considerato che il questionario è stato compilato tra ottobre e dicembre, che la loro esperienza è generalmente spalmata su quasi due anni formativi. Molto interessante il dato modale che vede la prevalenza di famiglie che frequentano la struttura da solo un mese! Sono i nuovi arrivati e la loro adesione alla rilevazione (pari al 15,3% del campione) evidenzia l'entusiasmo per il "mondo" di cui sono appena entrati a far parte.

| | |
|---------|--------------------|
| Media | 9,3 |
| Mediana | 10 |
| Moda | 1 (257 persone) |

Tabella 16 - Da quanti mesi frequenta l'asilo nido? (v.a. e %, con più figli iscritti il riferimento è al più grande.)

Non risponde: 117

3.3.2

La scelta dell'asilo

Dopo aver descritto le caratteristiche del campione, entriamo nel merito del questionario muovendo dalle ragioni per cui le famiglie hanno deciso di iscrivere il proprio figlio ad un asilo nido e, in particolare, in una struttura con il marchio PAN. Le possibili ragioni della scelta ruotano attorno a quattro tipi generali di motivazioni, che possiamo così riassumere: scelta obbligata (“non esistevano alternative”), scelta strumentale (convenienza economica”), scelta socializzante (“importanza del gruppo dei pari”) e scelta educativa (“il percorso più adeguato”). Premesso che non si tratta di ragioni esclusive per cui la medesima famiglia può essere arrivata alla decisione di iscrivere il figlio al nido attivando e agendo un mix di criteri assai differenziati, queste tipologie motivazionali consentono di comprendere meglio le attese dei genitori nei confronti del servizio alla prima infanzia. Primeggia la scelta socializzante: il 93,4% dei genitori afferma di avere iscritto il proprio figlio al nido perché potesse stare con i suoi coetanei e non da solo, affidato ad adulti. Molto forte anche la componente educativa: il 92,2% ritiene che la scelta del nido sia la più adeguata alle esigenze educative del minore e il 66,5% vede in questa opzione anche un aiuto per i propri compiti genitoriali. La scelta strumentale – “un nido costa meno di una baby-sitter” - interessa il 27,7% degli intervistati, mentre l'opzione obbligata – “non avevamo alternative” – riguarda il 32,6%. Come si può notare, tutti gli indicatori fanno registrare percentuali significative, il che conferma quanto detto a proposito del mix di motivazioni che ha portato alla scelta del nido.

| | Sì | | No | | Totale | |
|---|------|------|------|------|--------|-----|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Non avevamo alternative | 547 | 32,6 | 1129 | 67,4 | 1676 | 100 |
| Potevamo appoggiarci ai familiari ma abbiamo preferito affidarlo ad un servizio educativo | 927 | 55,3 | 749 | 44,7 | 1676 | 100 |
| Riteniamo che sia la scelta più adeguata | 1546 | 92,2 | 130 | 7,8 | 1676 | 100 |
| Perché un servizio per la prima infanzia è più economico di una baby sitter | 464 | 27,7 | 1212 | 72,3 | 1676 | 100 |
| Perché volevamo che stesse con altri bambini | 1566 | 93,4 | 110 | 6,6 | 1676 | 100 |
| Perché volevamo un aiuto nel compito educativo | 1114 | 66,5 | 562 | 33,5 | 1676 | 100 |

Tabella 13 – Perché iscrivere i bambini all'asilo nido (v.a. e %)

Analizzando le combinazioni delle risposte – in teoria tutti gli items potevano essere indicati dalla stessa famiglia – possiamo affermare che le motivazioni “pure” sono di fatto assenti ovvero nessuna famiglia ha indicato motivazioni di un solo tipo, il 46,7% indica tutti gli indicatori, non facendo così emergere una motivazione prevalente, il restante 53%, escludendo completamente le motivazioni strumentale ed obbligata (cioè non sceglie gli items “Non avevamo alternative” e “Un servizio per la prima infanzia è più economico di una baby sitter”), evidenzia invece l’importanza della scelta educativa-socializzante.

Se passiamo dalla generica scelta di un asilo nido a quella più puntuale di iscrivere il proprio figlio in una struttura PAN, vediamo quali sono stati i fattori decisivi di tale opzione particolare. Chiaramente, in questo caso, la motivazione socializzante non è stata presa in considerazione in quanto tutti i nidi assolvono tale compito in modo fisiologico.

| | Per nulla/ Poco | Abbastanza/ Molto | Totale |
|---|--------------------|----------------------|--------|
| Unico presente nella zona | 78,5 | 21,5 | 100 |
| Posti esauriti in altre strutture | 90,2 | 9,8 | 100 |
| Vicinanza a casa | 31,1 | 68,9 | 100 |
| Vicinanza al posto di lavoro | 56,2 | 43,8 | 100 |
| Vicinanza all’abitazione dei nonni (o altri familiari di supporto) | 63,8 | 36,2 | 100 |
| Condividevamo la proposta educativa | 16 | 84 | 100 |
| Era stato consigliato da altri genitori | 32,5 | 67,5 | 100 |
| Conoscevamo già la struttura per esperienza diretta | 65,2 | 34,8 | 100 |
| Era stato indicato dal pediatra | 92,8 | 7,2 | 100 |
| Il costo era inferiore ad altri nidi | 83,4 | 16,6 | 100 |
| Conoscevamo le educatrici | 64,8 | 35,2 | 100 |
| Rispondeva alle esigenze familiari (orari e periodi di apertura) | 17,1 | 82,9 | 100 |
| Eravamo stati ben impressionati dalla struttura e dagli spazi | 13,7 | 86,3 | 100 |

Tabella 14 - Quanto hanno inciso queste variabili sulla scelta di questo asilo nido? (%)

L'item che raccoglie maggiori consensi è quello relativo alla buona impressione destata dalla struttura e dagli spazi (86,3%), seguito dalla condivisione della proposta educativa (84%) e dall'adeguatezza dell'offerta rispetto alle esigenze famigliari (82,9%). Più staccati, troviamo il "passaparola" (67,5%) di chi ha scelto l'asilo fidandosi dei consigli di chi lo aveva già sperimentato e una coppia di indicatori "strumentali": la vicinanza a casa (68,9%) e al posto di lavoro (43,8%). Complessivamente, nelle famiglie sembra riproporsi il mix di motivazioni già esplicitato in precedenza tra motivazioni strumentali ed espressive che potremmo riassumere con uno slogan: "Abbiamo scelto un asilo PAN perché è un bel posto, con una proposta educativa interessante e soddisfa i nostri bisogni di conciliazione tra famiglia e lavoro" (Tabella 14). Sono le medesime ragioni che nella ricerca del 2011 occupavano i primi tre posti tra le motivazioni di scelta di una struttura PAN.

Fin qui le attese relative al luogo asilo nido, ma per il proprio figlio cosa auspicano i genitori? La Tabella 15 sviluppa questo tema insistendo sulle dimensioni dello schema AGIL di parsonsiana memoria. Il primo item indica la dimensione adattiva ("la maturazione del bambino passa attraverso l'acquisizione di un buon bagaglio di competenze"), il secondo la dimensione performativa/socializzante ("il bambino cresce se impara a stare con gli altri"), il terzo quella integrativa ("il bambino diventerà un buon cittadino"), il quarto, infine, quella valoriale ("diventare grandi significa essere onesti e saggi").

Il quarto item è indicato come prima scelta dal 36,8%, ma, sommando i valori delle prime e delle seconde scelte, notiamo che a prevalere è "Un buon bagaglio di competenze" con il 68,3%, seguito da "Disponibilità ad associarsi e a collaborare con gli altri" che raggiunge il 66,1% contro il 58,6% di "Che diventi una persona saggia e onesta". Chiude questa speciale classifica "La fiducia nelle istituzioni pubbliche" che non raggiunge il 10% dei consensi attestandosi al 7,2% (Tabella 15).

| | I posizione | II posizione | III posizione | IV posizione |
|---|----------------|-----------------|------------------|-----------------|
| Un buon bagaglio di competenze | 29,0 | 39,3 | 28,3 | 3,4 |
| Disponibilità ad associarsi e a collaborare con gli altri | 31,3 | 34,8 | 29,6 | 4,4 |
| Fiducia nelle istituzioni pubbliche | 3,0 | 4,2 | 14,0 | 78,9 |
| Che diventi una persona saggia e onesta | 36,8 | 21,8 | 28,1 | 13,4 |

Tabella 15 - Pensando al futuro di vostro figlio, quanto è importante che, per maturare positivamente, possa acquisire le seguenti doti?

Per comprendere questi dati occorre riflettere brevemente sul significato dei termini “educazione” e “socializzazione”. Tradizionalmente, questi due concetti sono stati riferiti a campi semantici differenti evidenziando, da un lato, l’intenzionalità, la formalizzazione e la dimensione etica proprie dell’educare a fronte della spontaneità, della informalità e della dimensione performativa della socializzazione. Detto più semplicemente e semplificando: la socializzazione introduce al mondo reale attraverso l’esperienza quotidiana, l’educazione indica un mondo ideale per il quale vale la pena impegnarsi e sacrificarsi. Tuttavia, se concentriamo l’attenzione sulle finalità dei due processi, ciò che analiticamente si può distinguere, empiricamente tende a congiungersi nella dimensione socio-educativa, che ha lo scopo di generare l’identità individuale e sociale del soggetto: una persona matura capace di relazionarsi con gli altri.

Maccarini (2003) descrive questa relazione socio-educativa come un “cristallo di competenze”: le competenze apprese e l’interiorizzazione di norme e valori (processo di socializzazione) si combinano con la dimensione affettiva e la riflessione personale di tipo simbolico-etico (processo educativo).²⁵ Detto altrimenti, socializzazione ed educazione non sono dinamiche estranee, ma si contagiano generando un soggetto responsabile, capace di scegliere all’interno del contesto sociale di riferimento.

25 Maccarini A.M. *Lezioni di sociologia dell'educazione*, Cedam, Padova, 2003

3.3.3

L'esperienza

In questo paragrafo analizziamo quali sono i giudizi delle famiglie relativamente all'esperienza che stanno vivendo dentro l'asilo nido. Prima di entrare nel merito dei dati, occorre una premessa di metodo. Poiché le risposte dovrebbero attingere dal vissuto e dalla riflessione su quanto agito e non solo dalla percezione di chi frequenta da poco tempo, è stato chiesto alle 633 famiglie (37,8%) che hanno compilato il questionario, ma frequentano da meno di sei mesi una struttura PAN, di non rispondere a tutte le domande di questa sezione. Tuttavia, poiché in alcuni casi, tali famiglie hanno fatto esplicita richiesta all'équipe di ricerca di poter compilare comunque questa sezione, si è deciso di privilegiare la volontà di partecipazione sulla rigidità formale.

Se in fase di *scouting*, il "bel posto" (Tabella 14) era stato un elemento decisivo per la scelta, a distanza di tempo, un asilo nido PAN garantisce, a parità di costi, soprattutto la qualità del personale (37%) e la presenza di strutture più curate (29,6%). Pare poco rilevante e, forse, anche poca nota la possibilità di avere finanziamenti utili a sostenere la spesa della retta di frequenza (Tabella 16).

| | Per nulla | Poco | Abbastanza | Molto | Non risponde perché frequenta da meno di 6 mesi | Totale |
|---------------------------------------|-----------|------|------------|-------|---|--------|
| Più qualità del personale | 1,7 | 3,1 | 21,8 | 37,0 | 36,3 | 100 |
| Possibilità di ricevere finanziamenti | 19,3 | 18,0 | 19,1 | 7,2 | 36,4 | 100 |
| Strutture più curate | 1,8 | 5,0 | 27,3 | 29,6 | 36,2 | 100 |
| Costi inferiori | 17,1 | 20,8 | 19,3 | 6,6 | 36,3 | 100 |

Tabella 16 - In base alla vostra esperienza, un asilo nido PAN cosa garantisce alle famiglie? (%)

Abbiamo visto in precedenza che tra i requisiti agiti dalle famiglie, l'adeguatezza di orari e calendario sono stati importanti criteri di scelta. Coerentemente con tale aspettativa, l'offerta dei nidi PAN soddisfa quasi per intero (84,2%) la domanda delle famiglie in termini di orari e tempi di apertura. Solo il 14,1% dichiara che i bisogni sono parzialmente coperti; analizzando meglio questo dato e incrociandolo con la tipologia contrattuale e i turni di lavoro dei genitori, osserviamo che la quasi totalità di questi padri (95%) e madri (75%) ha un contratto full time. Si tratta di due dati superiori addirittura del 15% al dato medio, il che consente di ipotizzare che la parziale insoddisfazione verso il servizio sia fortemente connessa agli impegni lavorativi (Tabella 17).

| | v.a. | % |
|---|-------------|------------|
| Sì | 1412 | 84,2 |
| Copre parzialmente i bisogni della famiglia | 252 | 14,1 |
| No, è completamente inadeguata | 12 | 0,7 |
| Totale | 1676 | 100 |

Tabella 17 – Orari e tempi di apertura dell'asilo sono adeguati alle vostre esigenze familiari (v.a. e %)

Sebbene si registri una generale soddisfazione per tempi e orari di apertura, non mancano richieste finalizzate ad un ampliamento dell'offerta (Tabella 18). In particolare, si gradirebbe un'estensione dei giorni di apertura in concomitanza delle ferie estive (abbastanza e molto 46,8%) e di quelle legate alle festività religiose di fine anno e di primavera (31,1%). Si noti, tuttavia, che, per un quarto circa dei rispondenti, tali bisogni vengono già intercettati. Il prolungamento degli orari di apertura giornalieri sembra auspicabile soprattutto per l'orario di chiusura che viene richiesto dal 30,7% delle famiglie.

| | Per nulla | Poco | Abbastanza | Molto | Servizio già presente | Totale |
|---------------------------------|-----------|------|------------|-------|-----------------------|--------|
| Apertura del mattino anticipata | 44,7 | 20,1 | 7,7 | 6,3 | 21,1 | 100 |
| Chiusura dopo l'orario attuale | 37,8 | 22,8 | 19,2 | 11,5 | 8,8 | 100 |
| Fasce serali/notturne | 69,2 | 17,1 | 8,1 | 4,9 | 0,7 | 100 |
| Periodo natalizio/pasquale | 30,9 | 15,7 | 16,2 | 14,9 | 22,3 | 100 |
| Mesi estivi (luglio/agosto) | 18,2 | 11,1 | 21,1 | 25,7 | 23,9 | 100 |
| Sabato | 52,7 | 17 | 11,3 | 8,7 | 10,3 | 100 |
| Domenica | 81,6 | 11,7 | 3,8 | 2,7 | 0,2 | 100 |

Tabella 18 - Quanto vi potrebbero essere utili i seguenti ampliamenti di orario? (%)

Il tempo trascorso al nido non esaurisce la giornata e le relazioni del bambino. Quali sono gli altri soggetti che entrano a far parte del suo mondo e agiscono significativamente – almeno in termini temporali - relazioni di tipo socio-educativo? (Tabella 19)

| | Mai | Meno di un'ora | Da 1 a 2 ore | Più di 2 ore | Figura mancante | Totale |
|------------------|------|----------------|--------------|--------------|-----------------|--------|
| Fratelli/sorelle | 15,3 | 3,7 | 10,4 | 33,9 | 36,6 | 100 |
| Mamma | 0,2 | 3,8 | 23,4 | 72,3 | 0,2 | 100 |
| Papà | 0,7 | 13,8 | 44,6 | 40,0 | 0,8 | 100 |
| Nonni | 15,6 | 26,3 | 27,3 | 24,0 | 6,8 | 100 |
| Baby sitter | 39,1 | 4,0 | 4,4 | 4,8 | 47,7 | 100 |

Tabella 19 - Quanto tempo, nel corso di una giornata tipo, il bambino trascorre con... (%)

Il 72,3% dei bambini trascorre più di 2 ore con la mamma, il 40% con il papà, il 33,9% con i fratelli (ma nel 36,6% dei casi questa figura manca), il 24% con i nonni e il 4,8% con la baby-sitter. Fin qui il dato positivo; tuttavia, se concentriamo l'attenzione sul "bicchiere mezzo vuoto" ovvero sui bambini che passano meno di due ore con i loro genitori, notiamo che uno su quattro condivide meno di 120 minuti al giorno con la mamma e più di uno su due con il papà (58,4%). Se è vero che i turni di veglia e riposo di un adulto sono assai diversi da quelli di un bambino sotto i tre anni e che questo comporta inevitabilmente la difficoltà ad "incrociarsi" (il genitore torna dal lavoro e per il bambino è già tempo di andare a dormire), è altrettanto vero che siamo in presenza di famiglie dove il tempo per prendersi cura dell'altro è inesorabilmente ridotto ai minimi termini. Una riflessione particolare merita il ruolo esercitato dai nonni (Tabella 20).

| | v.a | % |
|------------------|-------------|------------|
| Fratelli/sorelle | 14 | 0,8 |
| Mamma/papà | 654 | 39,0 |
| Nonni | 800 | 47,7 |
| Altri parenti | 67 | 4,0 |
| Baby sitter | 111 | 6,6 |
| Amici/vicini | 30 | 1,8 |
| Totale | 1676 | 100 |

Tabella 20 - In caso di necessità o emergenza (malattia, impossibilità di recarsi al nido...) chi si prende cura del bambino in orario di lavoro? (una sola risposta possibile)

Il tema della gestione delle emergenze è interessante perché determina conseguenze indirette sulla disponibilità a partecipare alle proposte degli asili; come afferma una mamma intervenuta al focus group di Milano:

...Il permesso o le ferie vengono utilizzati per affrontare le possibili emergenze e non sono usati per passare il tempo con i propri figli. Invece di chiedere il permesso solo per quanto si ammalano, bisognerebbe chiedere il permesso per fare i laboratori con i bambini...(G_M)

Il fatto che il 53,6% dei bambini trascorra meno di due ore con i nonni indica che questi soddisfano bisogni ben precisi molto probabilmente legati alle fasi di trasporto, recupero e transizione tra il “tempo asilo” e il “tempo famiglia”. Questa “specializzazione” dei nonni nella vita quotidiana dei bambini diventa risorsa indispensabile per i genitori in caso di necessità o emergenza.

| | |
|---|-----|
| Semplicità, chiarezza e completezza delle informazioni ricevute all'atto dell'iscrizione | 4,5 |
| Cortesia e disponibilità del personale nei confronti dei genitori | 4,8 |
| Modalità con cui l'educatore gestisce con i genitori eventuali problemi o criticità dei bambini | 4,6 |
| Modalità di consegna e confronto sulla documentazione relativa alle attività e al lavoro educativo svolto con i bambini (foto, video, relazioni, materiale prodotto...) | 4,4 |
| Ascolto e supporto ricevuto durante il periodo di inserimento del bambino | 4,7 |
| Attenzione educativa degli operatori nei confronti dei bambini | 4,7 |
| Attenzione prestata all'igiene e sicurezza dei bambini | 4,5 |
| Adeguatezza spazi interni ed esterni | 4,3 |
| Adeguatezza dei materiali e dei giochi a disposizione dei bambini | 4,5 |
| Organizzazione dei tempi e dei ritmi della giornata dei bambini (pasti, cambi, gioco, sonno) | 4,6 |
| Presenza di menù bilanciati e variati anche nel rispetto di specifiche esigenze dei bambini | 4,5 |
| Adeguatezza del numero di educatori presenti rispetto al numero di bambini | 4,3 |
| Attività didattiche proposte ai bambini | 4,5 |
| Progetti di continuità con la scuola dell'infanzia | 4,1 |
| Pos Possibilità di collaborazione e supporto con altri servizi socio-educativi del territorio (psicologi, pedagogisti, assistenti sociali...) | 3,9 |

Tabella 21 - Valutazione dell'offerta (valori medi; 1 = pessimo, 5 = ottimo)

Il 47,7% degli intervistati, infatti, si rivolge a loro quando non è possibile affidare il bambino all'asilo; si tratta di una solidarietà intergenerazionale articolata che concilia, per entrambe le generazioni, autonomia e aiuto, indipendenza e appartenenza.

La Tabella 21 descrive la valutazione da parte delle famiglie di varie componenti dell'offerta degli asili: dagli spazi interni ed esterni ai progetti di continuità fino al rapporto con gli educatori, le varie componenti dell'organizzazione sono messe sotto esame e, osservando i valori medi, sembrano raccogliere un giudizio generalmente molto positivo.

Al fine di favorire la lettura dei dati e maturare un quadro più chiaro del giudizio, sono stati costruiti tre indici di valutazione dell'esperienza che insistono su tre dimensioni: la struttura, il rapporto educatori-famiglie e il rapporto educatori-bambini.

| | Basso | | Medio | | Alto | |
|---------------------------------------|-------|------|-------|------|------|------|
| | 2014 | 2011 | 2014 | 2011 | 2014 | 2011 |
| Indice di rapporto educatori-famiglia | 10,1 | 7,2 | 25,1 | 30,5 | 64,9 | 62,3 |
| Indice di rapporto educatori-bambino | 9,7 | 10,5 | 37,2 | 36,8 | 53,1 | 52,7 |
| Indice di giudizio sulla struttura | 23,3 | 23,7 | 39,6 | 52,2 | 37,1 | 24,1 |

Tabella 22 - Indici di giudizio dell'esperienza - Anni 2014 e 2011 (%)

Risposte valide: 1676 Missing: 116

L'indice di rapporto educatori-famiglia si attesta su valori decisamente buoni: il 64,9% delle famiglie esprime una valutazione alta di questa dimensione e solo il 10,1% si colloca nella fascia inferiore. Parimenti buona la valutazione del rapporto educatori-bambini: leggermente inferiore al precedente nel livello alto, ma con meno risposte in fascia bassa (9,7%). Qualche perplessità, invece, circa la valutazione della struttura: il 39,6% esprime un giudizio medio, il 37,1% alto, ma il 23,3% della fascia più bassa evidenzia delle criticità. Appare curioso che ciò che aveva favorevolmente colpito l'86,6% delle famiglie ("Eravamo stati ben impressionati dalla struttura e dagli spazi") ora desti più di una perplessità. Cosa può essere accaduto? La nostra impressione è che la prima visita ad una scuola o ad un asilo offra a chi osserva un framework, un contesto ecologico fatto di spazi, ambienti e attrezzature, ma anche di persone e di segni delle persone. Il visitatore ricorda gli spazi e gli ambienti, ma la memoria dei luoghi si confonde con la prima impressione destata, in modo olistico, dall'intero contesto. Il tempo e l'esperienza permettono di valutare meglio i vari fattori e l'iniziale percezione di insieme lascia spazio ad un'analisi più dettagliata e precisa.

Rispetto alla rilevazione del 2011, osserviamo che i valori degli indici di rapporto educatori-famiglia e educatori-bambino sono sostanzialmente immutati, mentre è decisamente migliorato il giudizio sulle strutture, che, nella fascia alta, è passato dal 24,1% del 2011 al 37,1% attuale.

Come anticipato nel secondo paragrafo, la reciprocità è quella dimensione della relazione che consente di rispettare le esigenze individuali di coloro che usufruiscono di un servizio approfondendo i bisogni e le possibili risposte, in un'ottica di prestazione orientata alle esigenze umane di ciascuno. Il valore elevato dei due indici relativi al rapporto tra educatori e bambini e tra educatori e genitori riverbera la presenza di questa dimensione, il tentativo di offrire un servizio su misura capace di intercettare proprio i bisogni dell'utente, nel nostro caso il bambino e i suoi genitori.

Questa tensione non è utile solo alle famiglie, ma è flusso reciproco di attenzioni e cura come testimonia una coordinatrice:

...lo scambio famiglie-educatori è reciproco; non siamo solo noi a dare qualcosa ai genitori; anche loro ci danno molto. Noi non creiamo occasioni per gli utenti, ma per la nostra comunità, per noi stessi. (Q_F)

Tuttavia, questa reciprocità non deve mai essere data per scontata; se manca o non è spiegata in modo adeguato, nei genitori può sorgere un sentimento di fastidio come racconta un genitore:

...Non capisco perché l'asilo si deve preoccupare di trovarmi delle amicizie. Quelle me le trovo da solo. O ci si vede perché ci sono i bambini oppure non sento la necessità di vedermi con altri genitori del nido. Per dirsi cosa? Sì il bambino dorme, non dorme....(G_M)

| | Per nulla/ Poco | Abbastanza/ Molto | Non risponde perché frequenta da meno di 6 mesi | Tot. |
|--|--------------------|----------------------|--|------|
| Nella gestione e nell'organizzazione del servizio | 25,1 | 38,9 | 36,0 | 100 |
| Nella programmazione/realizzazione di attività didattiche particolari per i bambini (laboratori, atelier, ...) | 18 | 46 | 36,0 | 100 |
| Nella programmazione/realizzazione di attività socializzanti | 8,3 | 55,5 | 36,2 | 100 |
| Nella definizione del progetto educativo dei vostri figli | 16,7 | 47,2 | 36,1 | 100 |
| Nella valutazione/verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto educativo | 11,8 | 52 | 36,2 | 100 |
| Nella ideazione di percorsi formativi rivolti ai genitori | 21,5 | 42,5 | 36,0 | 100 |

Tabella 23 - Quanto sono coinvolte le famiglie nelle seguenti attività? (%)

Sentirsi ascoltati, però non basta. Vedere soddisfatte le proprie esigenze è ancora poco. Perché un servizio alla persona sia veramente tale occorre che l'utente diventi attore, occorre che il beneficiario del servizio ne diventi protagonista e ne entri a far parte. Perché questo accada, è necessario un duplice sforzo: da un lato, l'organizzazione si deve aprire – non semplicemente permettere - al contributo delle famiglie, dall'altro, queste devono liberamente agire la propria responsabilità e assumere un nuovo ruolo. La Tabella 23 descrive il grado di coinvolgimento delle famiglie o, più precisamente, esplicita la percezione che esse hanno relativamente alle possibilità di condivisione loro offerte dalle strutture. Il coinvolgimento può essere analizzato lungo due assi: da un lato, il livello di partecipazione offerta che spazia dalla progettazione alla gestione, dall'altro, il beneficiario delle azioni, che può essere il proprio figlio o l'intera comunità educante.

| | Basso | Medio | Alto | Totale |
|---|-------|-------|------|--------|
| Indice di coinvolgimento delle famiglie | 24,2 | 42,8 | 33 | 100 |

Tabella 24 - Indice di coinvolgimento delle famiglie (%)

La Tabella 24 riassume gli items della precedente e permette una lettura veloce del grado di coinvolgimento. Considerato che il 42,8% delle risposte si colloca ad un valore medio, il 33% alto e il 24,2% basso e considerato che la percentuale più alta di coinvolgimento sulla singola attività coincide con la preparazione/realizzazione di attività socializzanti (55%) - momenti sicuramente importanti nella vita della comunità, ma non fondamentali rispetto all'erogazione del servizio - si può affermare che il grado di coinvolgimento percepito dalle famiglie è medio. Quanto questo grado di coinvolgimento sia da imputare realmente alla scarsa volontà delle strutture di aprirsi alle famiglie e quanto, invece, dipenda dalla resistenza di quest'ultime nel lasciarsi coinvolgere è difficile a dirsi. Tuttavia, le informazioni che seguono possono aiutare a fare chiarezza. I dati relativi alla partecipazione dei genitori ad alcune iniziative promosse dall'asilo rivelano un quadro abbastanza complesso (Tabella 25). Se è vero che l'indicatore "Sì, sempre o quasi sempre" fa registrare costantemente le frequenze più alte, è altrettanto vero che alcune proposte di partecipazione sembrano essere poco condivise. In particolare, tralasciando la possibilità di colloqui con il coordinatore, l'attenzione cade sugli incontri formativi con i genitori e sulle uscite dedicate alle famiglie. Per il 20% delle famiglie gli asili non propongono uscite, ma il 13,9% dice di non avere aderito alla proposta; il 10,7% dichiara che non vengono proposti incontri formativi per i genitori, ma il 14,7% non ha fatto sua tale opportunità. Due momenti di partecipazione decisamente ambivalenti: da un lato, i genitori ne denunciano l'assenza, dall'altro, quando queste attività sono presenti, fanno mancare la loro presenza.

| | No, non sono previsti | No, non ho partecipato | Sì, solo saltuariamente | Sì, sempre o quasi sempre | Non risponde perché frequenta da meno di 6 mesi | Totale |
|---|-----------------------|------------------------|-------------------------|---------------------------|---|--------|
| Assemblee generali | 10,6 | 8,8 | 9,4 | 35,2 | 36,0 | 100 |
| Assemblee di sezione | 14,6 | 8,0 | 8,9 | 32,4 | 36,0 | 100 |
| Colloqui individuali con l'educatore di riferimento | 3,1 | 4,6 | 9,6 | 47,1 | 35,6 | 100 |
| Colloqui individuali con il coordinatore | 12,5 | 10,8 | 13,4 | 27,3 | 36,0 | 100 |
| Incontri formativi per i genitori | 10,7 | 14,1 | 15,3 | 23,9 | 35,9 | 100 |
| Feste con i genitori | 1,1 | 3,7 | 11,3 | 47,9 | 36,0 | 100 |
| Laboratori con i genitori | 6,7 | 10,7 | 14,0 | 32,5 | 36,0 | 100 |
| Gite/uscite sul territorio con i genitori | 20,0 | 13,9 | 8,1 | 22,0 | 36,0 | 100 |

Tabella 25 - Partecipazione alle seguenti iniziative per genitori promosse dall'asilo nido (%)

Laddove si partecipa alle attività proposte, il gradimento è decisamente buono (Tabella 26). In particolare, la partecipazione è proporzionale alla capacità di proporre attività stimolanti (anche senza i bambini), come afferma una coordinatrice:

...la partecipazione dei genitori dipende dal tipo di proposta. Noi facciamo due tipi di laboratori rivolti ai genitori: di progetto e di valutazione finale. I laboratori di progetto sono funzionali alla proposta formativa progettata per l'anno e non sono mai fine a se stessi (il lavoretto di Natale...). Ad esempio, sono laboratori dove si costruiscono giochi di una volta, libri tattili, modellini di edifici (il Duomo di Firenze è un capolavoro...), tutti strumenti che saranno poi usati dai bambini nel corso delle attività. I laboratori di fine anno, invece, prevedono che i genitori ripetano un'esperienza sensoriale vissuta dai loro bambini e condividano le emozioni che essa suscita in loro. Quindi, si parla insieme dell'anno formativo concluso.(O_F)

Coerentemente con i dati già illustrati su questo fronte e a conferma dell'elevato grado di reciprocità attivato nelle strutture, sono i colloqui individuali con gli educatori l'attività che riscuote il maggiore consenso con un punteggio medio pari 4,5 punti su cinque.

| | Punteggio medio | N. risposte |
|---|-----------------|-------------|
| Assemblee generali | 4,1 | 857 |
| Assemblee di sezione | 4,1 | 784 |
| Colloqui individuali | 4,5 | 968 |
| Colloqui individuali con il coordinatore | 4,3 | 799 |
| Incontri formativi per i genitori | 4,1 | 796 |
| Feste con i genitori | 4,4 | 988 |
| Laboratori con i genitori | 4,3 | 850 |
| Gite/uscite sul territorio con i genitori | 3,9 | 716 |

Tabella 26 - Il giudizio medio di ha partecipato alle diverse iniziative (1= pessimo, 5 = ottimo)

Complessivamente, i dati delle Tabelle 25 e 26 sono riassunti nella Tabella 27, che presenta gli indici di partecipazione e di giudizio messi a confronto con l'indice di coinvolgimento.

| | Basso | Medio | Alto | Totale |
|---|-------|-------|-------|--------|
| Indice di partecipazione | 16,2% | 35,9% | 47,9% | 100 |
| Indice di giudizio | 9,7% | 25,4% | 64,9% | 100 |
| Indice di coinvolgimento (cfr Tabella 24) | 24,2% | 42,8% | 33% | 100 |

Tabella 27 - Gli indici di partecipazione e di giudizio e quello di coinvolgimento (%)

In precedenza, avevamo posto l'interrogativo se il livello medio di coinvolgimento fosse da imputare alla chiusura delle strutture oppure alla resistenza delle famiglie nel lasciarsi coinvolgere. I dati della Tabella 26 offrono un'ipotesi di risposta che trova valida conferma anche nell'indice di correlazione positivo ed elevato tra indice di partecipazione e indice di giudizio: laddove c'è coinvolgimento, le famiglie prendono parte e il loro giudizio è decisamente positivo. Da qui deriva la sensazione che, rispetto al tema della "capacitazione" delle famiglie, il percorso sia stato iniziato, ma la strada da percorrere è ancora lunga. L'obiettivo è cucire il servizio sui bisogni e i desideri dell'utente-cittadino a cui viene riconosciuta la possibilità di progettare autonomamente la propria presenza. In questo modo, l'utente-cittadino non può più essere semplicemente "dato per scontato" nei suoi bisogni-desideri e nelle sue capacità di azione, ma diventa co-produttore, come afferma una coordinatrice di una rete di asili nido:

...C'è diversità tra partecipazione e co-progettazione. Bisognerebbe chiedere alle famiglie che cosa vogliono dal servizio evitando di offrire un pacchetto di prestazioni tanto bello, quanto inutilizzato perché non interessa. Non lo aprono perché non lo hanno chiesto! Bisognerebbe partire dai bisogni e dalle loro attese e poi lavorarci sopra insieme...(O_M)

Questo passaggio da utente a co-produttore implica la "capacitazione" della persona, che deve imparare ad usare e a gestire le sue risorse nella relazione verso la vita autonoma e riflessiva. In questa direzione, la Tabella 28 raccoglie le aspettative dei genitori nei confronti degli asili in termini di iniziative rivolte alle famiglie. Se sommiamo i valori "abbastanza" e "molto", vediamo che tutti gli items – tranne quello relativo ai corsi a tema – superano il 50%.

| | Per nulla | Poco | Abbastanza | Molto | Totale |
|--|-----------|------|------------|-------|--------|
| Laboratori aperti ai genitori in orario serale o al sabato | 21,1 | 26,7 | 34,0 | 18,3 | 100 |
| Incontri formativi su aspetti educativi (affettività, regole...) | 3,0 | 10,7 | 46,5 | 39,8 | 100 |
| Incontri formativi specialistici (alimentazione, igiene...) | 4,0 | 16,8 | 45,7 | 33,5 | 100 |
| Corsi a tema secondo l'interesse dei genitori (cucina, bricolage...) | 19,4 | 32,1 | 31,3 | 17,2 | 100 |
| Momenti di convivenza tra famiglie (gite, eventi...) | 6,1 | 20,3 | 43,4 | 30,2 | 100 |
| Progetti con altri soggetti del territorio | 10,5 | 29,4 | 44,1 | 16,0 | 100 |

Tabella 28 – Con riferimento al prossimo anno formativo, a quali iniziative sareste interessati? (%)

Molto forte la richiesta di occasioni educative (87,1%), di incontri formativi (79,2%) e di momenti di convivenza tra famiglie (73,6%). Ne deriva un insieme di richieste tanto variegato in termini di contenuto quanto fortemente connotato in termini di socializzazione: si chiede agli asili di accompagnare e di farsi carico non solo dei bambini, ma anche dei genitori. Dai dati emergono due istanze: il bisogno dei genitori di essere supportati nella fase di transizione familiare che stanno vivendo e la domanda di relazioni, cioè la richiesta di avere occasioni per stare insieme alle altre famiglie. Ritroviamo qui la centralità della relazione socio-educativa come dinamica fondamentale per la maturazione delle competenze individuali all'interno del contesto sociale.

Complessivamente, volendo valutare sinteticamente l'esperienza vissuta fin qui, il grado di soddisfazione espresso dai genitori è decisamente elevato: 8,8 punti su 10 con un valore modale – la risposta più gettonata – pari a 10!

3.4 LA CREAZIONE DI CAPITALE SOCIALE

L'analisi condotta nel terzo paragrafo ha permesso di valutare se e come le categorie messe in gioco nelle ipotesi di ricerca (cfr. paragrafo 2) trovano riscontro nell'esperienza. La prima coppia di concetti da tenere sotto controllo è "reciprocità-fiducia". Gli indici di giudizio – cfr. Tabella 22 - hanno rivelato che queste dimensioni sono generalmente praticate dentro gli asili; certamente non mancano i margini di miglioramento, ma i dati suggeriscono che il cammino già iniziato nel 2011 continua e prosegue in modo positivo. Sicuramente più impegnativo il discorso relativo alla seconda coppia di concetti: "personalizzazione-familiarizzazione". L'indice di coinvolgimento rivela qualche problematicità e ciò trova conferma negli indici di partecipazione e giudizio, che sembrano suggerire che non sono le famiglie a "stare sulla soglia", bensì le strutture che esitano ad aprire le loro porte. In questo senso, quindi, occorre vincere la tentazione dell'assistenzialismo, occorre un cambiamento di sguardo nei confronti dei genitori perché, così come la reciprocità si riverbera nella personalizzazione, allo stesso modo, la fiducia si cristallizzi e faccia gemmare il frutto della familiarizzazione.

Se questi termini non restano sulla carta, ma si fanno esperienza, il servizio acquista una nuova identità. Infatti, la ri-visitazione dei concetti in gioco e la loro declinazione in termini operativi permettono di individuare una nuova prospettiva di azione per i servizi alla persona. Sempre nel secondo paragrafo abbiamo sottolineato che un servizio può dirsi relazionale non solo se opera sulle relazioni attraverso relazioni, ma anche se genera relazioni tra le persone e più in generale, nella comunità in cui opera. In questo paragrafo, cerchiamo di approfondire questo aspetto degli asili PAN attraverso la presentazione e l'analisi di alcuni indici. La Tabella 29 descrive in modo puntuale la frequenza e le modalità – dalla più estemporanea (lo scambio di due parole all'ingresso e all'uscita dell'asilo) a quella più strutturata (la condivisione dell'appartenenza a qualche associazione del territorio) - con cui i genitori entrano in contatto tra loro.

| | Mai | Raramente | Qualche volta | Spesso | Frequenta da meno di 6 mesi | Totale |
|--|------|-----------|---------------|--------|-----------------------------|--------|
| Fermarvi a chiacchiere all'ingresso e all'uscita con altri genitori | 2,0 | 7,0 | 24,0 | 31,3 | 35,6 | 100 |
| Fare o ricevere telefonate con altri genitori del nido | 16,2 | 14,9 | 21,7 | 11,6 | 35,6 | 100 |
| Organizzare con altri genitori del nido attività di tempo libero come gite, vacanze... | 29,3 | 14,1 | 14,4 | 6,6 | 35,7 | 100 |
| Dare aiuto ad altri genitori | 22,6 | 16,5 | 19,8 | 5,4 | 35,7 | 100 |
| Ricevere aiuto da altri genitori | 23,8 | 16,4 | 18,4 | 5,6 | 35,7 | 100 |
| Frequentare assieme a questi genitori qualche associazione (parrocchiale, culturale, familiare...) | 38,9 | 11,3 | 9,5 | 4,5 | 35,8 | 100 |

Tabella 29 - Da quando avete iniziato a frequentare questo asilo nido vi è capitato di... (%)

I dati rivelano che le modalità più episodiche sono quelle più diffuse, mentre quelle più formali sono raramente praticate. Di conseguenza, l'indice di relazionalità familiare costruito a partire dalle risposte della Tabella 29 si attesta su un valore medio-basso, quasi ad indicare una difficoltà delle famiglie ad estendere e valorizzare le relazioni con altri nuclei familiari e indicando quindi un'area che vale la pena di essere potenziata (Tabella 30). In questo senso, però, non mancano esempi di esperienze già attivate come racconta un'operatrice, il cui nido ha agito sulla creazione di legami associativi:

...nel mio nido hanno creato qualche anno fa un'associazione di famiglie che ha dato vita ad una sorta di banca del tempo in cui i genitori si scambiavano i ruoli nel curare i figli mentre altri facevano attività di laboratorio o aiutavano a preparare momenti particolari... però la cosa è andata via via scemando. Noi facciamo laboratori nel dopo cena dalle 20,30 alle 22,30: la cosa funziona perché i genitori sono più rilassati e non hanno la fretta di correre a casa...(O_F)

oppure, in modo più semplice, ma con frutti inaspettati, individuando spazi di dialogo e di confronto informali come raccontano queste due coordinatrici:

....Nel nostro nido abbiamo creato uno spazio chiuso per favorire la relazionalità tra genitori quando fuori è brutto; d'estate abbiamo la fortuna di avere un parco dove le famiglie possono stare insieme.... Comunque, chi ha più figli ha meno tempo per le relazioni. (O_M)

...I nostri genitori sono i dipendenti dell'Azienda ospedaliera; molti sono i papà che sono coinvolti nelle attività del nido. Abbiamo creato lo spazio "Nido-casa", un luogo di decompressione.... I genitori finiscono di lavorare, ritirano i loro figli dal nido e non scappano...., possono fermarsi con gli altri genitori, possono giocare con i loro figli, separatamente dagli spazi del nido. Un luogo dove possono stare anche i fratelli più grandicelli e questo facilita molto la nascita di relazioni tra le famiglie. Nasce una sorta di welfare tra famiglie. (O_M)

Gli asili nido aziendali offrono spunti di riflessione particolari: i genitori dei bambini sono anche colleghi e i due ruoli si confondono generando effetti positivi sia sulla partecipazione alle attività del nido sia sul clima aziendale:

Nell'asilo aziendale abbiamo piegato la pausa pranzo in funzione dei laboratori. Così si sceglie quando fare pausa in base alle possibilità di stare con i bambini...(G_M)

...Le relazioni che nascono tra genitori dentro l'asilo aziendale si riverberano dentro i posti di lavoro favorendo il clima di collaborazione e di fiducia. Non si è solo colleghi, ma anche genitori che condividono gli stessi problemi in tempo reale. (O_M)

| | % 2014 | % 2011 |
|---------------|--------------|------------|
| Basso | 42,3 | 37,1 |
| Medio | 42,6 | 53,5 |
| Alto | 15,1 | 9,4 |
| Totale | 100,0 | 100 |

Tabella 30 – L'indice di relazionalità familiare – Anni 2014 e 2011 (%)

Complessivamente, i valori del 2014 non si discostano molto da quelli del 2011, ma presentano una maggiore polarizzazione in quanto crescono i valori sia della fascia alta dell'indice (dal 9,4% del 2011 al 15,1% del 2014) che di quella bassa (dal 37,1% al 42,3% attuale). L'indice fotografa una reale difficoltà delle famiglie, come testimonia una coordinatrice:

...i genitori vorrebbero la relazione tra loro, ma non riescono a coltivarla e ne provano dispiacere. I bambini si nominano, si raccontano, ma i genitori faticano a trovarsi. Per questo le feste sono un'occasione importante... e durano molto più del previsto. Le famiglie si sentono sole in questi primi anni di vita dei bimbi. Si spostano lontano dai genitori e perdono la rete parentale e spesso quella degli amici.(O_F)

Il fattore età dei bambini e la propinquità del domicilio giovano un ruolo decisivo nella possibilità di allacciare legami: la giovane età dei figli scoraggia, la vicinanza fisica favorisce i rapporti.

...Io non chiedo aiuto ad altre mamme che hanno figli piccoli come i miei perché conosco i loro problemi. Se fossero più grandicelli oserei, ma così piccoli mi sembra di creare solo ulteriori problemi... In 3, 4 genitori abbiamo iscritto i bambini nella stessa scuola materna, ma questa condivisione nasce dall'abitare vicini e non dal frequentare il medesimo nido. (G_M)

...Noi siamo in un asilo di periferia e la nostra utenza insiste sul territorio. Non abbiamo il problema di favorire i legami perché la nostra utenza arriva da noi per passaparola e, quindi, è già in rete al suo interno. (O_M)

Se i valori dell'indice di relazionalità interna rivelano una certa fatica nelle relazioni tra genitori, l'indice di capitale sociale comunitario rafforzato dalla frequenza dei servizi elaborato a partire dai dati della Tabella 31 indica uno scenario abbastanza diverso.

| | Peggiorati | Invariati | Migliorati | Molto migliorati | Frequenta da meno di 6 mesi | Totale |
|--|------------|-----------|------------|------------------|-----------------------------|--------|
| Il numero di contatti con vicini e amici | 0,5 | 32,1 | 23,2 | 8,0 | 36,2 | 100 |
| La fiducia verso vicini e amici | 0,2 | 34,5 | 22,8 | 6,3 | 36,1 | 100 |
| Il clima familiare | 0,3 | 24,8 | 29,7 | 9,1 | 36,0 | 100 |
| Tempo dedicato alle attività familiari | 0,9 | 24,1 | 29,6 | 9,4 | 36,1 | 100 |
| Impegno educativo verso i figli | 0,4 | 19,8 | 31,9 | 12,0 | 36,1 | 100 |
| Il numero di persone su cui contare in caso di bisogno | 0,7 | 33,1 | 23,0 | 7,3 | 36,0 | 100 |

Tabella 31 - Da quando suo figlio frequenta il nido, in che misura si sono modificati i seguenti aspetti della sua vita? (%)

L'indice di capitale sociale comunitario allargato rinforzato dai servizi è costituito da due dimensioni: reciprocità e fiducia.²⁶ La fiducia è innanzi tutto fiducia interpersonale concessa ai vari soggetti con cui si entra in contatto; la reciprocità, invece, è scambio simbolico, privo di tornaconto. Nella Tabella 32, il concetto di fiducia viene misurato rispetto ad amici/vicini e familiari nel secondo e nel terzo item, quello della reciprocità nel contesto familiare con il quarto e il quinto item, mentre con il primo e l'ultimo item si è voluto analizzare il size delle relazioni ovvero il loro mutamento quantitativo.

| | v.a. | % |
|---------------|-------------|--------------|
| 1 Basso | 143 | 13,4 |
| 2 Medio | 634 | 59,5 |
| 3 Alto | 289 | 27,1 |
| Totale | 1066 | 100,0 |

Tabella 32 - Indice di capitale sociale comunitario allargato rinforzato dai servizi (v.a. e %)

In questo modo, l'indice misura l'impatto della frequenza del nido sulla qualità e la quantità dei rapporti e le relazioni interne (tra i membri della famiglia) ed esterne (con altre famiglie), che si attesta decisamente su un valore medio (59,5%) e alto (27,1%) lasciando intendere un effettivo effetto di espansione positiva delle relazioni interne ed esterne.

26 Tronca L. *Il capitale sociale comunitario allargato* in Donati P. e Colozzi I. *Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione*, F. Angeli, Milano, 2006

Un aspetto che il questionario non ha considerato è il tema delle reti virtuali che possono svilupparsi tra genitori mediante i social network o le app dedicate. Come dichiara un papà tra quelli intervenuti nei focus, potenziare questa dimensione può favorire non solo le reti informali tra genitori, come testimonia questa mamma:

...Il mio bambino frequenta un asilo nido aziendale; qui ci si vede, ma poi ciascuno torna a casa sua e ci si disperde. Ci si vede solo con quelli che abitano vicino. Però ci sono le chat, WhatsApp, facebook; scambi di opinioni ce sono parecchi; ad esempio, io ho trovato la "tata" in questo modo. (G_M)

ma anche quelle più istituzionali con gli operatori del nido:

...vorrei offrire un spunto all'asilo. Creare un canale virtuale ufficiale con cui poter condividere tutta una serie di problemi che riguardano la sezione o il bambino. Non un canale tra genitori, informale e autogestito, ma qualcosa che consenta di interagire anche con gli operatori in qualsiasi momento. La rete familiare è sempre più sottile, ci serve anche la rete virtuale per aiutarci... Per altro, potrebbe essere anche uno strumento per far conoscere l'asilo a molta più gente. Io ho fatto iscrivere due bambini con il passaparola, ma sono solo due... pensate... chi cerca un nido può trovare i giudizi positivi o negativi su questa o quella struttura. (G_F)

Al netto dell'influenza che può avere avuto la frequenza dell'asilo nido, gli indici di fiducia generalizzata e di fiducia civica permettono di approfondire l'atteggiamento dei genitori verso le persone e i soggetti pubblici e privati che operano nella comunità. Mentre, l'indice di fiducia generalizzata (Tabella 33) presenta dei valori abbastanza normalizzati e confortanti: circa il 50% è a livello medio e la restante metà divisa in parti quasi uguali tra livello basso e alto, l'indice di fiducia civica è decisamente compromesso: il 61% si colloca al livello inferiore e solo il 9,1% in quello alto (Tabella 35).

| | v.a. | % |
|---------------|-------------|------------|
| Basso | 403 | 24,2 |
| Medio | 824 | 49,5 |
| Alto | 437 | 26,3 |
| Totale | 1664 | 100 |

Tabella 33 - Indice di fiducia generalizzato (v.a. e %)

Gli items di riferimento per la costruzione dell'indice di fiducia generalizzato sono quelli della Tabella 34. La fiducia è massima per familiari e parenti (97,9% le modalità "abbastanza" e "molto"), elevata per amici e vicini (87,3%), buona per i soggetti del privato sociale (89,2%). Decisamente poca la fiducia verso le forze politiche: il 47,2% dichiara di non avere nessuna fiducia verso i partiti locali.

| | Nessuna | Poca | Abbastanza | Molto | Totale |
|---|---------|------|------------|-------|--------|
| Nella sua famiglia e nei suoi parenti | 0,3 | 1,8 | 21,5 | 76,4 | 100 |
| Nei suoi amici e/o vicini | 1,5 | 11,2 | 55,2 | 32,1 | 100 |
| Nella Chiesa cattolica o in altre confessioni religiose | 13,5 | 29,3 | 41,4 | 15,7 | 100 |
| Nei partiti politici locali | 47,2 | 38,9 | 12,5 | 1,4 | 100 |
| Nelle forze dell'ordine (carabinieri, polizia....) | 5,9 | 26,1 | 53,5 | 14,5 | 100 |
| Nella pubblica amministrazione | 18,8 | 44,3 | 33,8 | 3,2 | 100 |
| Nel privato sociale (volontari, operatori...) | 3,1 | 17,7 | 56,1 | 23,1 | 100 |

Tabella 34 - Quanta fiducia ripone nei seguenti soggetti? (%)

La sfiducia verso i partiti è strettamente connessa al basso livello di fiducia civica calcolato sulla base delle risposte relative a pubblica amministrazione e forze dell'ordine (Tabella 35). Tuttavia, mentre queste ultime fanno registrare valori positivi (“abbastanza e molta fiducia”) nei due terzi dei casi, il consenso verso la pubblica amministrazione è ai minimi termini (63,1% “nessuna e poca fiducia”).

| | v.a. | % |
|---------------|-------------|--------------|
| Basso | 1015 | 61,0 |
| Medio | 498 | 29,9 |
| Alto | 151 | 9,1 |
| Totale | 1664 | 100,0 |

Tabella 35 - Indice di fiducia civica (v.a. e %)

La scarsa fiducia civica, accompagnata da una complessa gestione del tempo quotidiano, è probabilmente all'origine di un impegno civico poco significativo, che si esprime soprattutto in gesti a tantum che non richiedono particolari investimenti in termini di risorse temporali quali le donazioni del 5x1000 o l'adesione a petizioni finalizzate alla risoluzione di un problema (Tabella 36).

| | Mai | Raramente | Qualche volta | Spesso | Totale |
|---|------|-----------|---------------|--------|--------|
| Fare beneficenza a iniziative di solidarietà (8 per mille, versamenti, bollettini...) | 17,5 | 25,1 | 43,8 | 13,6 | 100 |
| Firmare una petizione per risolvere un problema | 45,8 | 26,0 | 22,5 | 5,6 | 100 |
| Partecipare a incontri su problemi del quartiere o della zona di residenza | 60,2 | 22,9 | 13,9 | 3,0 | 100 |
| Collaborare in prima persona ad attività utili per la comunità in cui vive | 47,5 | 26,3 | 19,8 | 6,5 | 100 |

Tabella 36 - Negli ultimi 12 mesi, con che frequenza le è capitato di.... (%)

La partecipazione ad incontri pubblici o la collaborazione in prima persona ad attività utili per la comunità non trovano particolari adesioni e sono probabilmente il frutto più di circostanze che non di un impegno continuo e duraturo. Non sorprende quindi che il 45,4% degli intervistati ha un livello basso di impegno civico, il 46,8% medio e solo il 7,9% alto.

| | v.a. | % |
|---------------|-------------|------------|
| Basso | 755 | 45,4 |
| Medio | 778 | 46,8 |
| Alto | 131 | 7,9 |
| Totale | 1664 | 100 |

Tabella 37 - Indice di impegno civico (v.a. e %)

3.5 LA CLUSTER ANALYSIS

Nei precedenti paragrafi abbiamo presentato i risultati della rilevazione utilizzando dati elaborati in modo relativamente semplice dal punto di vista statistico usando, contemporaneamente, due o tre variabili oppure, nel caso della costruzione di indici, creando misure sintetiche utili a fornire informazioni tanto ricche di contenuti quanto immediate nella lettura.

In questo paragrafo, vogliamo proseguire e approfondire la riflessione sottoponendo i dati ad un'analisi multivariata, cioè ad una tecnica di elaborazione delle informazioni che tiene in considerazione una molteplicità di variabili al fine di verificare se, casualmente, è possibile identificare delle classi che presentano caratteristiche omogenee.²⁷ La *cluster analysis* ha così permesso di isolare tre gruppi di famiglie:

- . I neofiti
- . Le famiglie decisamente soddisfatte e coinvolte
- . Le famiglie poco soddisfatte e "lontane"

Neofiti crescono

Il gruppo è composto da 598 famiglie (33,4%) i cui figli frequentano da meno di 6 mesi (98,7%), si tratta di famiglie con un solo figlio (61,7%), con uno status socio-economico medio (43%).

Entrambi i genitori sono nati in Italia, l'età media della madre è compresa tra 31 - 39 anni e 21-30 anni, quella del padre tra 23-33 anni e 34-44 anni; il padre lavora generalmente a tempo pieno, mentre la madre frequentemente (13,8%) non è impiegata (casalinga/studente/disoccupata).

Le motivazioni sottese alla scelta del nido sono rintracciabili principalmente nel desiderio di socializzazione (farlo stare con altri bambini, 94%), la vicinanza a casa (40%) e agli altri familiari, oltre ad un costo inferiore rispetto ad altre strutture (7%).

Orari e tempi di apertura sono adeguati a esigenze familiari (85%) e la soddisfazione complessiva è buona (punteggio da 6 a 8, 41,4%), si dichiarano interessati a momenti formativi su tematiche educative e incontri specialistici (86,5%), momenti di incontro e convivenza tra famiglie (75%) e laboratori serali o al sabato (55%).

L'indice di rapporto tra educatori e bambino tende al medio (40,1%), mentre quello educatori-famiglie si attesta sull'alto (65,3%). L'indice di fiducia civica tende verso il basso (63,9%) e quello di fiducia generalizzata si attesta sul valore medio (51,7%).

In caso di necessità sono gli stessi genitori (40,8%) che devono risolvere l'emergenza, indicando quindi una mancanza o non disponibilità della rete di supporto parentale.

La rete a cui appartengono queste famiglie è CGM (56,2%).

27 Per conoscere i dettagli della cluster analysis si segnala il volume di Lanzetti C. *Elaborazioni di dati qualitativi*, Franco Angeli, Milano, 1995

Esperti e soddisfatti

Sono 507 (28,3%) le famiglie che appartengono a questo gruppo; hanno in genere 2 figli (48,8%), in alcuni casi entrambi i bambini sono inseriti nella medesima struttura (8,8%); molte frequentano il nido da almeno 6 mesi (44,2%), alcune da più di due anni (2%), il bambino è stato generalmente inserito prima dell'anno (fino a 11 mesi 53,8%). Questi genitori sono convinti che il nido Pan offra una migliore qualità del personale (85,6%) e strutture più curate (73,3%), il giudizio sulla struttura (61,9%), sul rapporto tra educatori e bambini (83,1%) e educatori e famiglie (90%) è decisamente alto.

I genitori si sentono coinvolti nel servizio e partecipano alle iniziative proposte (indice di coinvolgimento alto, 54,3%; indice di partecipazione alto, 60,2%) e il giudizio su di esse è positivo (indice di giudizio alto dei genitori sulle attività a cui hanno partecipato 87,2%). Decisamente elevata è la soddisfazione complessiva (punteggio da 9 a 10, 91,7%); la struttura risponde alle esigenze familiari in termini di orari e tempi (93%).

Le motivazioni sottese alla scelta dell'asilo sono una risposta adeguata alle esigenze familiari (66,3%), la positiva impressione ricevuta (81,7%), la condivisione della proposta educativa (70,3%) e una conoscenza diretta della struttura e delle educatrici (42%) o un consiglio da parte di altri genitori (52,2%), infine è rilevante anche la volontà di socializzazione con altri bambini (96,1%).

La relazionalità familiare è media (49,5%), l'indice di capitale sociale è medio (55,1%) e alto (33,9%), pure alta è la fiducia generalizzata (38%) e civica (15,2%).

Rispetto all'utilità di alcuni ampliamenti del servizio per gli anni futuri i genitori indicano che l'apertura nei mesi estivi è già presente, così come al sabato e nel periodo natalizio/pasquale, mentre sono decisamente interessati agli incontri formativi su tematiche educative (91,2%), incontri specialistici (82,8%), corsi a tema per i genitori (55,8%) e momenti di incontro tra le famiglie (79,5%).

Entrambi i genitori sono nati in Italia, la madre ha un'età compresa tra 40 - 50 anni e il padre tra 34-44 anni; il padre ha un lavoro a tempo pieno (diurno) mentre la madre ha tendenzialmente un lavoro part-time (solo mattina o solo pomeriggio). La compilazione del questionario è a cura della madre (68,6%).

In caso di necessità sono soprattutto i nonni a prendersi cura dei bambini (49,5%).

Insoddisfatti e poco convinti

Sono 570 (31,8%) le famiglie di questo gruppo; hanno in media un solo figlio (54%), frequentano da 6 mesi a 2 anni e il bambino è stato inserito generalmente al raggiungimento dell'anno di età.

Si sentono poco coinvolte nel servizio (indice di coinvolgimento dei genitori nel servizio medio/basso, indice di partecipazione medio/basso), tuttavia il giudizio sulle attività cui hanno partecipato è medio/alto (41%).

Vi è una bassa relazionalità familiare e impegno civico, un capitale sociale medio/basso e poca fiducia in particolare nelle istituzioni.

La soddisfazione complessiva per l'asilo è tendenzialmente media (con un punteggio da 6 a 8 (56%), ma vi sono anche alcune valutazioni tra il 2 e il 5 (2,5%).

Le famiglie non sono particolarmente soddisfatte della struttura, la soddisfazione per il rapporto educatori-bambini e educatori-famiglie è, anch'essa, medio/bassa.

La struttura risponde solo parzialmente in termini di orari alle esigenze familiari, la scelta dell'asilo sembra piuttosto strumentale e subita. Infatti, la motivazione principale sottesa alla scelta dell'asilo è la mancanza di altre alternative (42,5%), i posti esauriti in altre strutture (5,9%) e la vicinanza a casa (40,9%).

Rispetto alle esigenze, apprezzerrebbero molto soprattutto una chiusura posticipata (16,4%), in parte ritengono utile anche l'apertura nel week end e nei mesi estivi e nelle vacanze di Natale/Pasqua, non sono interessati ad eventuali iniziative educative promosse dall'asilo.

Entrambi i genitori lavorano a tempo pieno (mattina e pomeriggio), lo status socio economico è alto, il padre in alcune famiglie è nato all'estero. L'età della madre è compresa tra 31 – 39 (63,6%) e 40 - 50 anni (25%).

In questo gruppo la compilazione del questionario è stata più frequentemente da parte del padre (15,7%), le famiglie appartengono soprattutto alla rete CON.OPERA (40,3%).

In sintesi, dalla cluster emergono tre tipi di famiglie:

- le “esperte e soddisfatte”: frequentano da tempo l'asilo, alcune hanno anche 2 figli nella stessa struttura, conoscono il consorzio PAN e i suoi valori guida; sono famiglie con una elevata relazionalità. Per loro, l'indicazione che emerge dal questionario è di attivare ulteriori momenti di incontro e di scambio con particolare attenzione alla dimensione educativa;
- “neofiti crescono”: sono le famiglie meno esperte, stanno guardandosi attorno, ma esprimono desiderio di partecipazione e coinvolgimento;
- “insoddisfatti e poco convinti”: sono famiglie che, pur non essendo completamente insoddisfatte del servizio, nutrono aspettative molto strumentali coerenti con le motivazioni all'origine della scelta, dettata più dalle circostanze e dai bisogni che non dalla convinzione.

Da ultimo, occorre sottolineare una differenza strutturale tra i gruppi individuati rispetto all'aspetto professionale: nei primi due gruppi prevale una condizione occupazionale della madre part-time o non occupata, mentre nelle famiglie “lontane” entrambi i genitori sono occupati a tempo pieno, con uno status socio economico tendente all'alto.

ALLEGATO 2 CLUSTER LIBERA A 4 GRUPPI²⁸

CLUSTER 1 / 4

| T.VALUE | PROB. | PERCENTAGES | | CHARACTERISTIC CATEGORIES | OF VARIABLES | IDEN | WEIGHT | | |
|---------|-------|-------------|---------|---------------------------|----------------------|-------------|---|------------|------|
| | | GRP/CAT | CAT/GRP | GLOBAL | | | | | |
| | | | | 33.38 | CLUSTER 1 / 4 | | | | |
| 46.01 | 0.000 | 98.48 | 99.35 | 33.68 | N.R.: freq. <6 mesi | r19c | Nido PAN garantisce: Strutture più curate | bb1b | 598 |
| 45.83 | 0.000 | 98.01 | 99.19 | 33.84 | N.R.: freq. <6 mesi | r19b | Nido PAN garantisce: Possibilità ricevere finanziamenti | Db19 | 604 |
| 45.80 | 0.000 | 98.16 | 99.15 | 33.72 | N.R.: freq. <6 mesi | r19d | Nido PAN garantisce: Costi inferiori | Dd19 | 604 |
| 45.72 | 0.000 | 98.01 | 98.19 | 33.79 | N.R.: freq. <6 mesi | r19a | Nido PAN garantisce: Più qualità del personale | Da19 | 605 |
| 41.91 | 0.000 | 99.71 | 99.70 | 36.73 | Da meno di 6 mesi | Q15r | Da quanti anni frequenta | Ar15 | 658 |
| 39.38 | 0.000 | 82.68 | 99.15 | 40.04 | missing category | ricg | Indice di coinvolgimento dei genitori nel servizio | 34 | 717 |
| 39.15 | 0.000 | 82.93 | 98.54 | 39.67 | missing category | ripj | Indice di partecipazione dei genitori | 33 | 711 |
| 38.78 | 0.000 | 81.64 | 98.70 | 40.36 | missing category | rindiceg6 | Indice di capitale sociale | 28 | 723 |
| 38.60 | 0.000 | 82.01 | 98.22 | 39.98 | missing category | rindiceg4 | Indice di relazionalità familiare | 26 | 716 |
| 37.99 | 0.000 | 78.88 | 99.35 | 42.05 | missing category | rigg | Indice di giudizio dei genitori | 35 | 754 |
| 12.48 | 0.000 | 65.57 | 32.57 | 16.58 | Da 19 a 39 mesi | r14 | A quanti mesi è stato inserito il bambino | Cr14 | 297 |
| 7.79 | 0.000 | 36.56 | 95.16 | 86.89 | 1 figlio | Q13 | Numero figli inseriti in questa struttura | Aq13 | 1557 |
| 7.69 | 0.000 | 42.17 | 61.66 | 48.81 | 1 figlio | NUMEROPICLI | Numero figli RIC | Ar12 | 875 |
| 7.39 | 0.000 | 36.15 | 95.73 | 88.40 | A tempo pieno | Q10.2 | Tipo di contratto PADRE | Ab10 | 1584 |
| 6.75 | 0.000 | 36.10 | 94.43 | 87.32 | SI | Q16.5 | Motivo scelta servizio: Farlo stare con altri bambini | Ae16 | 1565 |
| 6.51 | 0.000 | 36.30 | 92.65 | 85.21 | In Italia | Q6.1 | Luogo di nascita-della MADRE | Aa6 | 1527 |
| 6.41 | 0.000 | 36.72 | 89.50 | 81.37 | Per nulla | r17i | Motivo scelta struttura: Indicata dal pediatra | Ai17 | 1458 |
| 6.24 | 0.000 | 35.86 | 94.31 | 87.80 | In Italia | Q6.2 | Luogo di nascita-del PADRE | Ab6 | 1573 |
| 5.59 | 0.000 | 37.28 | 79.33 | 71.05 | Per nulla | r17b | Motivo scelta struttura: Posti esauriti nelle altre | Ab17 | 1273 |
| 5.52 | 0.000 | 35.76 | 92.25 | 86.13 | SI | Q16.3 | Motivo scelta servizio: Adeguato a esigenze educative | Ac16 | 1543 |
| 5.41 | 0.000 | 36.70 | 83.74 | 76.18 | Per nulla | r21g | Utilità ampliamento orari: Domenica | Ag21 | 1365 |
| 5.40 | 0.000 | 47.26 | 23.81 | 16.78 | Per nulla | r21e | Utilità ampliamento orari: Mesi estivi (luglio/agosto) | Ae21 | 301 |
| 5.09 | 0.000 | 36.62 | 82.44 | 75.17 | Diurno (matt.e pom.) | Q11.2 | Struttura del tempo di lavoro PADRE | Bb11 | 1347 |
| 4.99 | 0.000 | 36.28 | 85.32 | 78.51 | SI | Q20 | Orari/tempi apertura sono adeguati a esigenze familiari? | Qa20 | 1407 |
| 4.97 | 0.000 | 36.07 | 86.51 | 80.07 | Abbastanza/Molto | r28b | InteresseXprossimo anno: Incontri format. aspetti educ. | Bd28 | 1435 |
| 4.93 | 0.000 | 42.19 | 36.25 | 28.68 | Per nulla | r21d | Utilità ampliamento orari: Periodo natalizio/pasquale | Ad21 | 514 |
| 4.69 | 0.000 | 37.75 | 66.87 | 59.14 | 31 - 39 anni | FETMADRE | Classi Età MADRE in classi | Brem | 1060 |
| 4.65 | 0.000 | 40.69 | 41.43 | 33.99 | Da 6/10 a 8/10 | r29 | Complessivamente quanto soddisfatti di questo asilo nido? | Bi29 | 609 |
| 4.44 | 0.000 | 37.80 | 63.94 | 56.47 | Basso | rindiceg9 | di fiducia civica | Rig9 | 1012 |
| 4.32 | 0.000 | 36.67 | 74.92 | 68.21 | Abbastanza/Molto | r28e | InteresseXprossimo anno: Momenti convivenzaTra famiglie? | Be28 | 1222 |
| 4.20 | 0.000 | 36.88 | 71.46 | 64.69 | Per nulla | r21c | Utilità ampliamento orari: Fasce serali/notturne | Ac21 | 1159 |
| 4.14 | 0.000 | 37.82 | 59.34 | 52.38 | Per nulla | r17a | Motivo scelta struttura: Unica presente in zona | Aa17 | 939 |
| 4.11 | 0.000 | 36.55 | 74.07 | 67.65 | No | Q16.4 | Motivo scelta servizio: Più economico di 1 baby sitter? | Ed16 | 1212 |
| 3.91 | 0.000 | 36.71 | 69.34 | 63.07 | No | Q16.1 | Motivo scelta servizio: Mancanza di alternative | Ba16 | 1130 |
| 3.87 | 0.000 | 37.54 | 58.27 | 51.83 | SI | Q16.2 | Motivo scelta servizio: Preferibile rispetto a parenti? | Ab16 | 929 |
| 3.79 | 0.000 | 37.81 | 54.84 | 48.43 | Abbastanza/Molto | r28a | InteresseXprossimo anno: Laboratori sera/sabato | Ba28 | 868 |
| 3.76 | 0.000 | 37.71 | 55.55 | 49.18 | Per nulla | r21f | Utilità ampliamento orari: Sabato | Af21 | 891 |
| 3.72 | 0.000 | 36.50 | 69.84 | 63.87 | Per nulla | r17l | Motivo scelta struttura: Costo inferiore ad altre | Al17 | 1145 |
| 3.70 | 0.000 | 37.40 | 57.09 | 50.96 | Per nulla | r17h | Motivo scelta struttura: Conoscenza/esperienza diretta | Ah17 | 913 |
| 3.60 | 0.000 | 35.80 | 78.95 | 73.62 | Abbastanza/Molto | r28c | InteresseXprossimo anno: Incontri format. specialistici? | Cb28 | 1319 |
| 3.51 | 0.000 | 45.70 | 13.77 | 10.06 | Casal./Disocc./Stud. | Q11.1 | Struttura del tempo di lavoro MADRE | Fa11 | 180 |
| 3.51 | 0.000 | 45.76 | 13.77 | 10.05 | Casal./Disocc./Stud. | Q10.1 | Tipo di contratto MADRE | Ca10 | 180 |
| 3.47 | 0.000 | 51.13 | 7.30 | 4.77 | Molto | r17l | Motivo scelta struttura: Costo inferiore ad altre | Ci17 | 85 |
| 3.38 | 0.000 | 37.64 | 49.95 | 44.30 | Poco o Abbastanza | r17n | Motivo scelta struttura: Rispondeva esigenze familiari? | En17 | 794 |
| 3.37 | 0.000 | 37.56 | 50.81 | 45.16 | Poco o Abbastanza | r17f | Motivo scelta struttura: Condizione proposta educativa? | Ff17 | 809 |
| 3.33 | 0.000 | 37.53 | 51.73 | 46.02 | Medio | rindiceg8 | Indice di fiducia generalizzato | Bi8 | 825 |
| 3.31 | 0.000 | 42.63 | 18.73 | 14.67 | Molto | r17e | Motivo scelta struttura: Vicino abit.familiari supporto? | Ce17 | 263 |
| 3.28 | 0.001 | 36.69 | 61.38 | 55.85 | Abbastanza/Molto | r28f | InteresseXprossimo anno: Progetti c/altri soggetti? | Terrf28 | 1001 |
| 3.26 | 0.001 | 37.28 | 53.20 | 47.64 | Per nulla/Poco | r28d | InteresseXprossimo anno: Corsi a tema d'interesse? | Xgenitad28 | 854 |
| 3.24 | 0.001 | 38.36 | 40.09 | 34.89 | Medio | rindiceg3 | Indice di rapporto educatori-bambino | Bi3 | 625 |
| 3.23 | 0.001 | 37.12 | 53.79 | 48.38 | Per nulla | r17m | Motivo scelta struttura: Conoscevamo le educatrici | Am17 | 867 |
| 3.13 | 0.001 | 41.41 | 20.36 | 16.41 | 23-33 anni | FETAPADRE | Classi Età PADRE in Classi | Arep | 294 |
| 3.09 | 0.001 | 45.12 | 10.96 | 8.11 | Servizio già present | r21h | Utilità ampliamento orari: Chiusura posticipata | Bd21 | 145 |
| 2.98 | 0.001 | 37.93 | 40.47 | 35.62 | Molto | r17c | Motivo scelta struttura: Vicinanza a casa | Cc17 | 638 |
| 2.96 | 0.002 | 37.37 | 47.04 | 42.02 | Per nulla | r21a | Utilità ampliamento orari: Apertura mattino anticipata | Aa21 | 753 |
| 2.96 | 0.002 | 37.85 | 41.37 | 36.76 | Per nulla | r17d | Motivo scelta struttura: Vicinanza al posto di lavoro | Ad17 | 659 |
| 2.93 | 0.002 | 36.03 | 65.34 | 60.55 | Alto | rindiceg2 | Indice di rapporto educatori-famiglia | Cig2 | 1085 |
| 2.90 | 0.002 | 35.84 | 68.33 | 63.65 | 34-44 anni | FETAPADRE | Classi Età PADRE in Classi | Brep | 1141 |
| 2.86 | 0.002 | 42.21 | 15.75 | 12.46 | 21-30 anni | FETAMADRE | Classi Età MADRE in Classi | Arem | 223 |
| 2.69 | 0.004 | 37.40 | 40.76 | 36.38 | Mamma/papa | Q23 | In caso di necessità chi si prende cura del bambino? | Be23 | 652 |
| 2.62 | 0.004 | 36.26 | 56.16 | 51.71 | CGM | Q2 | RETE di appartenenza dell'asilo? | Aq2 | 927 |
| 2.58 | 0.005 | 37.61 | 35.36 | 31.39 | No | Q16.6 | Motivo scelta servizio: Aiuto nel compito educativo | Bf16 | 562 |
| 2.35 | 0.009 | 36.76 | 43.04 | 39.08 | Medio | rindiceg5 | Indice di status socio-economico | Bi5 | 700 |

28 Al fine di consentir al lettore la lettura delle tabelle, riportiamo una sintetica spiegazione delle voci riportate nelle tabelle dei cluster: a) T.VALUE è il valore criterio che misura la capacità di una modalità di caratterizzare una classe rispetto alle altre (per essere significativo, il suo valore non deve essere inferiore a 2); b) PROB è la probabilità di errore del T.VALUE (non deve superare lo 0,5); c) PERCENTUALE GLOBALE dei soggetti che hanno quella caratteristica nell'intero campione; d) PERCENTUALE CAT/GRP indica quanti soggetti dentro la classe hanno quella modalità; e) PERCENTUALE GRP/CAT indica la percentuale di soggetti, che, in quella classe, hanno quella caratteristica, calcolata sul totale di coloro che hanno la caratteristica nel campione.

CLUSTER 2 / 4

| T. VALUE | PROB. | PERCENTAGES | CHARACTERISTIC | IDEN | WEIGHT | | | |
|----------|---------|-------------|----------------|--------------|----------------------|--|------|------|
| GRF/CAT | CAT/GRF | GLOBAL | CATEGORIE | OF VARIABLES | | | | |
| | | 28.29 | CLUSTER 2 / 4 | bb2b | 507 | | | |
| 28.93 | 0.000 | 70.12 | 85.96 | 34.68 | Molto | r19a Nido PAN garantisce: Più qualità del personale | Ca19 | 622 |
| 27.74 | 0.000 | 65.69 | 87.27 | 37.58 | Alto | rigg Indice di giudizio dei genitori | Cigg | 673 |
| 26.51 | 0.000 | 74.69 | 73.35 | 27.78 | Molto | r19c Nido PAN garantisce: Strutture più curate | Cc19 | 498 |
| 21.97 | 0.000 | 77.55 | 54.32 | 19.82 | Alto | ricg Indice di coinvolgimento dei genitori nel servizio | Cicg | 355 |
| 19.61 | 0.000 | 44.98 | 91.77 | 57.71 | Da 9/10 a 10/10 | r29 Complessivamente quanto soddisfatti di questo asilo nido | Cr29 | 1034 |
| 18.53 | 0.000 | 48.52 | 81.70 | 47.64 | Molto | r17o Motivo scelta struttura: Impressionati positivamente | Co17 | 854 |
| 18.30 | 0.000 | 47.39 | 83.10 | 49.60 | Alto | indicecg3 Indice di rapporto educatori-bambino | Cig3 | 889 |
| 17.92 | 0.000 | 58.96 | 60.27 | 28.92 | Alto | rip Index di partecipazione dei genitori | Cipg | 518 |
| 17.15 | 0.000 | 42.08 | 90.06 | 60.55 | Alto | indicecg2 Indice di rapporto educatori-famiglia | Cig2 | 1085 |
| 16.44 | 0.000 | 49.73 | 70.38 | 40.40 | Molto | r17f Motivo scelta struttura:Condizione proposta educativa | Cf17 | 717 |
| 14.94 | 0.000 | 50.43 | 61.90 | 34.73 | Alto | indicecg1 Indice di giudizio sulla struttura | Cig1 | 622 |
| 14.15 | 0.000 | 46.85 | 66.28 | 40.02 | Molto | r17h Motivo scelta struttura: Rispondeva esigenze familiari | Cn17 | 717 |
| 14.03 | 0.000 | 54.60 | 49.48 | 25.64 | Medio | indicecg4 Indice di relazionalità familiare | Bi94 | 459 |
| 12.24 | 0.000 | 59.75 | 33.96 | 16.08 | Alto | indicecg6 Indice di capitale sociale | Cig6 | 288 |
| 12.19 | 0.000 | 51.24 | 46.44 | 25.64 | Da 1 a 2 anni | Q15r Da quanti anni frequenta | Cr15 | 459 |
| 11.05 | 0.000 | 50.22 | 42.03 | 23.68 | Molto | r17h Motivo scelta struttura: Conoscenza/esperienza diretta | Ch17 | 424 |
| 10.64 | 0.000 | 55.47 | 31.51 | 16.07 | Per nulla | r19d Nido PAN garantisce: Costi inferiori | Ad19 | 288 |
| 10.60 | 0.000 | 43.79 | 55.13 | 35.62 | Medio | indicecg6 Indice di capitale sociale | Bi96 | 638 |
| 10.59 | 0.000 | 51.93 | 36.51 | 19.89 | Molto | r17m Motivo scelta struttura: Conoscevamo le educatrici | Cm17 | 356 |
| 10.17 | 0.000 | 33.53 | 93.06 | 78.51 | SI | Q20 Orari/tempi apertura sono adeguati a esigenze familiari | Aq20 | 1407 |
| 9.79 | 0.000 | 42.91 | 52.23 | 34.44 | Molto | r17g Motivo scelta struttura: Consigliata da altri genitori | Cg17 | 617 |
| 9.65 | 0.000 | 51.03 | 32.89 | 18.24 | Per nulla | r19b Nido PAN garantisce: Possibilità ricevere finanziamenti | Ib19 | 327 |
| 9.57 | 0.000 | 31.97 | 97.34 | 86.13 | SI | Q16_3 Motivo scelta servizio: Adeguato a esigenze educative | Ac16 | 1543 |
| 9.27 | 0.000 | 47.23 | 32.67 | 22.54 | Servizio già present | r21e Utilità ampliamento orari: Mesi estivi (luglio/agosto) | De21 | 404 |
| 9.26 | 0.000 | 44.58 | 44.24 | 28.07 | Da 6 mesi a 1 anno | Q15r Da quanti anni frequenta | Br15 | 503 |
| 8.86 | 0.000 | 41.52 | 50.91 | 34.69 | Poco o Abbastanza | r19b Nido PAN garantisce: Possibilità ricevere finanziamenti | Ib19 | 622 |
| 8.76 | 0.000 | 40.57 | 53.73 | 37.47 | Poco o Abbastanza | r19d Nido PAN garantisce: Costi inferiori | Ed19 | 671 |
| 8.39 | 0.000 | 39.80 | 53.84 | 38.26 | Fino a 11 mesi | r14 A quanti mesi è stato inserito il bambino | Ar14 | 686 |
| 8.37 | 0.000 | 46.11 | 34.70 | 21.29 | Servizio già present | r21d Utilità ampliamento orari: Periodo natalizio/pasquale | Dd21 | 382 |
| 8.31 | 0.000 | 44.39 | 38.02 | 24.23 | Alto | indicecg8 Indice di fiducia generalizzato | Cig8 | 434 |
| 8.20 | 0.000 | 63.27 | 14.96 | 6.69 | Molto | r19b Nido PAN garantisce: Possibilità ricevere finanziamenti | Cb19 | 120 |
| 7.85 | 0.000 | 56.58 | 18.14 | 9.07 | Alto | indicecg4 Indice di relazionalità familiare | Cig4 | 163 |
| 7.80 | 0.000 | 62.58 | 13.71 | 6.20 | Molto | r19d Nido PAN garantisce: Costi inferiori | Cd19 | 111 |
| 7.74 | 0.000 | 32.23 | 91.23 | 80.07 | Abbastanza/Molto | r28b InteresseXprossimo anno: Incontri format. aspetti educ. | Bb28 | 1435 |
| 7.62 | 0.000 | 39.45 | 48.82 | 35.01 | 2 figli | NUMEROFIGLI Numero figli RIC | Br12 | 627 |
| 7.56 | 0.000 | 31.13 | 96.09 | 87.32 | SI | Q16_5 Motivo scelta servizio: Farlo stare con altri bambini | Ae16 | 1565 |
| 7.53 | 0.000 | 34.32 | 76.51 | 63.07 | No | Q16_1 Motivo scelta servizio: Mancanza di alternative | Ba16 | 1130 |
| 7.47 | 0.000 | 30.99 | 96.19 | 87.80 | In Italia | Q6_2 Luogo di nascita-del PADRE | Ab6 | 1573 |
| 7.39 | 0.000 | 53.82 | 18.59 | 9.77 | Servizio già present | r21f Utilità ampliamento orari: Sabato | Df21 | 175 |
| 7.26 | 0.000 | 34.21 | 75.06 | 62.07 | SI | Q16_6 Motivo scelta servizio: Aiuto nel compito educativo | Af16 | 1112 |
| 7.09 | 0.000 | 33.00 | 82.88 | 71.05 | Per nulla | r17b Motivo scelta struttura: Posti esauriti nelle altre | Ab17 | 1273 |
| 6.55 | 0.000 | 32.97 | 79.50 | 68.21 | Abbastanza/Molto | r28e InteresseXprossimo anno: Momenti convivenzaTra famiglie | Bb28 | 1222 |
| 6.02 | 0.000 | 50.88 | 15.24 | 8.47 | Alto | indicecg9 di fiducia civica | Cig9 | 152 |
| 5.90 | 0.000 | 41.71 | 28.69 | 19.46 | Servizio già present | r21a Utilità ampliamento orari: Apertura mattino anticipata | Da21 | 349 |
| 5.67 | 0.000 | 31.84 | 82.85 | 73.62 | Abbastanza/Molto | r28c InteresseXprossimo anno: Incontri format. specialistici | Cb28 | 1319 |
| 5.64 | 0.000 | 35.01 | 55.88 | 45.15 | Abbastanza/Molto | r28d InteresseXprossimo anno: Corsi a tema d'interesseXgenit | Bd28 | 809 |
| 5.57 | 0.000 | 40.04 | 30.63 | 21.64 | Medio | rip Index di partecipazione dei genitori | Bi9p | 388 |
| 5.52 | 0.000 | 30.66 | 92.34 | 85.21 | In Italia | Q6_1 Luogo di nascita-della MADRE | Aa6 | 1527 |
| 5.47 | 0.000 | 38.59 | 35.01 | 25.67 | Medio | ricg Index di coinvolgimento dei genitori nel servizio | Bi9c | 460 |
| 5.37 | 0.000 | 31.39 | 84.54 | 76.18 | Per nulla | r21g Utilità ampliamento orari: Domenica | Ag21 | 1365 |
| 5.23 | 0.000 | 33.74 | 61.80 | 51.83 | SI | Q16_2 Motivo scelta servizio: Preferibile rispetto a parenti | Ab16 | 929 |
| 5.09 | 0.000 | 30.19 | 94.34 | 88.40 | A tempo pieno | Q10_2 Tipo di contratto PADRE | Ab10 | 1584 |
| 5.04 | 0.000 | 33.42 | 61.89 | 52.38 | Per nulla | r17a Motivo scelta struttura: Unica presente in zona | Aa17 | 939 |
| 4.93 | 0.000 | 35.35 | 44.14 | 35.32 | Per nulla | r21b Utilità ampliamento orari: Chiusura posticipata | Ab21 | 633 |
| 4.82 | 0.000 | 33.65 | 57.61 | 48.43 | Abbastanza/Molto | r28a InteresseXprossimo anno: Laboratori sera/sabato | Ba28 | 868 |
| 4.48 | 0.000 | 59.34 | 5.98 | 2.85 | Da più di 2 anni | Q15r Da quanti anni frequenta | Dr15 | 51 |
| 4.35 | 0.000 | 38.77 | 23.21 | 16.94 | Per nulla | r17c Motivo scelta struttura: Vicinanza a casa | Ac17 | 303 |
| 4.28 | 0.000 | 31.68 | 72.44 | 64.69 | Per nulla | r21c Utilità ampliamento orari: Fisce serata/notturne | Ac21 | 1159 |
| 4.06 | 0.000 | 32.15 | 63.46 | 55.85 | Abbastanza/Molto | r28f InteresseXprossimo anno:Progetti c/altri soggettiTerrit | Bf28 | 1001 |
| 4.05 | 0.000 | 35.97 | 32.19 | 25.31 | Basso | indicecg4 Indice di relazionalità familiare | Aig4 | 454 |
| 4.01 | 0.000 | 36.64 | 27.94 | 21.57 | 40 - 50 anni | ETAPADREClassi Età MADRE in classi | Crpm | 387 |
| 3.94 | 0.000 | 31.64 | 68.65 | 61.39 | La madre | Q3 La compilazione è a cura di: | Aq3 | 1100 |
| 3.62 | 0.000 | 55.28 | 5.00 | 2.56 | Molto | r17i Motivo scelta struttura: Indicata dal pediatra | Ci17 | 46 |
| 3.28 | 0.001 | 34.08 | 33.55 | 27.85 | Medio | indicecg9 di fiducia civica | Bi9g | 499 |
| 3.20 | 0.001 | 42.52 | 8.82 | 5.87 | 2 figli | Q13 Numero figli inseriti in questa struttura | Bq13 | 105 |
| 2.97 | 0.002 | 35.50 | 21.47 | 17.11 | Solo matt./Solo pom. | Q11_1 Struttura del tempo di lavoro MADRE | Aa11 | 307 |
| 2.89 | 0.002 | 30.42 | 72.75 | 67.65 | No | Q16_4 Motivo scelta servizio: Più economico di 1 baby sitter | Bd16 | 1212 |
| 2.82 | 0.002 | 30.60 | 68.86 | 63.65 | 34-44 anni | ETAPADREClassi Età PADRE in Classi | Brep | 1141 |
| 2.75 | 0.003 | 30.01 | 79.73 | 75.17 | Diurno (matt.e pom.) | Q11_2 Struttura del tempo di lavoro PADRE | Bp11 | 1347 |
| 2.71 | 0.003 | 33.95 | 26.19 | 21.89 | Molto | r17g Motivo scelta struttura: Vicinanza al posto di lavoro | Cd17 | 392 |
| 2.54 | 0.006 | 37.90 | 10.86 | 8.11 | Servizio già present | r21b Utilità ampliamento orari: Chiusura posticipata | Db21 | 145 |
| 2.46 | 0.007 | 31.25 | 49.51 | 44.82 | Nonni | Q23 In caso di necessità chi si prende cura del bambino? | Cq23 | 803 |
| 2.45 | 0.007 | 38.43 | 9.91 | 7.29 | Alto | indicecg7 Indice di impegno civico | Cig7 | 131 |
| 2.37 | 0.009 | 29.31 | 90.04 | 86.89 | 1 figlio | Q13 Numero figli inseriti in questa struttura | Aq13 | 1557 |

CLUSTER 4 / 4

| T.VALUE | PROB. | PERCENTAGES | CHARACTERISTIC | IDEN WEIGHT | |
|---------|---------|-------------|--------------------|------------------------|--|
| GRP/CAT | CAT/GRP | GLOBAL | CATEGORIES | OF VARIABLES | |
| | | | 6.54 CLUSTER 4 / 4 | bb4b 117 | |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r21f Utilità ampliamento orari: Sabato 59 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r21b Utilità ampliamento orari: Chiusura posticipata 55 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17i Motivo scelta struttura: Indicata dal pediatra 45 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17e Motivo scelta struttura: Vicino abit. familiari supporto 41 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q16_2 Motivo scelta servizio: Preferibile rispetto a parenti 12 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r21g Utilità ampliamento orari: Mesi estivi (luglio/agosto) 58 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17h Motivo scelta struttura: Conoscenza/esperienza diretta 44 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q16_1 Motivo scelta servizio: Mancanza di alternative 11 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17d Motivo scelta struttura: Vicinanza al posto di lavoro 40 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r21d Utilità ampliamento orari: Periodo natalizio/pasquale 57 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | rindiceg2 Indice di rapporto educatori-famiglia 24 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17g Motivo scelta struttura: Consigliata da altri genitori 43 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17m Motivo scelta struttura: Rispondeva esigenze familiari 48 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17i Motivo scelta struttura: Costo inferiore ad altre 46 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q11_2 Struttura del tempo di lavoro PADRE 9 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17f Motivo scelta struttura:Condivisione proposta educativa 42 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q16_3 Motivo scelta servizio: Adeguato a esigenze educative 13 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q10_1 Tipo di contratto MADRE 6 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r21a Utilità ampliamento orari: Apertura mattino anticipata 54 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q20 Orari/tempi apertura sono adeguati a esigenze familiari? 17 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q11_1 Struttura del tempo di lavoro MADRE 8 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q6_2 Luogo di nascita-del PADRE 5 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r19d Nido FAN garantisce: Costi inferiori 53 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17m Motivo scelta struttura: Conoscevamo le educatrici 47 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r19c Nido FAN garantisce: Strutture più curate 52 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q16_5 Motivo scelta servizio: Parlo stare con altri bambini 15 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17o Motivo scelta struttura: Impressionati positivamente 49 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | rindiceg5 Indice di status socio-economico 27 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r21g Utilità ampliamento orari: Domenica 60 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r19b Nido FAN garantisce: Possibilità ricevere finanziamenti 51 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | rindiceg3 Indice di rapporto educatori-bambino 25 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | rindiceg1 Indice di giudizio sulla struttura 23 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r21c Utilità ampliamento orari: Fasce serali/notturne 56 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17a Motivo scelta struttura: Unica presente in zona 37 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r17b Motivo scelta struttura: Posti esauriti nelle altre 38 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q16_4 Motivo scelta servizio: Più economico di 1 baby sitter 14 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q23 In caso di necessità chi si prende cura del bambino? 18 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q6_1 Luogo di nascita-della MADRE 4 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q16_6 Motivo scelta servizio: Aiuto nel compito educativo 16 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | r19a Nido FAN garantisce: Più qualità del personale 50 117 |
| 29.12 | 0.000 | 100.00 | 100.00 | 6.54 missing category | Q10_2 Tipo di contratto PADRE 7 117 |
| 28.96 | 0.000 | 99.18 | 100.00 | 6.60 missing category | r14 A quanti mesi è stato inserito il bambino 36 118 |
| 28.69 | 0.000 | 97.58 | 100.00 | 6.71 missing category | Q13 Numero figli inseriti in questa struttura 10 120 |
| 28.69 | 0.000 | 97.58 | 100.00 | 6.71 missing category | Q15r Da quanti anni frequenta 19 120 |
| 28.57 | 0.000 | 96.80 | 100.00 | 6.76 missing category | NUMEROFIGLI Numero figli RIC 20 121 |
| 28.46 | 0.000 | 95.86 | 100.00 | 6.83 missing category | rETAMADREclassi Età MADRE in classi 21 122 |
| 28.46 | 0.000 | 96.04 | 100.00 | 6.81 missing category | rETAPADREclassi Età PADRE in Classi 22 122 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | r28f InteresseXprossimo anno:Progetti c/altri soggettiTerrit 66 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | r28b InteresseXprossimo anno: Incontri format. aspetti educ. 62 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | rindiceg9 di fiducia civica 31 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | r29 Complessivamente quanto soddisfatti di questo asilo nido 67 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | rindiceg8 Indice di fiducia generalizzato 30 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | r28d InteresseXprossimo anno: Corsi a tema d'interesseXgenit 64 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | r28c InteresseXprossimo anno: Incontri format. specialistici 63 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | r28e InteresseXprossimo anno: Momenti convivenzaTra famiglie 65 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | rindiceg7 Indice di impegno civico 29 129 |
| 27.80 | 0.000 | 90.83 | 100.00 | 7.21 missing category | r28a InteresseXprossimo anno: Laboratori sera/sabato 61 129 |
| 14.89 | 0.000 | 16.50 | 100.00 | 39.67 missing category | ripy Indice di partecipazione dei genitori 33 711 |
| 14.83 | 0.000 | 16.37 | 100.00 | 39.98 missing category | rindiceg4 Indice di relazionalità familiare 26 716 |
| 14.82 | 0.000 | 16.35 | 100.00 | 40.04 missing category | ricg Indice di coinvolgimento dei genitori nel servizio 34 717 |
| 14.75 | 0.000 | 16.21 | 100.00 | 40.36 missing category | rindiceg6 Indice di capitale sociale 28 723 |
| 14.38 | 0.000 | 15.56 | 100.00 | 42.05 missing category | rigg Indice di giudizio dei genitori 35 754 |
| 10.29 | 0.000 | 100.00 | 16.65 | 1.09 missing category | Q3 La compilazione è a cura di: 3 20 |

CONCLUSIONI

La descrizione dell'offerta di servizi per la prima infanzia, il profilo ISTAT delle famiglie con bambini piccoli e il vissuto e le attese dei genitori del mondo PAN hanno permesso di creare uno spazio di riflessione sulle famiglie italiane con figli piccoli da un lato e sui servizi per l'infanzia dall'altro, in un contesto sociale altamente complesso caratterizzato da una molteplicità di sfide. Sul versante dei servizi, la sfida per i gestori è la progettazione e la gestione di servizi educativi in grado di supportare concretamente i genitori nella difficile conciliazione tra tempi di cura e tempi di lavoro senza perdere di vista il tema della sostenibilità economica¹; sul versante delle famiglie, la sfida è affrontare efficacemente i compiti di accudimento e di educazione al fine di proporre uno stile di vita positivo, adeguato alle aspettative e alle esigenze di tutti i suoi membri.

I dati relativi all'evoluzione dell'offerta di servizi educativi per l'infanzia e alle famiglie che utilizzano tali servizi permettono di conoscere il contesto dentro cui collocare i contenuti del capitolo dedicato alle famiglie dei bambini iscritti agli asili nido PAN.

La percentuale di copertura dei servizi è passata dal 14,8% del 2008 al 21% del 2013 soprattutto grazie ai centri di natura privata, che, tra Regioni e Province autonome, presentano un numero di strutture superiore a quelle pubbliche per ben 12 volte.

L'indagine Multiscopo ISTAT del 2012 dedicata alle famiglie con figli tra 0 e 6 anni iscritti ad un servizio per l'infanzia, rivela che la maggior parte delle famiglie ha un solo figlio e che larga parte dei genitori sono under 35. Preoccupanti sono i dati circa l'occupazione dei genitori: solo metà delle famiglie ha un doppio reddito (entrambi i genitori occupati) e in una famiglia su tre lavora solo un genitore; contenuta, ma in crescita, la presenza di famiglie monogenitoriali. Si tratta di nuclei che hanno sperimentato la separazione o il divorzio; processi particolarmente delicati in quanto, oltre a richiedere alla famiglia nel suo complesso un riassetto dei compiti e dei ruoli, spesso si traducono in un sovraccarico del genitore a cui è affidato il minore, impegnato totalmente sia sul versante occupazionale sia nella cura.

L'analisi dei cluster mette in luce infatti due elementi di differenziazione tra le famiglie: la dimensione occupazionale - lavoro e situazione economica complessiva della famiglia - e la percezione di soddisfazione – relazioni intra famigliari e esterne alla famiglia. Sulla base di queste due variabili (lavoro e soddisfazione relazionale), emergono cinque gruppi: le *famiglie benestanti*, in cui entrambi i genitori sono occupati e complessivamente molto soddisfatte sul versante professionale; le *famiglie in difficoltà* (economiche/occupazionali) dove il malessere si ripercuote anche sulle relazioni; le *famiglie fortemente soddisfatte* sia per le relazioni interne sia per quelle esterne alla famiglia che mostrano anche una maggiore apertura verso il contesto sociale (svolgono attività di volontariato e partecipano alle funzioni religiose); gli ultimi due gruppi rappresentano le famiglie monogenitoriali, i *padri separati*, da una parte, e le *madri separate* dall'altra.

1 Si rimanda alla presentazione di Giovanna Rossi per ulteriori riferimenti sui concetti di personalizzazione e familiarizzazione.

In questo contesto la ricerca “Attese, relazioni e valutazioni delle famiglie del Consorzio Pan” ha permesso di analizzare in profondità l'esperienza e le attese di oltre 1600 famiglie i cui bimbi sono iscritti a centri affiliati al Consorzio. Le informazioni raccolte con il questionario sono state poi sviluppate mediante focus group e questo ha permesso sia di comprendere meglio il senso delle risposte, sia di immaginare nuove forme di sviluppo dell'indagine.

Se, in generale, possiamo affermare che emerge una soddisfazione decisamente elevata da parte delle famiglie per il servizio ricevuto che soddisfa le esigenze dei genitori, i risultati più rilevanti riguardano senza dubbio il tema della “familiarizzazione-personalizzazione”. Attraverso la costruzione di appositi indici emerge un'attenzione specifica per questo aspetto da parte dei gestori, che tuttavia necessita di qualche ulteriore sforzo in più rispetto al coinvolgimento dei genitori: contenti se coinvolti, ma talvolta – così affermano – visti più come clienti che non come co-protagonisti. Da qui deriva la sensazione che, rispetto al tema della “capacitazione” delle famiglie, il percorso sia solo agli inizi e la strada da percorrere sia ancora lunga. L'obiettivo è infatti cucire il servizio sui bisogni e i desideri dell'utente-cittadino a cui viene riconosciuta la possibilità di progettare autonomamente la propria presenza.

L'analisi dei cluster consente di identificare tre gruppi di famiglie: i *neofiti*, le famiglie che frequentano da meno di 6 mesi l'asilo e il cui impatto con il nido appare decisamente positivo (buona soddisfazione generale per il servizio); gli *esperti*, famiglie decisamente entusiaste e molto coinvolte; i *lontani*, genitori che di fatto non riescono o non vogliono partecipare alle attività proposte dalle strutture e sono poco relazionate con le altre famiglie. Da questi dati possiamo affermare che l'entusiasmo dimostrato dai “neofiti” testimonia che la strada intrapresa è sicuramente vincente; tuttavia, - i “lontani” ce lo ricordano - occorre dare costante cura al legame con e tra le famiglie affinché anche i nuclei più isolati e chiusi trovino la modalità più appropriata per porsi in dialogo con il servizio senza scivolare sul versante della scontentezza.





Consorzio Pan
servizi per l'infanzia



Consoziati

INTESA  SANPAOLO



Partner Bancario



Consorzio Pan - Servizi per l'infanzia

via Monte di Pietà, 8 - 20121 Milano

info@consorziopan.it - www.consorziopan.it

Segreteria tecnica

Consorzio Drom

telefono 02.26113187 - segreteria@consorziodrom.org

Gruppo Cooperativa Cgm

telefono 02.36579650 - pan@cgm.coop

Consorzio Con.Opera

telefono 02.28970189 - info@conopera.it